

---

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

---



## **RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare**

**DI GIOVEDI' 27 APRILE 2000**

**14.**

---

PRESIEDE IL PRESIDENTE  
**MARIA CLARA MUCI**

### **INDICE**

---

<b>Approvazione verbali precedente seduta ..... p. 3</b>	<b>Alienazione ex scuola elementare della frazione di Scotaneto ..... p. 48</b>
<b>Ordine dei lavori ..... p. 3</b>	<b>Permuta relitti della strada comu- nale di "Valle Miseria" ..... p. 50</b>
<b>Comunicazioni, interrogazioni, in- terpellanze e mozioni ..... p. 3</b>	<b>Rettifica delibera del Consiglio co- munale n. 181 del 22.12.1999 aven- te per oggetto: "Adozione del pro- getto di variante al Peep di Villa Maria in comune di Urbino ..... p. 50</b>
<b>Concessione all'AMI S.p.A. realiz- zazione e gestione parcheggio Santa Lucia ..... p. 5</b>	<b>Nomina componenti in seno alla Commissione Natura ..... p. 52</b>
<b>Ordine dei lavori ..... p. 29</b>	<b>Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni ..... p. 53</b>
<b>Relazione sull'attività svolta dal Difensore Civico nell'anno 1999 ..... p. 29</b>	

---

---

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

---

**La seduta inizia alle 18,00**

*Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:*

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	assente( <i>entra nel corso della seduta</i> )
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	presente
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	assente ( <i>entra nel corso della seduta</i> )
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

*Accertato che sono presenti n. 19 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bravi, Foschi e Marolda.*

*Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Giorgio Ubaldi, Massimo Guidi, Luciano Stefanini, Marco Spalacci e Donato Demeli.*

**Approvazione verbali precedente seduta**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali precedente seduta. Si tratta dei verbali dal n. 29 al n. 38.

Se non vi sono interventi, lo pongo in votazione.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

**Ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Fattori. Ne ha facoltà.

GABRIELE FATTORI. Nella precedente seduta vi eravate impegnati a relazionare sui progressi fatti in merito al servizio di vigilanza e quella delibera vi impegnava anche a promuovere presso il prefetto un nuovo incontro. Come Polo chiediamo che questa relazione, anche in pochi minuti, venga fatta adesso che c'è almeno un po' di gente che può ascoltare, perché poi, più si ritarda e peggio è. Penso che il Sindaco possa farlo in pochi minuti.

PRESIDENTE. Dato che si tratta di una

cosa brevissima credo che possiamo anticipare la trattazione di questo argomento.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

**Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni**

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione, ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Nell'ultima seduta il Consiglio aveva votato all'unanimità una mozione con la quale si valutava la situazione relativa all'ordine pubblico e alla situazione della città, soprattutto nelle ore notturne, per una serie di difficoltà e di disagio che da ciò provengono.

La mozione in un primo momento era stata presentata dal consigliere Fattori, poi c'è stata una proposta di modifica della Giunta ed era stato preso un impegno comune. La Giunta doveva verificare alcune cose e relazionare in Consiglio.

Alcuni passi rispetto alle questioni che venivano indicate nella stessa mozione e nelle raccomandazioni che nel Consiglio comunale

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

erano venute avanti, sono stati fatti. Ci sono alcuni elementi che ritengo positivi, soprattutto in relazione ad un aspetto: la mozione e le valutazioni del Consiglio erano incentrate soprattutto all'azione concreta per affrontare i problemi, i disagi e si indicava la necessità di una maggiore vigilanza nel territorio da parte degli organi di pubblica sicurezza, soprattutto nelle ore notturne.

Se ricordate bene, in quel momento c'era una difficoltà a trovare un accordo sindacale per quanto riguarda l'impegno della vigilanza urbana, per poter sviluppare una vigilanza, anche nelle ore notturne, anche da parte dei vigili urbani in quanto sono forze di ausilio all'ordine pubblico e non sono tenuti direttamente a svolgere mansioni di ordine pubblico ma di ausilio. Questo vuol dire che ci deve essere un coordinamento con l'azione delle altre forze di ordine pubblico, però in questo senso vi deve essere un impegno concreto e preciso da parte della vigilanza urbana, comportando cioè un disagio maggiore, una pericolosità maggiore nell'espletamento delle proprie mansioni, perché si tratta di svolgere questa attività nelle ore notturne. E' stato raggiunto un accordo preliminare fra l'Amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali, in base al quale dalla prossima settimana è riconosciuta una indennità di disagio al personale di vigilanza urbana e verrà istituita, per 2-3 giorni alla settimana, una vigilanza notturna da mezzanotte alle 6 del mattino, in coordinamento con le altre forze dell'ordine, e cioè carabinieri e polizia, altrimenti i vigili urbani da soli non lo potrebbero fare nemmeno sul piano giuridico.

Quindi la sostanza è che un primo risultato è stato raggiunto e quindi per due volte alla settimana, dalla prossima settimana, verrà svolto questo maggiore controllo in maniera coordinata da parte delle tre forze dell'ordine: vigili urbani, carabinieri, polizia. Credo che questo serva molto a una maggiore tutela della città e la Questura, nella fattispecie, sta vedendo, organizzativamente, come coordinarsi nel migliore dei modi per far sì che l'intervento sia più efficace possibile.

Un secondo aspetto era quello di una relazione più attenta per quanto riguarda gli esercizi pubblici, soprattutto i loro orari di

chiusura e le caratteristiche dell'espletamento delle mansioni dell'esercizio pubblico. Su questo abbiamo incontrato, io e l'assessore, alcuni esercenti, le organizzazioni del commercio, per cominciare a intavolare una discussione per verificare se ci sono e quali sono alcuni elementi attraverso i quali riuscire a evitare alcuni disagi che si producono soprattutto di notte.

Naturalmente questo non è facilissimo, perché su questo gli esercizi pubblici chiedono un'estensione degli orari di chiusura, invece Questura e Prefettura indicano una possibilità di restringimento degli orari di chiusura, quindi c'è una difficoltà a conciliare le cose, però abbiamo cominciato a intavolare un discorso con gli esercizi pubblici per verificare tutti gli strumenti possibili per una migliore gestione di questo aspetto e per evitare difficoltà e disagi.

Ultimo punto, l'incontro con la Prefettura. Ho parlato con il sig. prefetto, abbiamo discusso alcuni di questi problemi, ho chiesto che vi sia un incontro con una rappresentanza del Consiglio comunale. L'incontro è fissato per lunedì 15 maggio alle ore 17 in Prefettura, quindi è opportuno comporre una delegazione del Consiglio comunale, ritengo il Sindaco, il Presidente del Consiglio, uno o due consiglieri di maggioranza e uno o due consiglieri di minoranza.

Quindi, l'incontro formale del prefetto con una rappresentanza del Consiglio comunale è fissato per la data che ho detto. Mi pare che rispetto ad alcune questioni che erano state sollevate vi siano state risposte concrete.

Con le organizzazioni sindacali si sta cercando di mandare avanti anche la procedura dei concorsi per quanto riguarda l'assunzione dei tre vigili urbani: si stanno verificando con i sindacati le procedure più rapide per procedere in questa direzione.

*(Entra il consigliere Rossi:  
presenti n. 20)*

PRESIDENTE. Dato che abbiamo parlato ampiamente di questo argomento nella precedente seduta non apriamo la discussione.

Ha la parola, per una domanda, il consigliere Fattori.

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

GABRIELE FATTORI. Avevo già detto che la soluzione del problema non era nella riduzione degli orari degli esercizi notturni, quindi mi chiedo: queste difficoltà che avete incontrato perché la Prefettura indica la riduzione dell'orario e invece gli esercenti vorrebbero un'estensione, avete già idea di come superarle, oppure no? Una soluzione, ancora siamo chiamati ad approvare l'atto di concessione per la gestione e REALIZZAZIONE del parcheggio di Santa Lucia. Come sapete la ex "legge Tognoli" (122 del 1989), istituiva per la prima volta la possibilità di accedere a finanziamenti pubblici e alla realizzazione dei progetti di questi parcheggi tramite concessione a privati.

Il Comune di Urbino è entrato a far parte di quei Comuni che hanno ottenuto il finanziamento della "legge Tognoli", 6 miliardi, avendo a suo tempo predisposto un piano urbano. Però è una questione aperta alla valutazione, compreso questo incontro con la Prefettura.

### **Concessione all'AMI S.p.A. realizzazione e gestione parcheggio Santa Lucia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Concessione all'AMI S.p.A. realizzazione e gestione parcheggio Santa Lucia.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Anzitutto ringrazio gli architetti Tamino e Malagoli che sono qui presenti, che hanno redatto il progetto del parcheggio della struttura di Santa Lucia.

Questa sera siamo chiamati ad approvare l'atto di concessione per la gestione e realizzazione del parcheggio di Santa Lucia. Come sapete la ex "legge Tognoli" (122 del 1989), istituiva per la prima volta la possibilità di accedere a finanziamenti pubblici e alla realizzazione dei progetti di questi parcheggi tramite concessione a privati.

Il Comune di Urbino è entrato a far parte di quei Comuni che hanno ottenuto il finanziamento della "legge Tognoli", 6 miliardi, avendo a suo tempo predisposto un piano urbano dei

parcheggi attorno alla città: Lavagine, Santa Lucia, Ca' Ruffagallo, uno interrato sotto il monumento di Raffaello.

In un primo momento l'Amministrazione comunale aveva preso in considerazione la costruzione di un parcheggio a Lavaggine, ma ritenendo uno dei problemi principali l'impatto archeologico che avremmo avuto e la difficoltà della salita fu ritenuto opportuno verificare una soluzione alternativa che fu individuata in Santa Lucia, nella scarpata che da viale Di Vittorio sale fino a Porta Santa Lucia. Ciò per una serie di motivi. Anzitutto perché il 90% dell'area è del Comune di Urbino, perché su quell'area non esistono siti archeologici, perché si trova opposta, simmetricamente, a Borgo Mercatale, l'altra grande area dove è concentrato il più grande parcheggio della città, perché l'ubicazione di quel parcheggio in qualche maniera fa sì che la grossa direttrice di auto che arrivano in Urbino e che passano per il Bivio La Croce — dalle 7,30 alle 8,30 abbiamo in quel punto 1.850 macchine — e che quindi il traffico defluisca in maniera minore.

Si è pensato a sviluppare un progetto riguardante quell'area e nell'ottobre del 1995 il Consiglio comunale ha approvato il progetto preliminare presentato dall'arch. Tamino, che indicava in 20.220 milioni la spesa per quel parcheggio.

A quel tempo avevamo anche approvato una bozza di convenzione che prevedeva alcune indicazioni soprattutto per la gestione delle tariffe e degli abbonamenti.

Avevamo altresì individuato di poter predisporre non solo un'area a parcheggio, ma anche un nodo d'interscambio e, nella parte alta, strutture per il terziario (uffici e altre strutture).

Il Consiglio comunale raccomandò allora di utilizzare, di quell'area a monte del parcheggio vero e proprio, non più di 2.000 metri, con destinazione uffici. Questo è il progetto di allora, e noi ribadiamo la proposta di quel parcheggio e di quel progetto, oggi.

Nel frattempo è venuto avanti il definitivo di quella struttura, perché anche se quest'opera non era necessaria, vi era la necessità comunque di uno studio di valutazione d'impatto ambientale. Sappiamo perfettamente che

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

a Urbino spesso ci siamo dovuti scontrare con la logica degli insediamenti, nel senso che molto spesso, vuoi per la Bretella, vuoi per il cimitero, vuoi per altre situazioni, il discorso della valutazione d'impatto ambientale è diventato oggetto di discussioni e ha anche bloccato i lavori.

Nonostante che questo non fosse necessario, noi abbiamo cercato soggetti che studiassero l'impatto ambientale di questa struttura che abbiamo ritenuto dovesse essere coperta, sotterranea. Per questo abbiamo chiesto alla facoltà di scienze ambientali dell'Università di Urbino, di studiare, sul progetto presentato dall'arch. Tamino, la valutazione d'impatto ambientale.

L'architetto aveva sottoposto alla Giunta l'intenzione di sfruttare il più possibile quest'area, mentre la VIA ha consigliato di diminuire i posti, anche se l'intervento nella scarpata poteva in qualche maniera ospitare più posti rispetto ai 530 previsti all'inizio e arrivare fino a 700, causando però una grossa congestione su viale Di Vittorio, per cui in sede di VIA si è chiesto di ridimensionare la struttura. Questo è stato fatto, c'è un nuovo progetto presentato dall'arch. Tamino che prevede un parcheggio di 504 posti, c'è un nodo interscambio che è stato finanziato a livello regionale con un contributo di 742 milioni, nodo posto a livello di viale Di Vittorio, a pianoterra, e ci permetterà di portare in quest'area i pullman a fine corsa: tutti quelli che attualmente gravitano su Borgo Mercatale, oppure le linee extraurbane.

Quindi, la struttura di Santa Lucia non è soltanto parcheggio (504 posti auto) ma anche nodo interscambio e la parte superiore ospita 2.000 metri di uffici e altre strutture a porticato e a belvedere che vanno a completare l'opera.

Naturalmente la risalita è con ascensore dal pianoterra, sono previsti sei piani a parcheggio, un piano per il nodo interscambio e la parte alta.

I costi sono di 13.607 milioni per quanto riguarda il parcheggio, di 2.078 milioni per il nodo interscambio, di circa 6 miliardi per quanto riguarda l'attività terziaria e la copertura dell'opera.

C'è poi da dire che su questo vanno considerate l'Iva, le spese tecniche, le spese di

progettazione, per un totale di 26 miliardi, Iva compresa.

Su questo abbiamo pensato di affidare la concessione all'Ami, anche perché avevamo delle scadenze con la Regione Marche e su queste scadenze abbiamo chiesto una proroga che la Regione Marche ci ha accordato a dicembre del 1999. Entro il 30 aprile dobbiamo individuare il concessionario e fare l'atto di concessione.

Un altro dato significativo da tenere in considerazione, è che entro aprile 2001 debbono iniziare i lavori. Credo che questo sia un altro limite rispetto al quale non possiamo transigere. Tenete conto che sulla "legge Tognoli" non sono stati spesi 1.150 miliardi. Noi non vorremmo aggiungere i nostri 6 miliardi.

Abbiamo quindi rivisto il progetto, l'abbiamo presentato ai gruppi consiliari nei giorni scorsi. Perché la concessione all'Ami? L'Ami prevede nel suo statuto la possibilità di gestire la mobilità e realizzare parcheggi, ma soprattutto è una struttura del Comune, al 50,4%. Credo che questo ci debba garantire soprattutto da un punto di vista di gestione e realizzazione dell'opera, perché laddove si è fatta la scelta del concessionario, uno dei punti deboli di questa tipologia d'intervento è il rischio di avere concessionari che poi non garantiscono il completamento dell'opera o la possibilità di trovare altri meccanismi. A dire la verità, dove ci sono stati interventi — ad esempio in piazza Stamira, ad Ancona — il concessionario, Piazza Walter, cioè colui che ha già fatto i parcheggi a Bolzano, dopo sei anni sta guadagnando i soldi. Noi avevamo già avuto contatti con altri privati che volevano intervenire su quell'area, però abbiamo fatto la scelta dell'Ami per essere garantiti su questa gestione. L'Ami ha accettato questa proposta del Comune di Urbino e questo è subordinato a una convenzione che sarà oggetto di discussione in un prossimo, ravvicinato Consiglio comunale, proprio perché i tempi sono abbastanza stretti per poter iniziare i lavori nel 2001. In quella sede esamineremo quali sono le soluzioni prospettate dall'Ami.

Però abbiamo scelto l'Ami anche per un altro motivo: intendiamo razionalizzare e ge-

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

stire la mobilità, la sosta in Urbino tramite l'Ami stessa, quindi è già nella nostra ipotesi una gestione anche di Borgo Mercatale e la risalita dell'ascensore del teatro, dove tra l'altro prospettiamo una cassa unica per le due strutture, parcheggio e ascensore. Questo per avere una gestione della viabilità e della sosta migliore rispetto a quella che abbiamo oggi.

Il parcheggio di Santa Lucia, oltre a verificare, rispondere e risolvere le esigenze che nell'ultimo piano del traffico abbiamo presentato in Consiglio comunale, ha evidenziato l'esigenza di avere una regolamentazione della sosta. Ad Urbino ci sono 2.400 modi di parcheggiare la macchina e 900 di questi modi non sono indicati né da segnaletica orizzontale né verticale, quindi soprattutto questo è uno dei motivi per cui c'è l'esigenza di avere una struttura di questo genere.

E' una struttura interessante, perché si tratta di una struttura multipla, con la quale cerchiamo di rispondere anche alle esigenze di chi utilizza il bus. Tutto il capolinea di Borgo Mercatale crea complicazioni: la possibilità di spostare da Borgo Mercatale la maggior parte del traffico, sia turistico che giornaliero credo sia una cosa positiva per la città. Non secondario il fatto che l'area attuale di Santa Lucia possa essere rivitalizzata e quindi avere un interesse maggiore anche dal punto di vista della valenza economica. Basti dire che l'istituzione del "parcheggino" a mille lire ha ridato fiato a quell'area dove c'era una grossa necessità di avere una possibilità di interscambio, altrimenti quell'area alle 8,05 della mattina era già tutta occupata e chi aveva esercizi lungo quella via non aveva la possibilità di ricambio e i clienti non arrivavano. Questa è una delle cose che molto spesso non si considerano quando si fanno questi interventi. La valutazione d'impatto ambientale dà un valore indicativo, con dei parametri di 12 miliardi: in quell'area dobbiamo cioè considerare anche i 12 miliardi che è il ricarico sul quartiere.

C'è la necessità di ragionare anche sul traffico del centro storico. Penso che un'altra ipotesi importante perché questa opera venga avanti, sia quella di dare una risposta concreta al traffico nel centro storico. Noi non possiamo ospitare 518 macchine nel centro storico, e

parlo di una giornata di pioggia del mese di gennaio di quest'anno. Sicuramente, a questo va data una risposta. Quindi, la possibilità di realizzare una struttura vicina al centro storico può permettere di avere un centro storico meno trafficato. Vi sono state in questi giorni polemiche perché anche nelle giornate di Pasqua e Pasquetta alcune macchine giravano nel centro storico, con la città piena di turisti. Sono contento che si prenda atto di questa cosa negativa. Non diciamo che metteremo i catenacci alle porte, ma questo parcheggio ci potrà permettere una diversa regolamentazione rispetto a quella attuale nel centro storico.

I 2.000 metri di uffici ci daranno la possibilità di ospitare anche attività commerciali e altre ancora.

Visto che per realizzare quest'opera nella parte alta sono 4.000 i metri a disposizione e considerato che nel 1985 il Consiglio comunale propose di utilizzare solo 2.000 metri, c'è la proposta di utilizzare i restanti 1.500 metri — 500 metri sono per i vani tecnici — per ospitare gli archivi comunali, liberando strutture e stanze.

Ho fatto una veloce panoramica, anche perché abbiamo fatto incontri con i gruppi consiliari, circa l'intervento di Santa Lucia. La cosa più interessante sarà senz'altro la stipula della convenzione con l'Ami, dove verranno previsti le tariffe, i costi, gli abbonamenti e verrà predisposto il piano finanziario per realizzare e gestire l'opera. Questa sera noi votiamo soltanto l'atto di concessione, cioè individuiamo il concessionario che noi proponiamo nell'Ami Spa.

Se ci sono delle richieste di chiarimenti, sono presenti anche i progettisti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Torelli. Ne ha facoltà.

**LUIGI TORELLI.** Il fatto che questa sera andiamo a individuare il concessionario penso sia una cosa importante, perché è un ulteriore passo verso la concreta utilizzazione della struttura. Già di per sé questo è un fatto importante per la città, perché si è sempre discusso di questo parcheggio di Santa Lucia, di quando

realizzarlo, quindi adesso vi sono atti concreti che vanno in questa direzione.

Con la realizzazione del parcheggio di Santa Lucia si dà una prima risposta a un'esigenza concreta della città: quella di trovare dei posti per la sosta delle auto in numero soddisfacente, adeguato alle esigenze della città stessa.

Ritengo che la realizzazione di questa struttura, adesso che si concretizza, potrà essere di aiuto alla discussione che si aprirà e che faremo nel più breve tempo possibile sul piano urbano del traffico, così come per l'individuazione delle soluzioni più idonee relative alla sosta interna ed esterna alla città e alla stessa revisione della ZTL.

Sappiamo tutti che il parcheggio di Santa Lucia fa parte di quel piano dei parcheggi di cui il Comune si è dotato parecchi anni fa e che rimane un punto di riferimento di una certa importanza, perché era stato elaborato partendo dalla convinzione della necessità di liberare il centro storico dalle auto, di darlo fruibile ai cittadini anche per valorizzarlo da un punto di vista economico. Per questo motivo è stato fatto il piano dei parcheggi che prevedeva il parcheggio di Santa Lucia, quello di Ca' Ruffagallo e quello sotto piazzale Roma. Adesso andiamo ad attuare uno di questi tre parcheggi e da questo punto di vista penso che la Giunta dovrebbe stringere i tempi con l'Ersu per verificare la sua reale disponibilità ad attuare l'altro parcheggio, quello di Ca' Ruffagallo. Se non sbaglio, alcune sedute fa abbiamo discusso della necessità di prendere contatti con l'Ersu e realizzare anche quel parcheggio che veniva da una risposta, anche se in questo caso specifica, perché riguarda più gli studenti che frequentano il college che non la città in quanto tale. Però anche il parcheggio di Ca' Ruffagallo potrebbe alleggerire la pressione sul parcheggio di Borgo Mercatale e sui parcheggi all'interno della città.

Siamo tutti consapevoli del fatto che nei momenti di punta Urbino non riesce a soddisfare pienamente la domanda di una sosta regolare e a questa esigenza si può rispondere in modi diversi. Il mio parere è che bisogna rispondere agendo sia sul piano della regolamentazione — e il piano urbano del traffico dà una risposta da questo punto di vista — che con l'offerta di aree

di sosta concentrate in strutture, come il parcheggio di Santa Lucia, perché oserei dire che si è quasi obbligati a fare un parcheggio in quel determinato modo, dato l'aspetto orografico del nostro territorio, poiché trovare uno spazio ampio da poter mettere 500 auto tutte insieme è praticamente impossibile, a meno che non si pensi di fare tanti "parcheggini" da 100-150 auto e distribuirli tutti intorno alle mura, ma non penso che sia questo il modo per salvaguardare l'aspetto paesaggistico e ambientale di tutto il territorio e della città stessa.

E' evidente che nel momento in cui noi parliamo della realizzazione del parcheggio di Santa Lucia non esauriamo il problema della mobilità, di come bisogna far sostare le auto e così via. Certamente la realizzazione del parcheggio risponde solo a una parte di un problema molto più complesso che coinvolge gli interessi dei cittadini e le abitudini dei cittadini e delle categorie, pertanto richiede sia un forte cambiamento culturale da parte degli stessi cittadini che devono abituarsi a lasciare sempre più l'auto a casa e usare il mezzo pubblico, sia, d'altra parte, un continuo miglioramento dell'intera offerta di mobilità, un continuo ammodernamento dei trasporti pubblici, della rete stradale, delle aree di sosta. Solamente affrontando il problema in modo più complessivo si può affrontare la questione della mobilità in modo più organico, partendo dal reperimento delle soste, al modo come far entrare le auto all'interno della città.

E' ovvio che mentre si costruisce il parcheggio di Santa Lucia rimane il problema di reperire delle aree che possano far fronte ai problemi, da qui al momento in cui il parcheggio sarà attuato e bisognerà porre attenzione all'individuazione di tutte quelle soluzioni che possano portare ad aumentare i posti auto, le zone di sosta. Anche perché, come faceva rilevare l'assessore nella sua relazione, questo ci può portare ad affrontare il problema della regolamentazione del traffico ma anche della sosta, per esempio a Borgo Mercatale dove si parcheggia in doppia o tripla fila, oppure eliminare le auto dalla via Nazionale che diventa pericolosa per la circolazione. Pertanto, l'individuazione di soste, mentre si fa il parcheggio di Santa Lucia è necessaria.

E' stato trovato il viale della Stazione, adesso a bilancio ci sono i soldi per fare il parcheggio De Angelis, il parcheggio del Consorzio, però chiedo all'assessore e alla Giunta di fare in modo che entro giugno siano pronti questi parcheggi affinché si possa affrontare la stagione estiva, un flusso turistico consistente, dando una risposta al problema della sosta.

Come bisognerebbe trovare un metodo, delle misure che possano utilizzare meglio l'area del bocciodromo, perché è sottoutilizzata. Mi rendo conto che rispetto al Consorzio, a De Angelis o a viale della Stazione è un'area più decentrata, però è un'area molto capiente e, usando bus-navetta o altre possibilità, può dare una risposta consistente, perché è un'area molto ampia.

Mentre si va a costruire il parcheggio, direi di utilizzare tutte le possibili risorse disponibili per aumentare il numero dei posti auto.

Per quanto riguarda il progetto in sé, da un punto di vista ambientale credo che il lavoro fatto dall'ufficio tecnico, dai progettisti in collaborazione con la facoltà di scienze ambientali di Urbino sia molto positivo, perché si è riusciti, alla fine, a realizzare un'opera che si inserisce in un'area delicata da un punto di vista ambientale e paesaggistico, che però si inserisce in modo soft, quasi impercettibile. Ed è un lavoro molto positivo.

Da un punto di vista architettonico già in Commissione lavori pubblici allargata a tutti i consiglieri, è venuta fuori l'obiezione della torre dell'ascensore. Io ritengo che in fase esecutiva la torre dovrebbe essere eliminata. E' vero che rispetto all'entrata di Porta Santa Lucia non interferisce direttamente, comunque è sempre una struttura che viene ad impattare con la porta e con le mura.

Dato che già in sede di Commissione non sono stati presentati problemi, penso che in fase esecutiva si dovrebbe far fermare la torre dell'ascensore nel piano sottostante il belvedere e poi risalire in via Gramsci con lo scivolo per i portatori di handicap e una scala per arrivare agli agganci.

Penso che anche da un punto di vista economico l'opera abbia una sua validità. L'ammontare complessivo è consistente, però il costo per posto auto è comunque nella media delle

altre strutture fatte a San Marino o ad Ancona, per cui, nonostante l'ammontare consistente, il costo per posto auto è nella media nazionale. Sappiamo, comunque, che i 26 miliardi sono distinti, nel senso che la somma è complessiva del nodo di interscambio per i pullman, del parcheggio in sé e delle strutture non attinenti al parcheggio, cioè il portico, il belvedere e i 2.000 metri quadri. Pertanto, anche da un punto di vista economico ritengo che sia un'opera sostenibile.

Per quanto riguarda l'individuazione del concessionario, penso che anche qui sia corretta la prassi, nel senso che il Comune ha già un'azienda che nella sua ragione sociale ha la finalità di costruire, realizzare, gestire la sosta, pertanto ritengo che sia una cosa logica fare riferimento a una struttura comunale nel momento in cui essa ha dato la propria disponibilità e ha indicato la propria capacità a sostenere l'opera.

Nel momento in cui si andrà a stipulare la convenzione si indicherà in modo molto preciso e netto quali sono i compiti del gestore, quali sono i compiti dell'Amministrazione, le tariffe, le modalità di applicazione delle tariffe stesse.

Come dovranno essere specificati, nella convenzione, i termini d'inizio e di fine lavori, in modo che si sappia entro quanto tempo sarà possibile avere l'opera.

Mi auguro che tutti insieme, alla fine, si riesca ad esprimerci in modo positivo sulla delibera e sull'opera complessiva, anche perché quasi tutti gli schieramenti, anche se con sfumature diverse, hanno indicato il parcheggio di Santa Lucia come un'opera necessaria per affrontare il problema della sosta.

*(Entra il consigliere Bastianelli:  
presenti n. 21)*

PRESIDENTE. Poiché ci sono molti iscritti a parlare, invito i consiglieri che parleranno successivamente a stare nei tempi.

Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCHI. Data per scontata l'approvazione della delibera per la concessione, anche perché è un atto che ha una sua

scadenza, non mi voglio esimere da alcune problematizzazioni sul tema.

Una delle più impellenti domande di servizio rivolte da ogni settore della vita comunitaria, è, da molto tempo, quella della disponibilità di aree di approdo e sosta in prossimità del centro storico di Urbino. Salvo i tentativi scomposti di arrembaggio dell'automobilista che si trova costretto a ricercare spazi non regolamentati, salvo la recente regolamentazione della strada verso la stazione ferroviaria che peraltro si sovrappone ad un tradizionale percorso quasi esclusivamente pedonale, salvo anche la disponibilità, meno recente, di qualche posto macchina presso l'ex Consorzio agrario di Urbino, dopo la costruzione del parcheggio sotterraneo del Mercatale (inizio anni '70) si è ignorato completamente l'incremento vertiginoso del traffico veicolare anche in rapporto al totale disastro dei collegamenti del servizio pubblico sia propriamente privato sia della nuova Ami Spa.

E' ben evidente dunque che la realizzazione di un nuovo parcheggio sotterraneo rappresenti una sorta di miraggio cui affidare la speranza di un allentamento del quotidiano disagio sia dell'approdo sia anche della circolazione veicolare e pedonale in prossimità ed all'interno della città. Sicuramente la Giunta che ha a disposizione la complessa ricerca del gruppo OD Pianificazione e Progetto di Perugia, consegnato nel settembre scorso e dunque sufficientemente recente, non potrà non tener conto del fatto che la struttura della domanda della sosta si compone di due elementi essenziali: l'afflusso e l'accesso ai servizi contenuti nel centro storico sia per lavoro, sia per utenza dei residenti limitrofi; l'afflusso e l'accesso degli studenti pendolari anche se abitanti nelle frazioni o nella periferia urbinata. La terza componente periodica è quella del turismo.

Se dunque ci si domanda: "a chi serviranno i nuovi 500 posti macchina del costruendo parcheggio di S. Lucia, posti che verranno a costare all'utente 2000 lire all'ora, stando alle previsioni avanzate dall'assessore ai lavori pubblici?", la risposta è non certamente ai lavoratori che operano al centro storico per sei ore di seguito; non certo agli studenti pendolari salvo casi eccezionali (presentare una doman-

da, richiedere un certificato ecc). Restano i turisti. Ma questi sono, in linea di massima, stagionali.

La prospettiva dunque non è rosea per il gestore futuro. Dunque l'investimento, come si è sempre detto, è ben poco appetibile. Ma si profila un altro pericolo. Per rimediare a tale difficoltà, si pensa ad una gestione unica dei parcheggi come del resto già si tenta in altre città somiglianti ma non uguali ad Urbino. L'unificazione della regia del servizio, diventato primario, è coerente con la domanda di efficienza ma nasconde il possibile rischio di monopolio di fatto, al punto che la necessità del profitto della gestione possa sopravanzare le buone intenzioni iniziali dell'Amministrazione di assicurare una risposta coordinata e sicura alla domanda pressante della sosta.

Alla fine le condizioni di mercato che inducono il gestore del parcheggio di S. Lucia, da una parte, alla lievitazione della tariffa fino a 2.000 lire a box/h, come ha già "profetizzato" Giorgio Ubaldi, dall'altra alla necessaria restrizione degli spazi liberi o alla equiparazione degli spazi a tariffa, portano ad una nuova condizione di costo complessivo della sosta da far rimpiangere l'attuale confusione e carenza di parcheggi autorizzati.

Verranno forse avanti le già note sirene che promettono un servizio pubblico alternativo e più capillare. Guarda caso, si tratta comunque dello stesso gestore del parcheggio che ha un'altra possibilità di recupero e profitto ma anche il più scarso interesse possibile a fornire un servizio che comprima o, peggio, dimezzi, il traffico automobilistico privato.

Come se ne esce? E' ben difficile far quadrare il cerchio. Sta di fatto che la dimensione di Urbino, a occhio e croce, è incompatibile persino con le più modeste esigenze di mercato e cioè non è prevedibile un riscatto dell'investimento neppure in tempi lunghi trattandosi di un costo di 52 milioni a posto macchina se misurato sull'importo complessivo della spesa prevista salvo poi ogni incremento nel corso dei tre o quattro anni di realizzazione.

E' vero che l'azienda AMI affidataria della concessione può contare su diverse agevolazioni tra cui un contributo annuo per dieci anni di 504 milioni ma questo non è

ancora bastante a rendere l'operazione complessivamente remunerativa. E qui sta il pericolo di una rivalsa sociale sulla leva della gestione unitaria dei parcheggi come si vorrebbe realizzare. Occorrerebbe allora ottenere una struttura di questa natura a costi molto più ridotti come strumento di tutela ambientale paesaggistica e monumentale in modo da convogliare gran parte della sosta ordinaria, ora in superficie, nel parcheggio di Santa Lucia e in quello del Mercatale per contenere il più possibile, e quasi ridurre del tutto, la sosta nei luoghi visivamente più delicati e di maggiore intensità qualitativa.

Diversamente la soluzione prospettata potrebbe essere un investimento sproporzionato rispetto all'esito prevedibile. Io non ho conteggi tecnici da esibire e tabelle su cui mostrare la fondatezza di quanto vado affermando ma tento, con ogni rigore, di attenermi al semplice buon senso ed alla conoscenza sperimentata della domanda del cittadino comune che, arrivato poco lontano dalle mura, accetta di parcheggiare la propria macchina e fare a piedi il tratto breve ma disagiato che lo separa dal centro storico.

Il cittadino che usa l'auto propria per andare in città è motivato da diverse ragioni. Sa che anche un tragitto breve costa. Infatti sempre un maggior numero di persone, purché non vengano da troppo lontano, decide di camminare a piedi. Ciò si rende possibile dalla Piantata e forse anche da Mazzaferro ma le strade sono proibitive per il pedone. Infatti mancano adeguati marciapiedi e dove esiste il tracciato, sono così malagevoli da essere impraticabili e ricordano le dolenti parole de "La caduta" di Giuseppe Parini.

Un pensionato, recentemente, mi ha chiesto, un po' per provocazione ma anche per esasperazione, di suggerire all'assessore ai lavori pubblici di collocare il divieto di transito ai pedoni in via Gramsci vista la condizione di un tratto di marciapiede. Anche qui basterebbe il normale buon senso e un minimo di disponibilità a risolvere problemi leggeri e poco impegnativi, nel centro storico come, identicamente, nelle frazioni. La nostra popolazione si disgusta per tali insensibilità quando la risposta è poi a portata di mano e quasi senza costi.

Tutto questo ha a che fare con il parcheggio di s. Lucia perché è stato il pretesto universale per non fare piazze di sosta provvisorie in superficie, dove è possibile, e per non curare la viabilità specie in quel tratto che va dal distributore Agip al varco delle mura. Oggi, al colmo dell'esasperazione ed in piena stagione giubilare, si arriva alla decisione di abbattere un edificio fatiscente dell'ex consorzio agrario e ricavarne un parcheggio; altro spazio si prevede in un'area poco lontana e già da gran tempo indicata per tale scopo. Speriamo in tempi brevi, anzi brevissimi, perché siamo già prossimi al quinto mese dell'anno giubilare.

Dunque queste sono le perplessità con le quali imbocchiamo la via della concessione all'AMI, ben sapendo però che non è una strada senza ritorno. In ogni caso resta da esaminare la convenzione per capire quali potranno essere i rapporti che la società per azioni dovrà avere con il Comune per rispondere al servizio che la città si attende.

Comunque, se si dovesse spegnere l'ipotesi progettuale per la quale oggi approviamo la concessione, resta doveroso ed urgente un impegno per la riqualificazione dell'area di via Gramsci. Se invece si dovesse andare avanti con il progetto di cantiere e con l'avvio dei lavori fra un anno, questo Consiglio, benché non di propria specifica competenza, dovrebbe poter esaminare e valutare la qualità delle finiture interne ed i particolari della ricostruzione esterna del versante vista la delicatezza dell'intervento in prossimità delle mura e della porta di S. Lucia.

Credo valga la pena sottolineare ancora una volta il fatto che la proposta che a me sembra più ragionevole sia quella di ottenere, proprio per la tutela ambientale, un finanziamento straordinario per la città di Urbino, patrimonio universale e bene di tutti, per poter procedere alla realizzazione non dico a costi zero, allo scopo di togliere le auto che altrimenti sostano nel centro storico. Questo problema crea difficoltà ovviamente, ma occorre affrontarlo perché è l'unico modo per rendere agibile Urbino, che non potrà diventare né Pesaro, né Siena, né Ancona.

In questi termini, ripensando e cercando di esplorare le situazioni di questo genere e i

finanziamenti che possono essere messi a disposizione di Urbino, credo che forse, la soluzione più probabile e più vantaggiosa sia questa, non tanto perché costerebbe poco o niente, ma perché renderebbe possibile l'uso, da parte dei cittadini di una struttura che diversamente sarebbe per loro proibitiva.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Foschi.

**ELISABETTA FOSCHI.** Innanzitutto colgo l'occasione per sottolineare ironicamente l'efficienza dell'Amministrazione, perché è stato ricordato il piano urbano dei parcheggi che è del 1989: la Regione Marche aveva definito il programma di interventi dei parcheggi nel marzo 1995, allora con grande velocità si era portata in Consiglio comunale l'approvazione del progetto preliminare del parcheggio di Santa Lucia, lo schema di convenzione e di concessione e poi, dal 1995 ad oggi poco è stato fatto.

Non mi riferisco solo al parcheggio di Santa Lucia, che avrà avuto tutti i problemi che volete, questioni di compatibilità ambientale, studi nuovi da parte dell'Università e quant'altro avete detto, però un dato emerge chiaramente: in questi cinque anni è aumentato il problema della sosta, è aumentata la (richiesta di posti auto, dall'altra parte non c'è stata una risposta adeguata, perché se si fa eccezione per la soluzione — che è servita, ma relativamente — della sosta lungo via della Stazione, poco è stato fatto.

Dopo aver sentito i due interventi che mi hanno preceduto, ricordo che il Polo per Urbino aveva presentato esplicitamente la propria proposta nel proprio programma elettorale e si diceva che la soluzione migliore per il problema della sosta era di realizzare da subito il parcheggio all'ex consorzio. Ci era stato risposto che era una cosa impossibile perché per quell'area c'erano altri progetti e si ipotizzavano altre cose. Nonostante ritenessimo che fosse la soluzione migliore, perché era la soluzione-tampone, si continuò a dire di no, dopodiché, evidentemente, altre forze non tanto politiche quanto categorie si sono espresse in questo senso e finalmente sento dire che la soluzione del consorzio va realizzata al più presto, tanto

che Torelli e Colocci addirittura si auspicano che venga fatta entro giugno. Questo a dimostrazione del fatto che le proposte che avanziamo non sono così campate in aria se poi tutti convengono sulla opportunità che vengano realizzate al più presto.

Fatta questa breve premessa, che mi sembrava necessaria, vorrei entrare nel merito della proposta presentataci e vorrei sottolineare, intanto, che è una proposta incompleta, perché nel preambolo si dice, a metà della prima pagina: "considerato che con deliberazione del Consiglio comunale n. 141 del 23.10.1995 era stato approvato, tra l'altro, il progetto preliminare".

Innanzitutto la delibera 141 del 1995 non aveva come oggetto l'approvazione del progetto preliminare, ma l'approvazione del programma lavori e il piano economico-finanziario, quindi provvedete a correggere. Il programma lavori e il piano economico-finanziario era allora ovviamente diverso da quello che viene presentato questa sera. Il progetto era preliminare, però orientativamente era quello. Il costo complessivo, come ha ricordato Ubaldi, era allora di 22 miliardi e qualche cosa. Da allora c'è stato un aumento di almeno 6 miliardi che, se ho capito bene da quanto l'assessore ha detto, non riguarda tanto la realizzazione del parcheggio quanto le strutture ai piani superiori, cioè la realizzazione di quei vani che esattamente non si sa neanche come verranno utilizzati e quale attività andrà fatta in quelle strutture.

Il costo di questo parcheggio è non "relativamente alto", ma "alto" in modo assoluto. Il prezzo medio del posto auto, se lo si calcola in rapporto al costo esclusivo del parcheggio, 14 miliardi, si aggira sui quasi 30 milioni a posto auto. Colocci lo rapportava al costo complessivo dell'intera opera e i suoi calcoli lo portavano a 52 milioni, comunque tra 30 e 52 la considerazione è una sola: che sono alti anche i 30 o i 26 o 27 milioni che volete impiegare.

Il problema è: qual è l'esigenza di Urbino e qual è la migliore soluzione che si può proporre? Il parcheggio a pagamento a 1.500 o 2.000 lire — questo argomento verrà discusso nella convenzione — forse non è la soluzione migliore, perché se si fa un calcolo in due minuti,

1.500 lire all'ora, anche calcolando tutte le ore del giorno portano a 36.000 lire al giorno, a oltre un milione al mese, a 12.960.000 lire all'anno. Sono costi che vanno a pesare, soprattutto quando si considera che l'utenza urbinata o comunque la gente che cerca parcheggi in Urbino è costituita in massima parte da studenti, da dipendenti di uffici o comunque da persone che si recano a lavorare nel centro storico e che non sono disposte a pagare 1.500 o 2.000 lire all'ora. Questa non è una considerazione ma un dato di fatto, perché lo si vede per il problema del parcheggio del Mercatale. Fra l'altro, si è sempre detto che si sarebbe provveduto a rivedere le tariffe, a creare abbonamenti agevolati, a creare sistemi convenienti per le varie fasce d'utenza: non mi sembra che sia stato fatto niente in questo senso.

Nell'atto che ci viene consegnato si dice: "considerato infine che il consiglio di amministrazione della società ha espresso il proprio preventivo assenso alla concessione di cui trattasi, salvo una definitiva verifica delle compatibilità economiche della stessa e delle condizioni..." ecc. Questo "salvo" non è una cosa da poco: mi stupisce il fatto che la definitiva verifica venga fatta dopo l'atto di concessione e non prima. Se non una definitiva verifica, comunque una verifica in generale poteva anche essere fatta, o magari è stata fatta ma non ci è stata proposta.

In sostanza, quali garanzie abbiamo? Noi andiamo a fare un atto di concessione senza sapere se le informazioni sono state date ai consiglieri comunali nella loro complessità come sono state date al capogruppo del Polo. Ripeto, andiamo a dare una concessione a una società che è d'accordo per la grandissima parte del comune di Urbino, comunque senza avere nessuna garanzia.

E' stato detto chiaramente in Conferenza dei capigruppo che noi diamo questa informazione alla Regione, dopodiché l'Ami può accettare come può non accettare, e se accetta va bene, se non accetta perdiamo il contributo. Non mi sembra la soluzione migliore e comunque non mi sembra che sia il risultato di un modo di procedere ragionevole e responsabile.

Su questo punto vorrei chiedere entro

quanto l'Ami farà questa definitiva verifica, visto che non è stato possibile farla prima.

Vedo poi che la delibera in cui la Giunta chiedeva per l'ennesima volta che il Comune fornisse il nome della ditta concessionaria e il progetto definitivo, è del dicembre 1999: si poteva allora lavorare con più calma. Innanzitutto si poteva presentare il progetto definitivo non la settimana scorsa, ma anche prima, anche se l'approvazione del progetto definitivo non è del Consiglio comunale, ma in considerazione del fatto che rispetto al preliminare delle differenze ci sono e in considerazione del fatto che l'organo istituzionale che rappresenta la cittadinanza è il Consiglio e non la Giunta, penso che sarebbe stato opportuno mostrare al Consiglio comunale il progetto definitivo, visto che è un'opera che costa parecchio. E forse era anche il caso di convocare la Commissione al riguardo per valutare i costi, l'opportunità, valutare tutto, visto che i tempi per ragionare c'erano, anche se ancora non era pronto il progetto definitivo. Invece ci troviamo, al solito, a votare una cosa che scade il 30 aprile tre giorni prima. Non mi sembra che questo elemento denoti la responsabilità o la serietà di un'amministrazione.

Tornando alla delibera che ci viene proposta, noto che manca un particolare. Quando viene citata la delibera 141 del 23.10.1995...

PRESIDENTE. E' "142": c'è un errore di battitura.

ELISABETTA FOSCHI. Comunque c'è una mancanza, perché in realtà, nella seduta del 23.10.1995 ci fu anche un'altra delibera successiva alla 141, la 142 che invece ha come oggetto l'approvazione del progetto preliminare ma anche lo schema di concessione per costruzione e gestione. In realtà, in quella seduta del 1995, oltre al progetto preliminare il Consiglio votò e approvò uno schema di convenzione preciso, talmente preciso che oltre a dire anche quale sarebbe stata la tariffa, indicava anche altre esagerazioni o cose imprecise, perché si diceva che l'Amministrazione avrebbe messo a disposizione della ditta che avrebbe gestito il parcheggio addirittura personale di vigilanza, che il 30% delle multe fatto dal

personale di vigilanza sarebbe stato dato alla ditta concessionaria: tutte cose che fortunatamente il Co.Re.Co. interloquì e che vennero modificate, perché erano davvero assurde.

Questo per dire che già allora il Consiglio comunale aveva fatto una convenzione precisa di 24 articoli, ben dettagliata. Ora vedo che nella proposta di oggi viene detto che il Consiglio comunale delibera “di dare atto che con separato provvedimento verrà approvato lo schema di convenzione da stipularsi tra il Comune concedente e la società concessionaria”. Mi chiedo: l’atto n. 142 del 1995 lo si ignora? O comunque, che fine ha fatto questa convenzione votata legittimamente da un Consiglio comunale?

Non mi sembra una cosa semplice e non vorrei che, in realtà, fosse poi valida questa e noi non avremo più modo di entrare nel merito della convenzione. Forse, questo andava annullato con un altro atto. Non penso che venga a decadere, visto che nessuno si è pronunciato sull’annullamento della 142 del Consiglio scorso.

Sempre in quelle delibere del 1995 veniva detta un’altra cosa che a questo punto non è secondaria, perché si diceva che “la gestione del nodo d’interscambio non farà capo al concessionario che realizzerà l’intera struttura e gestirà la sola parte riservata all’infrastruttura per sosta e servizi”. Dunque si faceva differenza fra chi avrebbe gestito il parcheggio e tutta l’altra parte e chi invece avrebbe gestito il nodo d’interscambio. Questo sarebbe stato gestito direttamente dall’Amministrazione, oppure dalla Municipalizzata di allora che era l’Amu. Siccome questa sera si viene a dire che la concessione verrà data all’Ami e visto che l’Amu è diventata Ami, il nodo d’interscambio viene dato, unitamente ai parcheggi, all’Ami, e quindi tutto viene dato all’Ami? O come ci si relaziona rispetto a quello che abbiamo detto allora?

Concludo qui e aspetto di avere risposte in merito, però sottolineo ancora una volta che non serve appellarsi, in Conferenza dei capigruppo, chiedendo l’unanimità o l’approvazione di tutto il Consiglio perché è un problema importante, perché è un intervento importante, perché è una soluzione per tutta la città e

per tutta la cittadinanza e cose di questo genere. Non serve, e comunque non è giusto che lei lo faccia una settimana prima, quando c’era tutto il tempo per informare, per collaborare. Questo gliel’ho fatto presente già altre volte: l’Amministrazione continua però con questo atteggiamento che non ci sembra responsabile e non si può chiamare l’opposizione ad essere responsabile solo quando, tre giorni prima della scadenza, si viene messi con l’acqua alla gola dicendo “se voi non siete d’accordo significa che siete contro la città, siete contro la cittadinanza”. Noi siamo stanchi di questo modo di procedere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Non entro nel merito del progetto in sé che è stato già illustrato dalla Giunta sia alla maggioranza che all’opposizione. E’ un progetto che mi convince per le caratteristiche, per l’impatto ambientale e per la risposta che può dare al problema dei parcheggi ad Urbino.

Mi sembra — ma i tecnici potranno smentirmi oppure confermare — che la media di costo auto di parcheggio interrato vada, a seconda delle difficoltà di progettazione e realizzazione, da 24 a 30 milioni o giù di lì. Il residuo per arrivare a quei 50 milioni di cui parlava il consigliere Colocci, che io comunque prendo per buoni, è naturalmente dettato dall’esigenza dei piani che abbiamo già prefissato: un piano stradale già esistente, un piano di Porta Santa Lucia che è ugualmente esistente e che necessariamente prevede strutture aggiuntive. Magari, proprio su queste strutture aggiuntive — penso all’ultimo piano, con il portico illustrato e la torretta dell’uscita ascensore — si potrebbe ragionare ancora un po’, privilegiando l’accesso dei turisti, o comunque degli utenti che usufruiranno del parcheggio, per potersi immettere direttamente nella città, in qualche modo bypassando viale Gramsci con i possibili problemi che, altrimenti, potrebbero verificarsi.

Quindi è un progetto valido quello di Santa Lucia, che si rifà alla problematica più ampia dei parcheggi ad Urbino di cui Santa Lucia è un aspetto, importantissimo e fonda-

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

mentale, ma un aspetto, che non può essere neppure disgiunto dal piano del traffico di cui l'Amministrazione si è dotata e che sollecito a discutere in tempi brevi.

Sono questi aspetti fondamentali se vogliamo dare una risposta concreta e precisa alle esigenze di vivibilità e di fruibilità della nostra città, cosicché si possa capire chiaramente come vede la Urbino del futuro l'Amministrazione e come vede la Urbino del futuro questo Consiglio.

Lego la "questione-parcheggi" a una questione più ampia, che è quella dei servizi, e mi rifaccio alle indicazioni dettate dalla legge nazionale a questo riguardo, che va verso l'individuazione di soggetti il più possibile organizzati.

Questo permetterebbe una ottimizzazione dei servizi erogati da parte di quegli enti che si andranno a individuare e un risparmio consistente dal punto di vista organizzativo delle società e degli enti stessi e, da ultimo, anche una maggiore solidità di queste aziende e di questi enti che andranno a gestire la globalità dei servizi. Ove più ove meno, comunque l'indicazione della legge nazionale va in questo senso: sarà poi da verificare realtà per realtà quali sono le esigenze e fin dove espandere questo principio. Penso, per esempio, a esperienze nell'ambito della Toscana dove si parla già di holding generalizzate, e dove invece fermarsi a livelli intermedi.

Da questo punto di vista la scelta dell'Ami mi convince perché va in questo senso, perché l'Amu prima e l'Ami Spa poi è un'azienda sana. Quando abbiamo deliberato la fusione con l'Aspes di Pesaro abbiamo portato in dote un'azienda positiva, concreta, che stava ottenendo buoni risultati anche rispetto ai parametri individuati dalla legge nazionale. Se volete, non ultimo, la presenza di una maggioranza pubblica per quanto riguarda la gestione dei servizi, a me personalmente dà garanzie aggiuntive e comunque una predisposizione rispetto a questo tipo di soluzioni. Anche perché in un secondo momento si dovrà andare a ragionare in termini di esigenze dei cittadini e, secondo il mio giudizio, è sempre meglio parlare con un ente pubblico, di derivazione pub-

blica, anche se Spa, rispetto a un privato tout-court.

Assieme a queste considerazioni che mi fanno propendere verso questa scelta, debbo anche aggiungere che avrei gradito proposte che privati avrebbero potuto portare per quanto riguarda le esigenze loro specifiche per la realizzazione del parcheggio di Santa Lucia. Questo sarebbe sicuramente andato a favore della scelta che spero andremo ad assumere questa sera, e rispetto a questo anche una bozza di convenzione dove venissero già individuati il piano di finanziamento, le prospettive future, le tariffe, quello che l'Ami intende fare per garantire la sostenibilità della struttura e per avere un occhio di riguardo per quanto concerne le esigenze dei cittadini.

Comunque, anche rispetto a questa annotazione che pongo al Consiglio, credo che la data vincolante del 30 aprile individuata dal Consiglio regionale ci ponga verso una indicazione chiara e precisa, sulla scorta delle individuazioni fatte dell'Ami, che va anche a far sì che i 6 miliardi finora stanziati non vadano persi e che in qualche modo la sostenibilità dell'opera Santa Lucia risulti più agevole, perché è vero che il progetto è serio, dà una risposta seppur parziale ma concreta alle esigenze della città, però è un progetto ambizioso e come tale costa tanto, quindi non perdere 6 miliardi penso sia un motivo in più per andare in questa direzione.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Pandolfi.

**CLAUDIA PANDOLFI.** Per alcune cose che volevo dire mi ha anticipato al collega Foschi in relazione ai tempi e al preventivo assenso. Anche rispetto ad alcune perplessità condivido quello che hanno detto sia Colocci sia Violini, comunque chiedo almeno due cose.

La prima è in relazione ai tempi. Qui c'è una delibera della Giunta regionale del 29.12.1999. Non credo che la Giunta regionale abbia dato al Comune soltanto quattro mesi: presumo che quella fosse già una proroga.

Detto questo, anche quattro mesi potevano essere forse più che sufficienti per parlare del problema un po' più a fondo. Chi è qui dalla

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

precedente legislatura il problema lo conosce meglio di noi che siamo stati eletti in questa. Per me è stato tutto abbastanza nuovo, non ho avuto il tempo di approfondire bene la questione, di rendermi bene conto delle cose. Forse sarebbe stato meglio parlarne prima.

Un'altra cosa che vorrei chiedere riguarda il fatto che al punto 2) della delibera si legge: "di dare atto che con separato provvedimento verrà approvato lo schema di convenzione da stipularsi tra il Comune concedente e la società concessionaria. Vorrei capire che cosa si intende per Comune e vorrei quindi capire se questa convenzione ritornerà in Consiglio comunale oppure potrà essere approvata direttamente dalla Giunta.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Verrà in Consiglio.

CLAUDIA PANDOLFI. Va bene, d'accordo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Relativamente all'affidamento della gestione del parcheggio di Santa Lucia ritengo che sia necessario fare alcune precisazioni.

Non abbiamo alternative relativamente al conferimento della gestione del parcheggio all'AMI perché, ormai prossimo il termine di scadenza per la presentazione di nominativi di altre aziende o enti in grado di poter gestire e finanziare la costruzione del parcheggio, dobbiamo necessariamente votare per l'AMI onde evitare di perdere il finanziamento.

Occorre garantire che, una volta ottenuta la gestione del parcheggio, il Comune proceda alla creazione di strutture per il ricovero di autovetture che non siano a pagamento (aree già ipotizzate a suo tempo: ex Consorzio agrario e area De Angelis), ricordando sempre che la nostra città è frequentata prevalentemente da studenti i quali non possono certo permettersi di sostenere le spese necessarie per la sosta dei mezzi utilizzati per frequentare l'Università.

Data la necessità della creazione dei parcheggi per attenuare i disagi che i cittadini, gli

studenti e i turisti provano ogni volta che intendono accedere alla nostra città, è necessario intervenire tempestivamente facendo conoscere a tutti quali saranno i tempi di realizzazione di quest'opera.

Non soffermarsi solamente alla realizzazione dei parcheggi, ma anche incentivare gli abitanti e non solo a usufruire dei mezzi pubblici e a spostarsi a piedi realizzando camminamenti che collegano la periferia con il centro storico evitando così di camminare lungo le strade principali troppo frequentate da mezzi che, oltre ad essere spesso parcheggiati sui pochi marciapiedi esistenti, occupano gran parte della strada.

Bisogna tutelarsi, poi, in merito alle tariffe da applicare per il parcheggio evitando che si crei un monopolio che legittimi l'AMI ad adottare, arbitrariamente, tariffe senza alcuna limitazione (ad esempio stabilire un prezzo entro il quale contenere l'aumento, per es. in un anno; oppure stabilire agevolazioni per chi si reca in centro quotidianamente per motivi di lavoro o di studio).

Data l'incombenza che ha la Giunta nel deliberare questo punto all'ordine del giorno il voto è favorevole, ma, in questi casi, in cui l'argomento trattato è di notevole importanza pregherei l'Amministrazione a presentare queste problematiche con un certo periodo di anticipo sufficiente affinché i consiglieri e i membri della Giunta possano verificare con attenzione i punti che si andranno ad affrontare durante la seduta di lavoro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Ci troviamo ad approvare un'opera importante a tre giorni dalla scadenza. In realtà non mi sarei aspettata dall'assessore delle giustificazioni pretestuose. Non si vuol tornare sempre a dire "te l'avevo detto", però poteva astenersi dal farlo, in quanto egli sa esattamente che la proroga chiesta nel mese di settembre adducendo come motivazioni l'impatto ambientale e la riduzione da 700 a 500 posti è pretestuosa, perché da tutte le delibere, a partire dalla n. 98 del 17 luglio 1955, si legge esattamente della dichiarazione di compatibili-

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

tà ambientale deliberata dalla Giunta ecc., per n. 500 posti. Quindi, poteva astenersi dal fare questo commento.

Ma l'opera è vitale, anzi è fatta in ritardo. Sono passati cinque anni inutilmente. Io mi sarei aspettata una programmazione più chiara per evitare che si perdesse altro tempo.

A questo punto chiedo nuovamente: perché sono passati inutilmente cinque anni? Forse non è stato trovato un privato che si accollasse la concessione? Forse lo statuto dell'AMI redatto successivamente è stato fatto ad hoc perché potesse gestire questo parcheggio che pure è vitale, il cui progetto trova la nostra approvazione?

Ad esempio, non potevate già dirci che cosa volete fare degli altri 2.000 metri quadri, visto che 2.000 vengono usati per gli uffici, e invogliare i privati? Oso pensare che l'AMI non si accollerà il 100% dell'opera, ma penso che terrà il 51% cedendo l'altro 49%, salvo una definitiva verifica delle compatibilità economiche della stessa e delle condizioni relative che dovranno essere stabilite. Questo va bene per società a capitale pubblico, ma i privati non saranno invogliati, perché i privati a queste parole danno un significato vero.

Inoltre mi sarei aspettata di conoscere come l'AMI ha pensato di proteggersi laddove afferma che la società nella gestione dei servizi deve tendere al miglioramento della loro qualità, perseguendo il contenimento delle tariffe, l'innovazione tecnologica e l'efficienza. L'AMI non è stata capace di vincere le gare per le gite scolastiche: nel mio circolo le ha perse tutte per i prezzi troppo esosi.

Sono un po' dibattuta. L'opera è necessaria e la trovo positiva. Del resto il progetto era già pronto. Sono passati cinque anni e ho qui sentito l'intervento dell'assessore, l'intervento del capogruppo Ds i quali hanno detto che i parcheggi servono. Ma ce lo venite a dire adesso che i parcheggi servono? Non lo sapevamo già tutti? Mi sarei aspettata una programmazione per evitare che si perdano, in futuro, altri tempi. Invece non è stato detto assolutamente nulla.

Un'Amministrazione deve programmare, deve progettare. Ad esempio, si può prevedere che oltre che uffici si possono fare esercizi

commerciali. Perché devono essere fatti al Petriccio o altrove. Un'Amministrazione doveva progettare. Io continuo a vedere mancanza di programmazione che non farà altro che farci perdere ulteriore tempo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Premetto che non entrerò nel merito del progetto, e lo dico candidamente, perché non sono in possesso di tutti gli elementi, di tutti i dati di giudizio. Quindi mi associo a quanti dai banchi della maggioranza e dell'opposizione hanno sollecitato un ulteriore approfondimento, un ulteriore confronto. Dal Sindaco è stato assicurato, in Conferenza dei capigruppo, che ci sono gli spazi per ulteriori interventi. Invece sono pienamente d'accordo per l'atto deliberativo proposto questa sera perché è un atto necessario e in merito direi solo alcune cose.

La costruzione del parcheggio di Santa Lucia è uno dei punti importanti del programma di governo della città. Se poi teniamo conto dello scetticismo di tanti in merito alla sua fattibilità, la proposta di questa sera ci fa un certo onore.

La realizzazione della struttura è una risposta concreta dell'Amministrazione alla carenza di parcheggi. Vorrei vedere realizzate anche quelle aree a cielo aperto che sono state previste con stanziamenti del bilancio corrente.

La scelta di affidare alla società AMI Spa la concessione per la costruzione e la gestione del parcheggio è pienamente condivisa in considerazione del fatto che la società stessa risulta costituita a capitale pubblico e che la maggioranza è del Comune di Urbino.

Se non vi è nulla da eccepire per quanto si va a deliberare questa sera, e cioè l'individuazione del soggetto a cui affidare la realizzazione e la futura gestione, come previsto dalla legge e per rispondere alla scadenza del 30 aprile imposta dalla Regione Marche quale termine massimo per poter utilizzare il finanziamento di cui alla "legge Tognoli", altri importanti elementi vanno chiariti.

Infatti vi è l'esigenza di conoscere me-

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

glio il progetto, farlo conoscere ai cittadini, valutare eventuali suggerimenti migliorativi.

In tal senso, si prende atto di quanto assicurato dal Sindaco e dall'assessore Stefanini in sede di Conferenza dei capigruppo, circa il tempo disponibile per una riflessione e la possibilità di presentare proposte migliorative al progetto, di una destinazione diversa degli spazi realizzati a monte (ad esempio, non solo uffici ma anche locali commerciali), possibilità di ospitare altri servizi, puntando in questo modo a contenere i costi di costruzione e, di riflesso, quelli delle tariffe.

Si chiede alla Giunta di poter disporre in tempo utile della bozza di convenzione da stipularsi tra il Comune concedente e la società concessionaria AMI Spa per una attenta valutazione dei contenuti. In merito, rammento che abbiamo il riferimento anche alla pratica del passaggio del servizio di nettezza urbana all'AMI che sicuramente qualche inconveniente ha causato.

Si ritiene opportuno inoltre, che il Comune mantenga la titolarità nel sistema organizzativo dei parcheggi, per interventi tesi, nel futuro, a bilanciare l'offerta tra quelli a pagamento e quelli liberi: mi riferisco ai parcheggi a pagamento a cielo aperto e a quello di Borgo Mercatale.

Da ultimo, e non meno importante, si chiede alla Giunta certezza dei tempi di realizzazione, quindi certezza nell'inizio dei lavori e consegna della struttura funzionante, "chiavi in mano".

Per quanto premesso, anticipo il voto favorevole del gruppo consiliare dei popolari alla proposta di atto deliberativo.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Serafini.

**ALCEO SERAFINI.** Il parcheggio di Santa Lucia sul quale avevamo approvato un piano di finanziamento nel 1995, è stato approvato nella realizzazione del progetto da parte della Giunta già quattro giorni fa.

Volevo fare delle considerazioni sia in ordine al progetto che in ordine alla concessione, anche se la delibera, attualmente, prevede

soltanto la concessione all'azienda municipalizzata.

Intanto vorrei rispondere al consigliere Foschi in relazione al piano di finanziamento del 1995, perché secondo me quella deliberazione è stata superata e vale solo come indicazione. Superata nel senso che, non essendoci più una gara da instaurarsi fra soggetti differenti, viene ad essere individuata nella concessione alla ex azienda municipalizzata la gestione quindi non saremo più noi a determinare il piano finanziario ma sarà lo stesso concessionario. Cosa diversa è l'approvazione della convenzione, che rimane strumento principe di tutto l'atto. E' lì che andremo ad individuare le modalità di esecuzione della convenzione, quindi del parcheggio, i vari orari, le tipologie e tutto ciò che ne consegue.

Anch'io ho avuto alcune perplessità circa i tempi, perché anch'io dicevo "nel momento in cui facevamo la convenzione potevamo già averla a posto relativamente sia all'edificazione del parcheggio sia alla sua gestione che a tutti gli annessi e connessi", però alcune riflessioni mi fanno soprassedere anche a questa perplessità, perché da qui a non molto andremo a discutere sulla fattibilità di questo progetto e non solo.

Probabilmente il Comune da questa azione potrebbe addirittura tirar fuori anche dei soldi: dipende sempre da che cosa sarà l'oggetto della convenzione, perché non penso sia soltanto la gestione di un parcheggio bensì si parla di mobilità integrata: l'azienda municipalizzata ha avuto un'evoluzione nel tempo, non gestisce più soltanto le linee urbane o extraurbane, ha costituito una società a livello provinciale, si inserisce su molteplici direttive, assolve anche ad altre questioni tipo lo smaltimento dei rifiuti, è una società per azioni. Ben venga comunque, in Consiglio comunale, l'approvazione della convenzione e dello schema. Io intendo in questa sede rimarcare che nel deliberato, al punto 2 vada citato che sia il Consiglio comunale, quindi vada fatta una correzione, perché quello è l'atto importante su quale il Comune dovrà esprimersi.

La seconda considerazione relativamente alla gestione Ami mi trova favorevole, perché essendo una Spa controllata dal gruppo di

maggioranza del Comune — il Sindaco fa parte dell'Assemblea e ha il 51% di quote — ho comunque la garanzia che se i tempi di ammortamento o tutto quanto sia connesso alla gestione del parcheggio venga a realizzarsi in tempi più celeri o ridotti rispetto ad una normale gara ecc., il Comune stesso possa comunque intervenire per modificare queste situazioni successivamente. Questo è l'elemento positivo che mi fa ben pensare su questa situazione.

Relativamente al progetto — di cui da tempo ho visto la stesura originale del 1995, poi ho visto anche l'ultima che è stata rimaneggiata e penso che anche gli altri consiglieri abbiano avuto modo di poterlo valutare e vedere — una cosa ritengo che sia da modificare nei vincoli giuridici che legano questo tipo di progettazione. Parlo soprattutto di quei due piani che sono stati ideati per il raggiungimento della quota a base via Gramsci e che attualmente, per un deliberato del Consiglio comunale che non prevede un ampliamento delle quote da destinare a direzione, non possono essere modificati. Io penso invece che la deliberazione possa essere modificata, perché mi sembra non giusto lasciare degli spazi pari a 4.000 metri.

Intenderei quindi fare una riflessione su queste due situazioni. Non voglio fin d'ora pregiudicare una discussione in merito, nel senso di dire rifacciamo a destinazione commerciale, oppure direzionale, oppure mista ma bisognerà valutare quali sono le esigenze della città. Se c'è la necessità di creare una struttura coperta per fare il mercato potrebbe essere una sede idonea; alcune situazioni del Comune potrebbero richiedere la necessità di locali per l'archivio o per altre situazioni. Comunque, è bene fare una riflessione anche su questi volumi per non lasciarli alla situazione attuale.

So che in base ai tempi che sono stati previsti l'inizio lavori dovrebbe essere — sempre che la Spa porti avanti il progetto — entro il 30 aprile del 2001. Inoltre ci sono ulteriori quattro anni per la realizzazione dell'opera. Io chiedo invece che in questo lasso di tempo, proprio per venire incontro alle esigenze dei cittadini e per non rimanere ulteriormente sordi di fronte a questo problema che è sentito e che si può ovviare, si intervenga immediatamente in tutte quelle zone che consentono un ricavo di

superfici da adibire a sosta, tipo consorzio agrario — e non ho neanche capito perché dal progetto iniziale che era quello di estendere tutta l'area a cielo aperto per un recupero di 250 macchine si sia passati soltanto, nell'idea, all'abbattimento del primo piano — così come ritengo importante addivenire immediatamente alla realizzazione dell'area De Angelis. Così come ritengo di avviare una seria interlocuzione con l'Università per la realizzazione del parcheggio di Ca' Ruffaglio.

Questi sono i tre elementi sui quali bisogna intervenire immediatamente, prescindendo del fatto che vada o non vada avanti questa struttura che secondo me è positiva. Discuteremo nella prossima sede come addivenire al fatto di limitare l'imposta sulla sosta, di vedere se occorre fare convenzioni, se occorre dividere la giornata in più tipologie. Vedremo come riusciremo a salvaguardare alcuni interessi.

Mi è stato detto che altre città sono arrivate a non far pagare gli abitanti perché era già sufficiente l'introito attraverso i turisti e altre forme di utenza.

Ritengo quindi che l'impegno dell'Amministrazione debba essere in tal senso. Mi dispiace — e lo dico da esponente di maggioranza che era presidente della Commissione viabilità, trasporti e collegamenti nella precedente legislatura — che non sia stato ancora discusso il piano urbano del traffico e che ancora non si sia arrivati a determinare due rotatorie che secondo me sono non necessarie ma vitali, perché c'è un'incidentalità pari a quattro casi ogni settimana. Parlo della rotatoria di fronte all'ospedale. Non possiamo più tergiversare su queste situazioni, perché sono impellenti, perché la gente ce e richiede e perché ci siamo impegnati a farlo. Quel documento dobbiamo discuterlo in Consiglio comunale, dobbiamo procedere attraverso queste scelte, non possiamo rimandare ulteriormente una scelta di questo genere.

Ultimamente ho visto che la circolazione è diventata veramente caotica nel centro, dalle altre parti e nonostante tutto si registra una sottoutilizzazione del parcheggio di Mercatale. Sopra ci sono le macchine in tripla fila e, sotto il parcheggio Mercatale è sottoutilizzato. Non è possibile, questo.

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

Rinnovo l'invito a modificare la delibera nella parte del dispositivo ove prevede la frase "Comune di Urbino", al posto della quale metterei "Consiglio comunale", ove si dice "con separato atto verrà approvato lo schema di convenzione da stipularsi tra..." ecc.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Bravi.

**ADRIANA BRAVI.** Visto l'impegno e l'interesse che l'Amministrazione comunale ha dimostrato per non perdere i finanziamenti — il tempo è stato molto stretto e si è dovuto fare in fretta, lavorando alla fine — invito l'Amministrazione comunale a mantenere questo interesse anche nell'immediato futuro. Naturalmente devono essere realizzati subito i parcheggi-tampone. Si è parlato di estate, ma manca soltanto poco più di un mese, quindi dobbiamo darci da fare a partire da subito, nei prossimi giorni. Chiedo anche che l'Amministrazione comunale si impegni in maniera responsabile e rigorosa nel lungo iter che precede la realizzazione dell'opera.

Nella convenzione che deve essere stipulata con l'Ami quanto prima e per la quale dovranno essere discussi tanti punti, tante modalità, devono essere previsti in maniera non flessibile ma molto rigida i tempi di inizio e termine dei lavori, in maniera da consegnare il parcheggio alla città entro e non oltre il 2005.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Gambini.

**MAURIZIO GAMBINI.** Vorrei fare un rilievo sulle modalità di discussione.

Questa sera stiamo discutendo dell'assegnazione di un'area. I lavori vanno spesso alle lunghe, non si riesce ad esaurire i punti e questo è un problema serio che va rivisto. Molti sono rientrati su un discorso complessivo circa il fatto se sia giusto fare i parcheggi, se non sia giusto ecc. Questa sera stiamo deliberando sulla concessione all'Ami di questo servizio. L'unica discussione che deve esserci è se l'Ami è idonea a realizzare questa struttura e se dà le garanzie idonee sul progetto rispetto al quale abbiamo tutti gli elementi per dire quanto costa

realizzare l'opera e che beneficio darà. Mi pare che questa sera si sia divagato sui diversi aspetti e alla fine non si riesce neanche a tirare le conclusioni di quanto detto da tutti.

Non conosco il modo di lavorare di un Consiglio comunale, ma mi pare che ci si dovrebbe attenere al punto all'ordine del giorno. Diversamente faccio fatica a seguire tutto il discorso: si divaga, si fanno discussioni spesso sterili, che non portano a niente.

I dubbi che ho riguardano le garanzie che ci riesce a dare questa azienda. Dobbiamo deliberare perché il 30 aprile è vicino, io ho saputo di questa cosa cinque giorni fa e questo non mi trova molto d'accordo sul modo di operare, ma ormai dobbiamo andare avanti così: speriamo che questa azienda ci dia le garanzie opportune e giuste per realizzare l'opera. Mi sarebbe piaciuto capire se ci sono altre aziende che possono dare uguali garanzie. Mi pare che non sia così faraonico questo progetto. Se poi ci fosse la possibilità di ampliare l'area a uffici o negozi, mi pare che l'investimento che va a fare l'Ami non sia così importante come si vuol dire da parte di molti.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Bartolucci.

**RANIERO BARTOLUCCI.** Sono dieci anni che si parla di parcheggio a Urbino, questo progetto arriva all'approvazione, ci sono critiche, non si sa come utilizzare il piano superiore, se a uffici o servizi. Per me, la cosa importante è approvarlo, costruirlo, poi anche gli ultimi piani potrebbero servire per tante cose.

Il Sindaco ha detto nella riunione dei capigruppo che il progetto si può anche modificare, quindi approviamolo, diamo questa gestione e poi si vedrà, man mano che si andrà avanti, la destinazione di questi locali.

Il nostro gruppo è naturalmente favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Stefanini.

**LUCIANO STEFANINI.** Vorrei fare alcuni chiarimenti, perché ci sono almeno 2-3 elementi su cui si rischia di fare confusione, e vale

la pena che sull'atto specifico queste confusioni non ci siano.

Intanto, un punto rilevante: il parcheggio non è un'opera privata, è un'opera pubblica, con finalità pubbliche, su cui, eventualmente, le gestioni possono anche essere affidate a privati che, in quanto soggetti che intervengono nella gestione tendono a guadagnarci. Sono le leggi che stabiliscono le modalità con cui i Comuni, che sono enti pubblici titolati a queste gestioni, possono organizzarsi e le possibilità sono: attraverso la concessione a privati, con modalità di gara precise, e la vecchia deliberazione del 1995 riguardava il fatto che il Comune di Urbino, attraverso gara, affidasse a soggetto esterno alla propria struttura organizzativa la gestione, la realizzazione ecc. del parcheggio di Santa Lucia.

Successivamente a quella deliberazione il Consiglio comunale e l'Amministrazione comunale hanno deciso di modificare la struttura della propria azienda Amu, facendone prima consorzio e poi Spa ed estendendo l'attività dell'Ami — perché il dibattito politico-amministrativo e culturale era logico che andasse in quella direzione, anche sulla base delle nuove leggi sulla mobilità e sul trasporto nazionali — dallo specifico del trasporto a tutto il sistema della mobilità. Questa è una cosa rilevante dal punto di vista, oltre che amministrativo anche culturale, in senso largo, della gestione dei servizi e delle attività pubbliche.

Quindi, circa l'opportunità di assegnare all'Ami, azienda di cui il Comune è proprietario al 50,4% delle quote e comunque ne ha il controllo dal punto di vista organizzativo e funzionale, è fuori luogo parlare. Successivamente a quell'atto noi abbiamo deciso di estendere le possibilità di attività di intervento attraverso un'azienda strumentale, che è l'Ami. Questo si collega a una serie di altre iniziative che possono essere agganciate alle attività turistiche e a tutto quello che si vuole, e adesso ci viene il dubbio che l'azienda che abbiamo costruito sia titolata a realizzare quell'opera e a gestirla? Poniamoci un altro problema, se mai: se quella struttura organizzativa così com'è oggi, è adeguata a questa gestione, e se mai interveniamo. Ma non poniamoci il dubbio se dobbiamo scegliere fra l'assegnazione della

concessione all'Ami e la gara ad altra azienda. Anche se giuridicamente potremmo farlo, perché nessuno obbliga il Comune a dire "siccome hai fatto quell'azienda adesso devi assegnare la concessione", è una questione di opportunità, non politica ma sostanziale. Io non ho nessun dubbio in riferimento a questo.

Ripeto, accolgo le perplessità per quanto attiene, eventualmente, un ragionamento legato alla dotazione dell'Ami e alla sua strutturazione in modo tale che sia poi capace di una gestione efficiente. Ma questo è un problema diverso, che potrà eventualmente anche essere regolato in sede di convenzione la quale è un contratto fra il Comune e l'ente concessionario, con tutte le modalità di gestione anche di carattere organizzativo e di tutela degli interessi pubblici che il Comune, attraverso questa sua azienda, vuole tutelare.

Avendo l'Amministrazione comunale il controllo di quell'azienda, automaticamente è anche tutelata nella gestione dell'intervento, quindi il problema vero è quello di ragionare su quali sono, eventualmente, i vincoli che l'Amministrazione comunale pone nella gestione, nel controllo, nell'attività di realizzazione e di gestione dell'azienda. Non mi porrei per niente un problema di monopolio in riferimento alla gestione di servizio, perché questo è un servizio che l'Amministrazione continuerà ad attivare attraverso una propria azienda strumentale. Poi si potrà dibattere se è conveniente economicamente o no, ma questo è un problema completamente diverso. Un domani il Consiglio comunale potrebbe decidere di privatizzare l'Ami, con un capitale significativo, importante che il Comune ha attraverso questa azienda, potrebbe dire: "l'azienda vale dieci miliardi? Mettiamo sul mercato dieci miliardi o una quota di questo valore, incassiamo l'importo corrispondente e privatizziamo". Ma questa è una considerazione diversa.

Quindi non confondiamo le problematiche, altrimenti ci viene di dire qualunque cosa.

Perché la convenzione che era stata approvata nel passato Consiglio oggi non deve più essere fatta? Assolutamente: la convenzione deve essere fatta e sarà il Consiglio che l'approva, perché le convenzioni sono tutte

approvate dal Consiglio per regolamento, per legge ecc. Quella bozza di concessione era stilata su una ipotesi precisa, che era quella di fare gara a livello europeo per la realizzazione e la gestione. E' chiaro che in quel caso la bozza di convenzione prevedeva certe clausole di modalità di gara che probabilmente, nell'assegnazione all'Ami non saranno più necessarie, ma la convenzione dovrà comunque prevedere tutte le modalità di gestione del parcheggio, per esempio le modalità tariffarie, di cui il Comune vorrà continuare a mantenere il controllo, perché questo è uno degli elementi importanti della gestione di un servizio pubblico.

Proviamo a dire due parole sul progetto. A che cosa è finalizzato? Intanto non si è detto abbastanza in questo senso, perché il progetto prevede alcune cose, non solo il parcheggio. Se fate il rapporto tra il costo dei posti macchina e il costo delle altre strutture agganciate, siamo quasi al 50%. Significa che il progetto — e questo è noto, anche se non è richiamato in questa specifica delibera — prevede la realizzazione del nodo di scambio, cosa fondamentale per la mobilità ad Urbino, fra l'altro valutata nel piano urbano del traffico, giudicata importante nella stessa valutazione d'impatto ambientale.

L'altra cosa importante, oltre al parcheggio di 504 posti — lo richiede anche l'orografia del terreno — sono i 4.000 metri quadri di spazi di cui già 2.000 il Consiglio ha destinato ad attività direzionali.

Su questo sono perfettamente d'accordo con quanto ha indicato poco fa il consigliere Serafini e con quanto ha suggerito anche il consigliere Mechelli. Tenere spazi che nascono dalla realizzazione di una struttura semplicemente vincolati ad utilizzi di basso livello, quindi a basso valore sull'opera in previsione non si sa neanche bene di che cosa, non è conveniente. Uffici direzionali non sono alternativi neanche ad altre ipotesi che il piano regolatore ha previsto. Io ritengo che sia una decisione illogica quella di limitare a priori il valore di un intervento, di un bene pubblico quando questo non è alternativo ad altre scelte che l'Amministrazione o la città hanno già fatto.

Addirittura aggiungerei un'altra consi-

derazione: se diamo valore a quell'area e quindi alleggeriamo il costo finanziario dell'intervento stesso, automaticamente abbiamo una possibilità in più sul controllo tariffario, tema non irrilevante per Urbino, perché abbiamo già segnalato altre volte che l'utenza per i parcheggi di Urbino è un'utenza debole, particolare, non possiamo pensare che quel parcheggio sarà gestito come il parcheggio a piazza Stamira ad Ancona, sempre pieno 14 ore al giorno a 2.500 lire all'ora, senza un abbonamento, senza una condizione di riduzione di costo. Sarebbe vuoto. Quindi, la possibilità di contenere i costi passa non attraverso una decisione genericamente politica o di desiderio, ma passa attraverso delle scelte precise che sono quelle di dare valore all'intervento affinché il Comune possa inserirlo nel piano finanziario di gestione riducendo una parte degli introiti, soprattutto quelli che derivano dalla gestione del parcheggio.

Proprio in direzione di questa politica sono d'accordo anche sull'estensione della destinazione non dico di tutto ma di una parte di quella struttura anche a finalità di tipo commerciale, soprattutto se non sono di 3-5 mila metri, perché il fabbisogno previsto nel piano regolatore è di 10-15 mila metri quadri e se anche lì realizziamo una struttura a valore commerciale, di maggior valore economico di 1.500-2.000 metri quadri la cosa fa ridere. Quindi, proprio per consentire tutto questo io ritengo che il Consiglio debba seriamente ragionare su questa opportunità.

Se anziché realizzare il parcheggio in quel sito si fosse previsto di realizzarlo da un'altra parte, magari questa opportunità non ci sarebbe stata. E' un'opportunità da valorizzare secondo me, e fa parte anche della dinamica con cui le cose vengono valutate, decise, organizzate.

E' chiaro che per quanto riguarda l'atto specificamente, sarà il Consiglio ad approvare la convenzione, quindi benissimo la correzione al punto 2) secondo cui "il Consiglio "provvederà ad approvare lo schema di convenzione. Fra l'altro è statutaria, la cosa.

Ci sono due errori di battitura, perché il contributo della Regione è di 504 milioni. Propongo di inserire nella deliberazione anche

l'elemento connesso con la realizzazione del nodo di scambio.

La Giunta regionale con deliberazione 1761 del 1997 e 2517 del 1998, ha assegnato al Comune 747 milioni per la realizzazione del nodo di scambio per la mobilità, come contributo. Il nodo di scambio costa 2.100 milioni. Nel piano finanziario di gestione del parcheggio c'è anche quel costo. Abbiamo due possibilità: il Comune ha la possibilità di pagare la differenza direttamente? Oppure ci paghiamo quella infrastruttura attraverso il valore aggiunto che deriva dalla parte degli uffici o commerciale che abbiamo sopra. Queste sono scelte assolutamente legittime, anzi scelte intelligenti che un'Amministrazione può fare.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Ubaldi.

**GIORGIO UBALDI.** Sarò velocissimo, perché molte cose le ha dette l'assessore Stefanini.

Nel dibattito si è parlato di "miraggio", "disgusto", "costi auto" ecc.

Da un rapido conteggio, il costo auto è di 27 milioni ed è nella norma.

Progetto preliminare-progetto definitivo. Ci sono soluzioni, intervenendo su quell'area. Già allora avevamo parlato di 20.222 milioni, avevamo già detto allora che questa stima poteva essere modificata con un'analisi precisa e sondaggi geologici. Comunque si va a operare su una struttura complessa. Tra l'altro la "legge Merloni" per progetto preliminare intende il posto dove farlo, la tecnologia che viene applicata ecc. Un errore del 3,5% a quattro anni da quel progetto, con l'introduzione del prezzario regionale non mi sembra che sia un grande sbalzo. Tra l'altro l'intervento più grosso è quello delle sistemazioni esterne, proprio perché allora l'impatto ambientale non era stato fatto e c'era una linea di massima. A seconda della terra che si riporta sopra le strutture vanno calibrate, progettate. Era uno dei punti su cui si discuteva già nel 1995. Quindi, valutazione ambientale, tipologia d'intervento, come intervenire. Sono stati fatti i prezzi definitivi. Il definitivo riporta i dati che c'erano allora.

Il discorso dell'area del consorzio. Vor-

rei capire bene se il Polo propone un ettaro di asfalto, che è più di un campo sportivo alle porte della città, oppure è una proposta provvisoria. Anche noi abbiamo valutato il discorso del provvisorio e abbiamo approvato in Giunta un progetto definitivo che prevede per metà maggio l'inizio dei lavori per la demolizione del primo piano del capannone nord del consorzio agrario e la realizzazione di un parcheggio, con asfaltatura e sistemazione completa di quell'area, recintandola, perché intendiamo una soluzione temporanea.

Diceva Stefanini che anche allora i 2.000 metri di uffici furono oggetto di discussione, non sono alternativi ad altro. Valutiamo se ci sono altre questioni. Noi siamo, allora come adesso, disponibili a valutare altre soluzioni.

Il piano urbano del traffico che dovremo portare in un prossimo Consiglio comunale ha un fulcro sulla questione di Santa Lucia, perché il riordino di Santa Lucia e Borgo Mercatale saranno punto centrale della riorganizzazione della sosta e della viabilità nel centro storico e nelle zone limitrofe.

Si parlava di "salvo". Certo che è una cosa importante, perché se il Consiglio comunale approverà una convenzione o vorrà che in questa convenzione siano contenuti elementi che tecnicamente ed economicamente non sorreggono un piano finanziario, l'Ami non accetterà.

Noi non siamo così sprovveduti da venire in Consiglio comunale e pensare che, come ha scritto qualcuno, questa sia una soluzione per tergiversare o allungare i tempi. Noi abbiamo fatto i conti come Comune e come Ami per vedere quali possono essere le soluzioni, e se il piano finanziario è studiato per questa struttura è un piano finanziario che sta in piedi.

In Consiglio comunale verremo quindi a fare una proposta come Giunta e su quella proposta si dovrà esprimere il Consiglio stesso, correggendo e modificando.

Io ho ipotizzato alcune soluzioni nella riunione della Commissione lavori pubblici fatta il 18 aprile, e non è molto corretto dire che non si fanno gli incontri. Certo, se si viene agli incontri e ci si sta cinque minuti perché ci si annoia, la colpa non credo che sia della Giunta. Noi ci siamo comportati correttamente: abbia-

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

mo convocato un incontro della Commissione allargata a tutti i consiglieri e lì si è discusso, si è parlato di questa cosa. Il Polo non ha partecipato, o almeno dopo mezz'ora sono andati via tutti, quindi è difficile dire che siamo scorretti su questa cosa.

Noi abbiamo fatto delle ipotesi per portare avanti questo progetto, perché ci crediamo. L'Ami vedrà come gestire questa struttura, perché molto probabilmente non riuscirà a gestirla direttamente. Bisognerà individuare anche altre soluzioni, altri interventi da fare. Noi abbiamo fatto dei confronti. Siamo stati in altre città italiane dove hanno lavorato sull'integrazione della mobilità, abbiamo preso degli esempi, abbiamo instaurato dei rapporti e in questa convenzione faremo delle proposte su quello che è stato. Non abbiamo detto Ami perché è l'ultima via di scampo per tenerci sei miliardi, per poi, fra tre mesi, andare a chiedere alla Regione un'ulteriore proroga. Ci rendiamo conto che il problema va affrontato, in parte l'abbiamo affrontato, sicuramente è un problema grosso, bisogna tener conto dell'utenza debole: già nel 1995 si proponeva che il 40% dei posti venissero messi ad abbonamento. Si può prevedere che la gestione in questa maniera possa permettere di andare incontro a questa utenza debole (la gestione di 800 posti a pagamento). Io ho un'altra sensazione, e per questo l'operazione mi piace e credo che possa essere valida: credo che i cittadini vogliano servizi efficienti. E' vero che non si possono pagare 1.500 lire all'ora, però è anche vero che non si possono fare dieci giri intorno alla città per trovare un parcheggio, per fare 500 metri o un chilometro a piedi, per altre questioni. Tutte le altre soluzioni prospettate per i parcheggi, compresa l'area Rossini che il Polo aveva proposto a suo tempo e che vedo con piacere è stata ritirata, prevedono comunque una risalita con bus-navetta o a piedi, con dislivelli accentuati. La situazione di Mercatale non l'abbiamo ritoccata proprio perché aspettavamo quest'altra situazione: perché avevamo pensato a un discorso globale sul piano del traffico. Se sposteremo la cassa del parcheggio mettendola insieme con l'ascensore, sicuramente il discorso delle tariffe, del monte-ore, dell'abbonamento temporaneo andrà visto e applicato. Però i

cittadini tutti vogliono un servizio che sia efficiente. Non credo che pagare 40-60 mila lire al mese di abbonamento per chi lavora in città sia una cosa incredibile. L'utenza vuole servizi efficienti. Gestire un servizio in maniera "privatistica", comunque efficiente, è ben visto, perché altre situazioni fuori di Urbino hanno dimostrato che un servizio di questo genere risponde alle richieste degli studenti, dei cittadini, dei turisti e quant'altro.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Circa la questione dei parcheggi abbiamo detto più volte che è un problema relevantissimo per questa città. Nessuno lo nega, c'è un problema: come si risolve? Questa è una di quelle questioni su cui non serve essere spiritosi come si fa tante volte, su cui servono a poco le polemiche. A volte sono polemico anch'io, si può vedere negli atteggiamenti del Sindaco, della Giunta, della maggioranza qualche chiusura alle proposte, ma in questo caso ritengo di no, perché su questo è sempre stato detto, dal tempo dei tempi, "vengano fuori proposte". Questo è uno di quei temi sui quali è bene che un Consiglio comunale, una Giunta, una città valutino seriamente, attentamente, approfonditamente tutte le proposte possibili, immaginabili che possono venire da parte di tutti. Non serve né fare gli spiritosi né fare le polemiche, serve fare proposte.

E' chiaro che la maggioranza ha il dovere politico di prefigurare le proposte su un problema come questo, ed è chiaro che una Giunta e il Sindaco hanno anche il dovere giuridico e amministrativo di entrare nel merito, cercare di risolvere e portare avanti le questioni. Ma non credo che ci faccia una gran figura nessuno nel momento in cui si indica soltanto il problema senza tirar fuori una benché minima proposta. Qualcuno può pensare che questo sia il ruolo di qualcuno che ha qualche mal di pancia o di una presunta opposizione, ma alla lunga credo che non paghi e penso che sia dovere di una opposizione, di chi ha opinioni diverse, di chi contrasta le proposte che fa l'Amministrazione di criticare, contrastare, ma anche di dire "questo non va bene e noi proponiamo quest'altro".

Credo sia questa la strada di una politica che vuol risolvere i problemi, senza riempirsi sempre la bocca di voler stare a fianco dei cittadini. Quindi, proposte che hanno fatto la Giunta e il Sindaco in Consiglio comunale, oggi, cercando di dare seguito agli impegni che su questa questione complicatissima in questi anni si sono presi, su questioni sulle quali si è cercato di lavorare in questa fase di vita politica e amministrativa della città.

Abbiamo a suo tempo approvato il piano urbano dei parcheggi nel quale era individuato il parcheggio di Santa Lucia, insieme ad altri. Quindi c'è il piano urbano dei parcheggi, si è elaborato il piano urbano del traffico, si sono proposte altre iniziative più parziali come il consorzio, l'area De Angelis, nel frattempo si sono portate avanti altre proposte ancora, come via della Stazione anche con i pullmini come tante volte ha detto il Polo ecc. Quindi si sono portate avanti anche soluzioni più immediate. Ma veniamo da questa impostazione, senza inventare.

La Giunta porta avanti quello che c'è scritto negli impegni che ha assunto nel momento in cui si è insediata, perché negli impegni assunti dalla maggioranza che deve rispettare questi impegni e dalla Giunta che li deve portare avanti, c'è scritto che bisogna realizzare il parcheggio di Santa Lucia, utile per la città e nello stesso tempo compatibile con essa da un punto di vista ambientale, tanto è vero che abbiamo anche fatto la valutazione d'impatto ambientale. Quindi, la maggioranza deve tenere conto degli impegni che ha preso, la Giunta ne ha tenuto conto perché siamo qui a proporre il progetto definitivo come ci eravamo impegnati anche con la valutazione d'impatto ambientale perché doveva rispettare la città. Siamo in linea perfetta con gli impegni che avevamo preso e con quanto la maggioranza ci aveva detto. E' bene che faccia delle proposte anche il Polo.

Il problema dei parcheggi è complicato, tanto è vero che nel programma del Polo c'è scritto: cosa propone il Polo per i parcheggi? "Creazione di nuovi parcheggi, prendendo in considerazione l'area dell'ex consorzio agrario". Potrebbe essere molto, potrebbe essere poco: lo dico per affermare che se anche qui c'è

scritto così vuol dire che il problema è complicato, altrimenti se il polo avesse avuto tante idee le avrebbe indicate e ci sarebbero state tante proposte. C'è invece scritto così, in una riga. Quindi, è bene che si facciano proposte.

Il Polo dice: si prenda in considerazione l'area dell'ex consorzio. l'abbiamo presa in considerazione. Il programma è di un anno fa, adesso abbiamo stabilito come fare. Faremo l'appalto i prossimi giorni per prendere in considerazione quello che ha detto il Polo. Poi ci saranno dei parcheggi anche nelle strutture che si creeranno all'ex consorzio. Quindi, nel momento in cui c'è qualche proposta la si prende in considerazione. Così bisogna fare. Però, anche da questo si capisce che il problema è un po' più complesso.

Sulla questione del parcheggio di Santa Lucia si dice "ci dovevate consultare". La proposta del progetto definitivo non è di competenza del Consiglio e nonostante questo, proprio perché pensavamo che fosse una cosa giusta abbiamo fatto la riunione dei consiglieri comunali con la Commissione, proprio come ha detto il capogruppo Foschi. Un po' in ritardo? Non lo so, però se si fosse discusso seriamente in quella sede si sarebbero potute fare, magari, altre due riunioni, altre tre, approfondendo seriamente i temi e dimostrando la volontà di collaborare su certe questioni per poterle anche approfondire. Non è stato così, questa volta non certo per responsabilità dell'Amministrazione che qualche sforzo in questa direzione, come è giusto e utile per la città, l'ha fatto.

Alcuni consiglieri hanno detto — soprattutto Pandolfi — che si poteva discutere un po' meglio. E' vero, su questo piano le cose sono state un po' sottovalutate, soprattutto per quello che il consigliere Pandolfi diceva: questo Consiglio comunale si è insediato adesso e non ha vissuto la storia del parcheggio di Santa Lucia. Ma non sono cose campate in aria e che vengono fuori oggi: il parcheggio Santa Lucia come ubicazione è previsto nel piano urbano dei parcheggi, è stato confermato nel piano urbano del traffico che pure è stato presentato, a suo tempo era stata discussa la "legge Tognoli" ed erano stati fatti atti per arrivare a utilizzare quei finanziamenti, sono stati approvati i pro-

getti preliminari in Consiglio comunale, con ampia discussione. Il progetto preliminare del parcheggio rispecchia il progetto definitivo che viene presentato oggi. Inoltre, i piani finanziari e le convenzioni, che rimangono. Nessuno cancella quella convenzione. Adesso dovremo fare un'altra convenzione e siccome la convenzione domanda al Consiglio, evidentemente revocherà totalmente, oppure modificherà le cose. Quello è il punto di partenza.

Quindi erano stati approvati progetti preliminari, piani finanziari e convenzione, con discussioni e presentazioni anche per quanto riguarda il Consiglio comunale. Poi ci sono stati degli atti che abbiamo compiuto in questi anni, anche se i tempi sono stati lunghi, e sono state scelte precise che l'Amministrazione ha fatto. Per esempio quella di andare a uno studio di valutazione d'impatto ambientale. Quello era un momento in cui c'erano i problemi del cimitero, della Bretella ecc., quindi abbiamo detto che rispetto a una questione come questa non si doveva cadere nello stesso problema, quindi abbiamo ritenuto che fosse necessario fare una VIA con l'Università. E' stato fatto uno studio approfondito che è qui, la valutazione d'impatto ambientale ha detto di modificare alcune cose del progetto che era stato predisposto: si è dovuto mettere mano al progetto e si è predisposto oggi un progetto, che è quello definitivo che abbiamo approvato in Giunta diverso e che tiene conto della VIA fatta dall'Università di Urbino. Quindi non abbiamo perso quattro anni senza fare niente. Alcuni ritardi ci sono stati, ma questa è la cronistoria.

Rispetto alla discussione del soggetto a cui dare la concessione, Stefanini ha dato chiarimenti sufficienti, ma dal momento in cui c'è stata l'approvazione del progetto preliminare in Consiglio comunale nel 1995, ci sono stati fatti nuovi che hanno portato, oggi, ad essere orientati verso la concessione all'Ami e non ad altri. Quali sono stati? Si è costituita l'Ami trasporti e gestione della mobilità con l'Aspes di Pesaro, è stata fatta una scelta politica di rafforzare la struttura dell'Ami anche nella gestione dei parcheggi e della mobilità intesa in senso complessivo, e si è ancora di più rafforzata questa ipotesi perché si è trasformata l'Ami in Spa nei mesi scorsi. Queste situazioni,

dopo l'approvazione del progetto preliminare del 1995 che in quella fase non era del tutto presente, ci portano a dire che c'è stato tutto questo e ci sembrerebbe sbagliato andare a fare un bando pubblico per individuare un privato, perché abbiamo portato avanti queste scelte politiche importanti, costituendo una società nostra che dobbiamo rafforzare, che dà tutte le garanzie possibili, altrimenti non vedo come potremmo andare a discutere con i privati se non fossimo in grado di discutere con una società che è nostra. Mi pare che abbiamo tutte le condizioni.

Questo lo dico anche per farvi conoscere come si è evoluta la questione non del progetto ma della concessione all'Ami e non attraverso bando o altre situazioni. Anche qui c'è stato un processo che ho cercato di spiegare.

Quali possibilità di rivedere il progetto? Ci sono possibilità di rivedere il progetto, nel senso che la Giunta ha approvato un progetto definitivo che, se si approva questa sera la concessione all'Ami, domani andrà in Regione e salverà il finanziamento della "legge Tognoli". Il progetto definitivo, nel momento in cui si andrà a fare il progetto esecutivo, potrà vedere alcune soluzioni diverse, perché si possono fare varianti. Per esempio si è parlato dell'emergenza del vano che contiene l'ascensore. E' una questione di cui si è parlato anche nella Conferenza dei capigruppo e a livello di progetto esecutivo o di varianti successive si potrà rivedere. Altre questioni interne: a livello di progetto esecutivo si potranno rivedere.

Per quanto riguarda i vani tecnici, sono previsti nel progetto 2.000 metri quadri di uffici e 1.600 metri quadri di vani tecnici, quindi utilizzabili come tali: caldaie e altre cose.

Dopodiché, se il Consiglio comunale lo riterrà opportuno, con una variante si potrà vedere quale destinazione dare a questi 1.600 metri quadri di vani tecnici. In quel caso sarebbe una variante al progetto preliminare e a quanto prevedeva il piano regolatore e la dovrebbe fare il Consiglio comunale.

La questione del commerciale era stata esclusa dal Consiglio comunale, allora, perché la si vedeva in contrasto con la realizzazione del centro commerciale al Petriccio e al consorzio, quindi fu una prescrizione precisa del Con-

siglio comunale. Si è cambiata opinione? Nel momento in cui si andrà a guardare la questione della eventuale variante si potrà considerare anche questo aspetto: se il Consiglio comunale è d'accordo varia la destinazione di quella struttura, si vedono da un punto di vista tecnico gli aggiustamenti che si possono fare e viene fuori negozi, uffici o altro. Ma è nella potestà del Consiglio comunale, lo può fare soltanto il Consiglio comunale.

Per quanto riguarda la convenzione è stato detto, a domanda precisa, che è il Consiglio comunale che la deve deliberare. Non è cancellata la convenzione del 1995, perché è una base: sarà revocata se la convenzione nuova dirà tutt'altro, oppure sarà aggiustata. Quello è il punto di partenza. Comunque la convenzione nuova fra Comune e Ami la deve approvare il Consiglio comunale.

Perché "fatto salvo"? Perché se saremo d'accordo si approverà la convenzione e si procederà con la cessione all'Ami; se l'accordo non si trova perché l'Ami vuole troppo, è chiaro che a quel punto salta tutto e bisogna trovare altre strade, oppure chiederemo una proroga alla Regione. Le cose, anche se complicate, mi sembrano chiare. Anche su questo, piena disponibilità alla valutazione del Consiglio, perché è una delibera che deve fare il Consiglio.

E' evidente che alcuni conti sono stati fatti, ma non potevamo fare altrimenti, perché altrimenti ci avreste detto "avete già fatto tutto". Quindi è un gatto che si morde la coda. Ci sono alcuni approfondimenti, alcuni studi, alcune valutazioni fatti da parte dell'Ami, da parte nostra, insieme sul piano finanziario che ci sembra possano essere congruenti: si può arrivare ad un accordo. E' chiaro che questa convenzione, questi accordi debbono essere messi nero su bianco e devono essere affinati, cosa che si può fare in un momento successivo.

Ho fatto un appello al Polo perché ritengo che questi siano problemi importanti, e se c'è un orientamento comune per risolvere le questioni, questo è il terreno sul quale si dimostra di voler risolvere i problemi della città, non pensando che viene meno un argomento di polemica contro l'Amministrazione, perché ce ne sono tante di polemiche contro l'Ammini-

strazione. Ho fatto quell'appello anche perché, nelle dichiarazioni dei consiglieri del Polo all'atto dell'insediamento di questo Consiglio si diceva "chiediamo l'immediata realizzazione del parcheggio di Santa Lucia". Però non può essere una scusa, poiché arriviamo dopo 10 mesi da quella realizzazione, per non essere più d'accordo. Mi sono permesso di fare quell'appello perché mi pareva una delle questioni sulle quali ci poteva essere intesa fra maggioranza e opposizione. Non volevo né comprimere né inficiare la possibilità che il Polo ha di prendere qualsiasi decisione e di assumersi le sue responsabilità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Ho ascoltato quello che ha detto il Sindaco. Appunto per le dichiarazioni che il Polo aveva fatto non vedo cosa ostacolasse l'incontro, comunque una convocazione se non altro del capogruppo o di tutto il gruppo per sentire. Lei si basa su una dichiarazione che abbiamo fatto dicendo tre giorni prima "vediamo come si comporta". Che cosa ostacola fare un incontro e spiegare, dire quali problemi ci sono stati, quali passi avanti si sono fatti?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'abbiamo fatto la settimana scorsa e voi siete andati via senza ascoltare niente di tutto quello che è stato detto, anche volendo dare delle spiegazioni e basta. A cosa serviva quella riunione se non a dire "caro Polo, queste sono le proposte: come la pensate? Ci sono suggerimenti? Dobbiamo approfondire?".

ELISABETTA FOSCHI. Da dicembre ad oggi fare la riunione dei capigruppo in cui il capogruppo viene informato e a sua volta deve informare il gruppo non mi sembra il modo migliore per costruire qualcosa.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Quali capigruppo? I consiglieri, tutti i consiglieri. Proprio come ha detto lei: tutti i consiglieri convocati, compresi i cinque consiglieri del Polo.

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

ELISABETTA FOSCHI. “Per la presentazione del progetto”.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ma l'assessore Ubaldi ha spiegato anche tutta la questione della concessione all'Ami per tutti i motivi che sono stati detti.

ELISABETTA FOSCHI. E allora, perché il Consiglio comunale quasi all'unanimità questa sera si è espresso in un certo senso sottolineando il ritardo su questa cosa, e non solo l'opposizione? E comunque non è vero che il Polo non ha ascoltato, perché si è messo in fondo cercando anche di ascoltare, per valutare tutte le condizioni, per valutare tutte le risposte che venivano date. Per questo motivo chiediamo, se possibile, cinque minuti di sospensione per tirare le conclusioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la seduta è sospesa.

**La seduta, sospesa alle 20,45,  
riprende alle 21,00**

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Il Polo ha cercato di valutare tutti gli aspetti che in questa delibera sono presenti, partendo dalla necessità che la città di Urbino ha per quanto riguarda il problema della sosta. Urbino necessita di posti auto, siamo i primi a dirlo. Non so cos'abbia letto lei, ma il nostro programma era esplicito. Vanno assolutamente cercate soluzioni al problema della sosta.

Per quanto riguarda il progetto di Santa Lucia possiamo anche ritenerci sostanzialmente favorevoli. Riguardo all'atto di concessione, non è cosa da poco. Nella Conferenza dei capigruppo si è detto “si tratta di dire alla Regione chi andrà a costruire e gestire, perché tutte le altre cose verranno definite in seguito, gli altri particolari verranno stabiliti successivamente”. Secondo noi non è un atto così poco importante, anzi è un atto molto importante che ha parecchie conseguenze e non mi stanco di ripetere che sugli atti importanti, soprattutto, è

bene cercare la massima collaborazione. Lei può dire quello che vuole Sindaco, ma è persona intelligente e sa cosa intendo. Non intendo la riunione della Commissione.

Siccome il Polo per Urbino ha dei dubbi sulla procedura scelta, dubbi che non sono stati sciolti, ci asteniamo, ripeto, non perché non riconosciamo il problema della sosta, ma perché, senza entrare nei particolari del progetto abbiamo dubbi sulla procedura, che potevano essere sciolti benissimo se fosse stata seguita un'altra strada. A questo punto pensiamo di risolvere tali dubbi semplicemente chiedendo che la delibera di questa sera venga inviata al controllo del Comitato regionale. Da parte nostra ci sarà un voto di astensione.

Il Polo per Urbino non rappresenta cinque persone in Consiglio comunale, ma il 30% della cittadinanza che penso sarebbe contenta di conoscere nei tempi adeguati quel che poi va a votare. Non dimenticate questo. Noi non dimentichiamo che siete il 70%, che vostra è la responsabilità di certe scelte, voi non dimenticate il ruolo dell'opposizione che non lo si può ricordare solo durante la seduta del Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di delibera come modificata. Per quanto riguarda la prima correzione, dei 504 milioni, basta aggiungere uno zero perché era un errore di trascrizione.

Ove si dice “considerato che con deliberazione del Consiglio comunale n. 141”, bisogna sostituire “141” con “142”.

Si aggiunge poi quanto suggerito dall'assessore Stefanini, nelle premesse, ove si dice “Considerato che la Regione Marche, con deliberazioni n. 1761/97 e n. 2517/98 ha altresì assegnato a questo Comune la somma di £. 747.000.000 per la realizzazione del nodo di scambio per la mobilità”. Ove c'è scritto “di affidare alla società Ami...” ecc.: “la concessione per la realizzazione e gestione del parcheggio multipiano, nodo d'interscambio e attrezzature direzionali”.

Al punto 2), “di dare atto che con separato provvedimento del Consiglio comunale verrà approvato lo schema di convenzione da stipularsi...” ecc.

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

Pongo in votazione la delibera così come modificata.

*Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)*

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Presidente, sulla questione del controllo il Consiglio non può decidere di inviare una delibera al controllo. C'è una procedura che prevede che, in materia di appalto o affidamento di servizi o forniture per importo superiore alla soglia comunitaria, entro dieci giorni dall'affissione all'Albo Pretorio un quarto dei consiglieri può fare richiesta di inviare la delibera al controllo.

PRESIDENTE. Avevo inviato una lettera ai consiglieri pensando di fare una cosa gradita, invitandoli a visitare, nell'interruzione, la mostra accanto a questa sala. Siccome i signori Mauro Patarchi e gli altri organizzatori ci stanno aspettando per guidarci nella mostra, che è stata molto apprezzata dai turisti in questi giorni perché c'è sempre stata tantissima gente, ritengo che si possa fare una interruzione dei lavori, visitare la mostra e ritrovarci qui tra mezz'ora esatta.

**La seduta, sospesa alle 21,05,  
riprende alle 21,50**

### **Ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Propongo l'anticipazione del punto 7 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

### **Relazione sull'attività svolta dal Difensore Civico nell'anno 1999**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Relazione sull'attività svolta dal Difensore Civico nell'anno 1999.

Ha la parola il dott. Roberti, che ringrazio per essere stato paziente con noi.

Dott. AROLD ROBERTI, *Difensore civico*. Preciso subito che questa relazione è stata fatta il 30 dicembre 1999. E' importante dirlo, perché da allora sono passati circa quattro mesi e probabilmente il contenuto della stessa relazione in alcune sue parti potrebbe anche essere modificato. Comunque nel corso della lettura, se vorrete potrete proporre delle domande alle quali risponderò.

Poiché a seguito delle elezioni amministrative svoltesi il 13.6.1999 il Consiglio Comunale di Urbino è stato rinnovato, mi sento in dovere di ricordare alcuni punti sostanziali anche se già esposti con la precedente relazione, che hanno riferimento alla figura del Difensore Civico di questa città.

L'art. 28 dello Statuto del Comune prevede la istituzione dell'ufficio del Difensore Civico a garanzia "della imparzialità e del buon andamento dell'Amministrazione comunale e delle aziende ed enti indipendenti segnalando al Sindaco, anche di propria iniziativa, gli abusi, le disfunzioni, le carenze ed i ritardi nei confronti dei cittadini, anche non residenti ed anche di nazionalità straniera".

Ho voluto riportare il contenuto dell'art. 28 perché alcune parti della relazione potrebbero sembrare non competenti al Difensore Civico.

Il primo Difensore Civico del Comune di Urbino, nella persona del sottoscritto, venne eletto con atto consiliare n. 22 del 3 aprile 1998 e, dopo la prestazione del giuramento innanzi allo stesso Civico consesso nella seduta del 10 giugno 1998, l'Ufficio iniziò a svolgere la propria attività dal 16 giugno 1998.

Poiché il Difensore Civico, ai sensi dell'art. 5 dello Statuto, "dura in carica fino all'insediamento del successore, e comunque non oltre novanta giorni dall'insediamento del nuovo Consiglio, ed è rieleggibile per una sola volta", il Civico consesso, nella seduta del 30 settembre 1999, con deliberazione n. 122, ha riletto il sottoscritto che è stato così chiamato a svolgere l'attività connessa con l'ufficio fino alla durata in carica dell'attuale Consiglio Comunale.

Prima di proseguire nella relazione mi sento in dovere di ringraziare sinceramente e sentitamente l'intero Consiglio Comunale che ha voluto all'unanimità rieleggermi, con ciò stimolandomi a svolgere la mia attività con scrupolo e particolare sensibilità tali da non deludere coloro che, in qualche modo, hanno voluto dimostrarmi la loro fiducia.

Nella relazione presentata il 31 dicembre del 1998, delineai, per sommi capi, come si giunse alla istituzione per la prima volta in Svezia, nel 1809, della figura dell'Ombudsman o Difensore Civico, e come tale figura si diffuse nel mondo ad iniziare dalla metà di questo secolo.

Anche se con notevole ritardo bisogna dare atto al nostro legislatore d'aver recepito l'importanza di tale istituzione, intesa esclusivamente a garantire i diritti dei cittadini contro l'inefficienza, ed a volte contro l'inefficacia dei pubblici uffici, che si ispirano, troppo spesso, come sottolineano S. Cassese e C. Franchini in *L'Amministrazione pubblica italiana*, Bologna, 1994, p. 17, alla ideologia del "posto". Cioè "l'impiego è il posto, non la funzione. La concezione del compito (o della missione) dell'amministrazione è assente".

Antitesi evidente del modello weberiano di amministrazione "non fondato sul potere legale-razionale, ma su quello contrattuale - convenzionale". Insomma, questo tipo di amministrazione, tanto legata alla società, è poi malvista e la burocrazia, pur rappresentando le contraddizioni della società italiana, è da essa rifiutata

E' stata la grande "riforma Bassanini" attuata negli ultimi anni a costituire il primo serio tentativo di revisionare la macchina amministrativa dello Stato e dell'apparato pubblico in genere che, purtroppo, è da molti visto come una grandissima palla al piede del Paese.

Il dilemma: modello burocratico o modello d'impresa, gerarchia o management ha da sempre contrassegnato le vicende del pubblico impiego in Italia, accompagnando le diverse fasi dell'evoluzione economica e politica del Paese.

E' evidente che il modello di impresa rappresenta l'antitesi del modello burocratico ed emerge, storicamente, nel momento in cui lo

Stato amplia i propri compiti, erogando un numero sempre maggiore di servizi alla collettività.

Tale modello, quindi - come sottolineano Cassese e Franchini - pone l'accento sui risultati, sull'efficienza e sull'efficacia dell'azione amministrativa, sulla capacità di dare risposte alle attese della società attraverso un uso sapiente della discrezionalità e adeguando con flessibilità la propria azione ed organizzazione.

Le norme contenute nella "riforma Bassanini" rappresentano, senza ombra di dubbio, il tentativo più radicale fin qui fatto di revisionare la macchina amministrativa al fine di aumentarne l'efficienza complessiva attraverso soprattutto una diffusione di responsabilità e di poteri di decisione.

E' naturale, quindi che occorre una maggiore e diversa preparazione dei dipendenti addetti a funzioni di dirigenza affinché lo scarto entropico non produca una maggiore inefficienza. Impreparazione, quindi di Regioni ed Enti Locali che continuano - a modesto parere del sottoscritto - a condurre l'Ente con sistemi che ignorano, ad esempio, la flessibilità nell'uso delle risorse umane, l'uso della comunicazione, la mobilità. Insomma, come sostiene il sociologo francese Michel Crozier, invece di perfezionare strutture e procedure sofisticate, il nuovo compito del management è quello di dare più professionalità agli uomini. Per cui, come scrive F. Rampini, "l'arte del dirigente non ha più come obiettivo quello di plasmare l'organizzazione razionale, ma di ridurre efficacemente la complessità"; così non potendo più governare unicamente attraverso l'autorità, gli ordini e le regole, i manager hanno bisogno di governare "attraverso la cultura e l'informazione", utilizzando strategie di comunicazione, assumendo un ruolo che è stato definito di leadership della cultura interna.

Beh!... onestamente mi chiedo se il Comune di Urbino abbia prodotto tentativi per raggiungere tali scopi. Sempre quello il dilemma: "il posto" o "la funzione"?

E così il cittadino in genere continua a restare escluso per lo più dalla macchina amministrativa centrale e periferica. Tenta, a volte disperatamente, di rendersi conto delle ragioni e delle motivazioni di certi atti e provvedimenti

amministrativi, di alcune scelte programmatiche, delle decisioni adottate riguardanti tasse, autorizzazioni, assurde procedure, file dinanzi a certe porte d'ingresso di alcuni uffici, accesso ai benefici, nel tentativo di comunicare con gli "sportelli", ma il suo tentativo viene troppo spesso frustrato e contrastato dalla inefficienza burocratica. Così, carente la comunicazione, rimane nel cittadino quell'atteggiamento reverenziale verso l'istituzione, anche se, e lo sappiamo, la nuova legislazione fa sì che il cittadino prenda coscienza di questa nuova realtà che non lo pone più (non lo dovrebbe porre più) in posizione sottomissiva rispetto all'autorità: è il cittadino al centro del provvedimento, portatore di interessi, né succubo né prono.

E' talmente vera codesta affermazione che è stato istituito anche il Difensore Civico Europeo che disimpegna il suo lavoro in conformità con l'articolo 138 E del Trattato costitutivo della Comunità Europea — in proposito vi devo dire che il Mediatore Civico Europeo è stato ad Urbino a tenere un convegno presso la nuova sede di Magistero all'inizio del mese di aprile — il cui statuto, all'art. 14, prevede, appunto, l'attivazione di tale ufficio stabilendone anche l'ambito delle competenze. E così a Firenze, nei giorni 11 e 12 novembre 1999, si è svolta la Conferenza degli ombudsman e delle commissioni regionali per le petizioni dell'Unione europea e della cooperazione con il Mediatore europeo. Nella sua relazione prodotta alla Conferenza, *El Defensor del Pueblo Europeo* (o Difensore Civico Europeo) Jacob Sodemlan, aveva esaminato dal 1995, data d'inizio del suo mandato, al 31 ottobre 1999, ben 5.000 reclami.

Esiste, non c'è dubbio, una condizione di sfiducia ed a volte di ostilità verso i poteri costituiti. Semmai ve ne fosse bisogno, dimostra questo stato di cose il notevole incremento della mancata partecipazione al voto e alle altre manifestazioni di vita associata gestite da enti pubblici.

E' proprio attraverso il contatto con i cittadini che il Difensore Civico si rende conto dell'esistenza di tale sfiducia, anche se non sembra facile invertire tale tendenza per realizzare una base diversa di approccio, cioè una

cultura meno ostile verso i poteri costituiti. E qui, di nuovo, assume notevole importanza la comunicazione.

Mi permetto di richiamare l'attenzione delle SS.LL. sul fatto che l'organizzazione è un organismo vivente che ha componenti e dinamiche. Le componenti sono gli individui i gruppi i collettivi, cioè i soggetti. Le dinamiche sono la comunicazione, la motivazione, la delega, la formazione, la conflittualità, la coalizione, la differenziazione e la leadership. Ma è sempre attraverso lo stile il modo con cui un soggetto realizza i propri obiettivi tenendo presente che il processo di sviluppo determina e si basa su di una maggiore flessibilità dell'organizzazione in cui si compie, mentre i processi di stasi determinano una maggiore rigidità della stessa. Che dire poi quando all'interno di alcune organizzazioni si applica anche un mobbing più o meno palese? Per usare le parole di H. Ege, con mobbing s'intende: "una forma di terrore psicologico sul posto di lavoro, esercitata attraverso comportamenti aggressivi e vessatori ripetuti da parte di colleghi o superiori. La vittima di queste vere e proprie persecuzioni viene emarginata, calunniata, criticata: gli vengono affidati compiti dequalificanti o viene spostata da un ufficio all'altro, o viene sistematicamente messa in ridicolo di fronte ad altre persone o superiori.". Anche se è una materia solo recentemente teorizzata essa è ben nota tanto che Barbara Palombelli sulla rubrica "Lettere" in "La Repubblica" del 12 giugno 1999 afferma che "secondo le stime dell'ispettorato del Lavoro presso il ministero della Sanità, le persone che subiscono il mobbing sarebbero più di un milione". Naturalmente il mobbing può esprimersi non solo attraverso singole azioni, ma anche con diversi tipi di azioni compiute ai danni della stessa persona.

Con la relazione del decorso anno ebbi a sottolineare le difficoltà connesse con l'istituzione del nuovo ufficio, lo sforzo notevole di approfondimento e di progettazione dell'attività, peraltro nuova e priva di riferimenti - diciamo così - d'archivio. L'Amministrazione comunale ha, in verità, agevolato questo nuovo approccio fornendo la dotazione di cui necessitava l'ufficio.

Una sola remora, indubbiamente seria ed

importante in quanto strettamente connessa con il materiale svolgimento del lavoro: il locale sede dell'ufficio.

Ebbene sì, l'ufficio è indovato in una sola stanza che misura all'incirca 19 mq., all'interno della quale si trovano due scrivanie di cui una abbastanza ampia, due classificatori in metallo contenenti le cartelle delle pratiche, un armadio per il deposito del materiale dell'ufficio, due cassetiere. Oltre al sottoscritto ed alla segretaria-collaboratrice, e qualche poltroncina addossata alla parete per far sedere i cittadini. L'angustia è notevole.

Troppo spesso si legge sul viso di quanti vengono in ufficio il disagio che comporta il dover esporre una lagnanza in presenza di una terza persona: la segretaria che sta svolgendo il suo lavoro. E così a volte, veramente usando un comportamento non verbale pressoché codificato, lascio intendere alla segretaria che è il caso, in quel momento, che lasci l'ufficio per andare altrove ad effettuare un altro lavoro, in verità inesistente, ma così il Difensore Civico può restare solo con l'utente, e questi può parlare liberamente in quanto sa di poter riporre la massima fiducia sul Difensore Civico, sulla sua professionalità, discrezionalità e soprattutto sulla segretezza dei dati forniti.

Per quanto riguarda, poi, la collaboratrice che il Comune mi ha messo a disposizione, occorre dire che si tratta di persona veramente brava ed oltremodo disponibile dato che la debbo "condividere" con un altro ufficio per cui, spesso, la si vede letteralmente correre da un ufficio all'altro per svolgere l'attività di cui è esperta. Ammetto anche la grande disponibilità della responsabile dell'Ufficio da cui proviene la dipendente assegnatami, per cui si può contare, è vero, nella richiesta collaborazione. Ma questa forma "mezzadrile" sarebbe bene che avesse fine poiché ormai ritengo si sia consolidata la struttura organizzativa che fa riferimento al Difensore Civico che deve poter contare su collaboratori stabili e fissi per l'intero periodo di permanenza nell'ufficio.

Mi si deve credere: si creano spesso situazioni di vero disagio. Ora, non solo a salvaguardia della dignità della funzione ma soprattutto per consentire il normale svolgersi

del lavoro del Difensore Civico, è assolutamente necessario, ma assolutamente davvero, reperire un'altra sede, non importa se all'interno o all'esterno del palazzo municipale, purché questa sia composta almeno di due stanze.

E' da tutti riconosciuta l'importanza fondamentale dell'attività di mediazione che consiste nella capacità di mettere d'accordo le parti in lite, non di applicare le leggi contro di loro, e di aiutarle a stabilire un rapporto che modifichi in senso positivo l'atteggiamento reciproco. Questa consapevolezza, cioè che è meglio e più ragionevole evitare di ricorrere alle vie legali per risolvere un conflitto, ha portato alla istituzione dei difensori civici. Inoltre, non va dimenticata l'importante funzione di rappresentanza democratica del Difensore Civico. E così, con la creazione del Difensore Civico è stato scritto un nuovo capitolo nella storia dei rapporti tra governanti e governati tra Stato e cittadini, tra funzionari o dirigenti e soggetti passivi del diritto. L'esistenza di un Difensore Civico indipendente, come scrive Viktor Pickl, Presidente dell'Istituto Europeo dell'Ombudsman di Vienna, dimostra che lo Stato riconosce il proprio dovere di garantire ai cittadini un trattamento equo e di concedere loro tutto ciò che, in base alle leggi, loro spetta, nonché il dovere di trasformare una pubblica amministrazione di stampo autoritario in una gestione democratica della cosa pubblica. Anche se, in verità, solo 329 Comuni in Italia hanno provveduto ad eleggere il Difensore Civico. Come riporta la "Guida Enti Locali", 23, 1999, nelle Marche ne sono stati nominati, su 246 Comuni, solo 19. Considerando il Difensore Civico regionale e le Amministrazioni Provinciali, per un totale di 251 Enti le nomine effettuate non superano le 21 unità.

Per quanto riguarda i difensori civici delle Marche, va ricordato che il 2 febbraio 1998 è stato costituito il Coordinamento Regionale dei Difensori Civici delle Marche che ha come obiettivo principale la diffusione e la conoscenza fra i cittadini, del ruolo e della funzione del Difensore Civico a difesa dei loro diritti ed interessi.

Il Coordinamento, inoltre, si prefigge lo scopo di realizzare un sistema di informazioni periodiche e ricorrenti ai Difensori Civici sulle

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

materie di loro competenza e contributi concreti per l'approfondimento professionale collegato alla evoluzione della legislazione, dottrina e giurisprudenza avviando tutte le iniziative possibili per porre al centro dell'attività amministrativa il cittadino per realizzare una sempre maggiore attenzione delle Pubbliche Amministrazioni alle esigenze della collettività e in particolare delle categorie più svantaggiate.

Nella riunione del 26 novembre 1999 è stato nominato quale nuovo Coordinatore Regionale dei Difensori Civici la dott.ssa Piersandra Dragoni, Difensore Civico di Ascoli Piceno, in sostituzione dell'avv. Guido Padalino Difensore Civico del Comune di Fano che ha lasciato l'incarico per fine mandato.

Una premessa è d'obbligo: nessuna persona, entrata nell'ufficio con un problema, è stata respinta con la motivazione di incompetenza o di extra-istituzionalità della lagnanza. Tutti i problemi esposti, di qualsiasi natura, sono stati affrontati di modo che il cittadino avesse la netta sensazione di essere finalmente ascoltato senza costringerlo a transitare da sportello a sportello, da ufficio a ufficio, da ente a ente senza, alla fine, ottenere una risposta adeguata o comunque soddisfacente. A tutti, quindi, è stata offerta la disponibilità di approfondire comunque i problemi. Per quanto riguarda in concreto l'attività svolta dal sottoscritto nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 1999, l'unito diagramma illustra i settori d'intervento con riferimento alle istanze dei cittadini.

Non sono compresi ovviamente, nel diagramma che segue, i numerosi interventi telefonici con i quali si è giunti con soddisfazione dell'utente, alla soluzione del problema oppure sono stati suggeriti i necessari consigli per indirizzare gli interessati presso le sedi competenti per la discussione del problema esposto. E' facile notare che i settori che hanno "provocato" le istanze dei cittadini, con riferimento all'Ente Comune, sono l'Urbanistica e i Lavori Pubblici.

Con il primo settore i rapporti, dopo un inizio caratterizzato da qualche seppur lieve difficoltà, sono ora improntati a senso di collaborazione mediante la realizzazione di uno scambio di informazioni e un confronto franco e produttivo al fine di garantire con la maggior

celerità possibile risposte motivate e sicure ai cittadini. Vorrei sottolineare che i cittadini sono molto più esasperati per la mancanza di risposte o per quelle poche motivate o poco chiare che per le risposte negative. Ciò sta ad indicare che tuttora esiste - anche se in maniera meno accentuata che in passato - una specie di supremazia, a volte arrogante, degli operatori sul cittadino.

Con rammarico sincero debbo invece precisare che per quanto riguarda le interazioni con il Settore Lavori Pubblici non esiste, purtroppo, collaborazione. Le richieste del Difensore Civico vengono addirittura a volte del tutto ignorate ed a nulla valgono i solleciti ripetuti per avere risposte, risposte dovute, si badi bene, non al Difensore Civico, ma al cittadino. Per cui, diverse pratiche sospese da tempo riguardano proprio fattispecie relative al settore di cui si tratta.

Può darsi che non dipenda personalmente dal Dirigente del settore; può darsi che ci sia carenza di personale in quel settore; può darsi che i problemi del settore siano tanti e tali da non consentire un veloce disbrigo delle pratiche. Può darsi. Ma la realtà è quella descritta, e non so quali temperie caratterizzino quell'ambiente di lavoro.

Debbo qui precisare che la relazione è stata scritta il 31 dicembre 1999, oggi siamo il 27 aprile 2000. Debbo dire che da circa un paio di mesi con l'ufficio è iniziata una certa collaborazione. In sostanza avviene questo: mentre un tempo venivano addirittura disattese le istanze del Difensore Civico, adesso invece si hanno delle risposte. Non sto ad indicarvi qui il contenuto, il tono o se le risposte sono più o meno fatte bene, con soddisfazione dell'utente, comunque almeno adesso una relazione c'è: un tempo questa non esisteva. Debbo onestamente ammettere che da un paio di mesi ciò avviene.

Fra l'altro — dicevo allora — la passività dell'Ufficio non può nemmeno essere esaminata dai Comitati di Valutazione previsti dal Decreto legislativo 39.7.1999, n°286, non ancora istituiti presso il Comune.

Con tutti gli altri dirigenti e loro collaboratori più stretti e diretti i rapporti si possono definire molto buoni, sempre e comunque impostati sul rispetto e franchezza reciproca.

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

Ciò che non esiste - oppure esiste e non me ne sono reso conto semmai dell'esistenza -, sempre secondo lo spirito delle "Bassanini", è il periodico incontro tra dirigenti e funzionari del proprio settore per approfondire le tematiche e le problematiche messe in evidenza da una legislazione in continua evoluzione, con modifiche a volte incomprensibili o di difficile attuazione anche per gli stessi dirigenti, i quali dovrebbero attuare questa prassi e adottare il sistema del confronto periodico anche sulle tematiche più rilevanti e difficili. Non esistono già da tempo nella industria privata i cosiddetti "Circoli della qualità"? Che come sottolinea Pietro Merli hanno rivoluzionato probabilmente le stesse strategie d'impresa classiche e la cui origine storica si fa risalire al Giappone degli anni Sessanta. Si tratta di un gruppo di impiegati (o di operai) che si riunisce regolarmente per identificare, realizzare e risolvere, assieme al dirigente, problemi riguardanti la propria area di lavoro. E uno degli obiettivi di più ampio respiro da raggiungere attraverso l'attività del Circolo è anche quello di migliorare le comunicazioni soprattutto tra la base ed i capi; migliorare la professionalità e la valorizzazione delle capacità degli individui; migliorare le motivazioni dei dipendenti attraverso il loro coinvolgimento nella presa di decisioni operative.

Insomma ritengo che i dirigenti dovrebbero adottare il sistema del confronto periodico sulle pratiche più rilevanti e difficili.

Ad onor del vero debbo affermare, a questo punto, che anche uffici ministeriali ignorano le istanze del Difensore Civico. In proposito, ho provveduto a scrivere una lettera alquanto risentita ma ben documentata teoricamente, all'on.le Franco Bassanini, indirizzando la lettera stessa, per conoscenza, perché ne prendessero atto, anche agli uffici inadempienti. Ebbene, nessuna risposta mi è pervenuta in merito dal 4 novembre 1999, data di partenza della lettera... Così vanno le cose!

Anche qui debbo precisare che circa un mese fa mi è pervenuta la risposta, non dall'on. Bassanini ma dagli uffici cui la lettera era stata indirizzata per conoscenza. Finalmente, dopo diversi mesi una risposta mi è pervenuta.

Il periodo preso in considerazione - un intero anno di lavoro: il 1999 - può essere

definito, nonostante le difficoltà che si sono prospettate, positivo.

Sono stati affrontati i casi più diversi, soprattutto di carattere extra-istituzionale, e ciò conferma la validità della istituzione verso la quale i cittadini, italiani e stranieri - soprattutto i nuovi immigrati - hanno riposto la loro fiducia .

Nonostante l'impegno individuale e collettivo di molti Difensori Civici, alcune amministrazioni - non quella di Urbino certamente - non riescono a concepire la figura del Difensore Civico come collaboratore e con funzioni di supporto direzionale, ritenendolo piuttosto un antagonista. Questo a Urbino non avviene, ad onor del vero.

Cioè, tra amministrazione e utenti incapaci di dialogo, "condizionata la prima da una burocrazia complessa, concentrati gli altri sul raggiungimento del proprio personale interesse anche quando questo avvenga a scapito di quello comune", può benissimo sopperire e supplire, in una situazione del genere, la sensibile azione di stimolo, di mediazione, di proposta, di garanzia e di critica costruttiva del Difensore Civico. E' questo lo spirito di base che ha indirizzato la presente relazione e il suo contenuto.

Vorrei solo ricordare che, si tratti del telefono, dei Comuni, delle ferrovie, ecc., gli addetti al servizio costruiscono quotidianamente l'immagine della amministrazione attraverso il modo in cui trattano il pubblico.

Il lavoro dei dipendenti è il principale strumento che l'organizzazione ha a disposizione nella sua politica di relazioni esterne. La qualità di questo lavoro può cambiare grazie alla comunicazione interna.

Non è importante, abbiamo detto, "indottrinare" ma trovare le soluzioni e il linguaggio giusto per responsabilizzare gli addetti al servizio.

Bisogna anche ricordare che nella competizione economica e nella gestione dei servizi, come in guerra, l'informazione è un'arma formidabile. Ma la quasi totalità delle organizzazioni formali italiane vive nella preistoria della comunicazione; la situazione dei servizi, poi, è la peggiore di tutte.

Da tenere presente che una buona comu-

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

nicazione è per l'organizzazione una finestra spalancata sulla società esterna, da cui provengono innumerevoli informazioni utili per le strategie da applicare.

Ho predisposto questa relazione tenendo presente, innanzi tutto, il contenuto dell'art. 28 dello Statuto del Comune di Urbino nonché le indicazioni di cui al vigente apposito Regolamento, soprattutto gli articoli 7 e 8 che invitano il Difensore Civico non solo a fare delle proposte e delle critiche all'Amministrazione, ma a sottolineare quelle che secondo lui sono delle carenze che dovrebbero essere eliminate nell'interesse dell'Amministrazione, e pertanto nell'interesse del cittadino, ovviamente.

Una volta si parlava con il Sindaco di questo aspetto: il Difensore Civico dovrebbe essere una figura istituzionale che non dovrebbe compiere assolutamente nessun lavoro. Questo per dimostrare che i cittadini non hanno nulla di che lamentarsi. Cioè, se il Difensore Civico non lavora vuol dire che tutto va bene.

Sono sinceramente convinto d'aver fatto quanto mi è stato possibile per onorare la pubblica istituzione che mi ha rinnovato l'incarico, augurandomi di meritare la fiducia che è stata riposta nel mio operato.

Naturalmente lascio a questo Civico Consiglio ogni valutazione critica che ascolterò con la dovuta attenzione e col riguardo che compete all'Assemblea qui presente.

Ringrazio per l'attenzione che mi è stata concessa e formulo gli auguri più sinceri perché possano essere raggiunte quelle mete prestabilite dalla Amministrazione Comunale a vantaggio dei cittadini urbinati.

Nel diagramma noterete che a differenza dell'anno scorso, anziché riportare i titoli di ciascuna lagnanza, che in un qualche modo avrebbero potuto indurre anche alla identificazione del soggetto, e quindi per salvaguardare la privacy del soggetto, risultano tutte le pratiche che l'ufficio ha istituito. In totale, nell'anno 1999 sono 138, suddivise in: lavori pubblici, funzionamento servizi, efficienza e trasparenza, viabilità e traffico, sanità e assistenza, lavoro e formazione, ambiente, edilizia e urbanistica, tasse e imposte, servizi pubblici e sociali e altre.

Noterete che "altre" sono 30, ma queste

30 non sono soltanto quelle che si riferiscono ad aspetti extra-istituzionale, ma ce ne sono alcune, quali "ambiente", oppure "tasse e imposte" che non hanno solo riferimento all'Amministrazione comunale ma anche ad organismi statali oppure regionali.

Avrei potuto includerle tra le "altre", ma per dare maggiore significato e incisività all'azione svolta ho voluto far vedere quali sono i settori di maggiore intervento del Difensore Civico.

Lavori pubblici	23
Funzionamento servizi	3
Efficienza e trasparenza	2
Viabilità e traffico	16
Sanità e assistenza	17
Lavoro e formazione	3
Ambiente	6
Edilizia e Urbanistica	15
Tasse e imposte	8
Servizi pubblici e sociali	15
Altro	30
<b>TOTALE</b>	<b>138</b>



**PRESIDENTE.** Ringrazio a nome del Consiglio comunale il difensore civico per la relazione fatta.

Ha chiesto di parlare il consigliere Colocci. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO COLOCCI.** Anche se non ce ne sarebbe bisogno, sottolineo nuovamente cinque punti che credo qualificanti affrontati dal difensore civico: 1. Uso sapiente della discrezionalità; 2. Maggiore e diversa preparazione dei dipendenti addetti a funzioni di diri-

genza; 3. Flessibilità nell'uso delle risorse umane; 4. Uso della comunicazione; 5. Governare attraverso la cultura dell'informazione utilizzando strategie di comunicazione.

Queste, in un contesto articolato, sono le principali indicazioni di carattere generale che il difensore civico propone a questo Consiglio e soprattutto alla Giunta che ha diretto potere decisionale. Non è però la prima volta che anche da questi banchi si reclama un serio investimento per realizzare la comunicazione interna che è poi consapevolezza dei dipendenti, coinvolgimento, utilizzo ottimale delle risorse umane, sentimento di appartenenza, riconoscimento del ruolo e della funzione, delle capacità personali e del lavoro, gratificazione, stima ed autostima. C'è poi l'altro aspetto parallelo che è la comunicazione esterna perché il cittadino non sia solo il fruitore dei servizi prodotti ma si senta partecipe di una famiglia organizzata su scala civica che, pur dandosi delle regole il più possibile condivise, sa accogliere, rispondere, indirizzare, sostenere, proteggere.

Invece il difensore civico continua a denunciare il sopravanzare dell'inefficienza della burocrazia e la conseguente esclusione del cittadino.

Di fronte a parole così chiare e riferite a contesti ben individuabili, il Consiglio comunale deve decidersi a fare una riflessione programmatica ed operativa assieme alla Giunta per rimuovere almeno alcune delle cause che producono "una condizione di sfiducia - dice testualmente a p.4 il difensore civico - ed a volte di ostilità verso i poteri costituiti". Ma il difensore civico propositivamente richiama l'attenzione sul fatto che la struttura dei servizi comunali "è un organismo vivente" perché fatto di persone che lavorano in sinergia e che si scambiano continuamente informazioni per rispondere alla domanda della comunità e del singolo cittadino. L'insieme delle persone interagiscono secondo dinamiche che vanno dalla comunicazione alla motivazione, dalla collaborazione alla conflittualità. Non si può non tener conto che la condizione di lavoro di ognuno di coloro che coopera alla riuscita della organizzazione, deve risultare serena e persuasiva, consapevole e continuamente volta al

miglioramento sulla base della comprensione delle esigenze e della capacità di risposta. Insomma il lavoro dipendente deve diventare paragonabile al lavoro professionale svolto in autonomia, con il vantaggio, in questo caso, del conforto di tutto l'apparato.

Quando si passa poi al dettaglio ed alla situazione concreta la relazione del difensore civico risulta preoccupante soprattutto in riferimento all'Urbanistica ed ai Lavori pubblici. Il difensore civico non manca di sottolineare un certo miglioramento nei rapporti tra cittadino e servizio urbanistica ma rileva che esiste ancora negli operatori un atteggiamento di "supremazia a volte arrogante" e denuncia poi la mancata collaborazione con il settore Lavori pubblici, che ha corretto dicendo ora che "si è stabilito un contatto", ma forse non sufficiente, a quel che mi pare di capire. Il quadro proposto non credo prenda di sorpresa gli assessori di riferimento e tanto meno il Sindaco che è nell'amministrazione da decenni ma su questo disagio nessuno ha voluto riflettere in profondità.

Non invociamo epurazioni, defenestrazioni, scomuniche. Si tratta di trovare un equilibrio con il personale e con i dirigenti attualmente in servizio anche a fronte delle oggettive difficoltà delle singole strutture e mezzi a disposizione, o di procedere, con coraggio, all'esercizio del potere politico così come consentono le leggi in vigore. Ritengo che in ogni caso non possiamo più trascurare le motivate osservazioni dei cittadini avvalorate anche dal difensore civico e procedere, come finora s'è fatto da tanti anni, come se nulla fosse accaduto, trascinando all'infinito un problema che va invece affrontato - ripeto - con responsabilità, fermezza, equilibrio.

In quanto agli strumenti ed alla sede da assicurare all'esercizio della funzione del difensore civico avevamo avanzato suggerimenti già nel momento della riconferma dell'incarico al dott. Roberti perché sapevamo del suo metodo di lavoro e della sua straordinaria capacità di trattare anche i casi cosiddetti extraistituzionali, una prova oggettiva e pratica di come sia difficile porre confini burocratici alle attività che si occupano di rapporti umani. L'efficacia di questa figura sta prevalentemente nella cultura sociale del dott. Aroldo Roberti ma l'Ammini-

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

strazione deve favorire le condizioni che sempre di più definiscono la specificità degli interventi. Vorrei che una richiesta di questa natura non subisse la trafila dei tempi biblici che toccano agli assestamenti ed alle decisioni amministrative più impegnative.

Da ultimo rinnovo al dott. Roberti l'apprezzamento e la stima perché ci aiuta a capire i nodi problematici che pure alla spicciolata continuamente ci suggeriscono i cittadini ma che con il suo intervento, si presentano nella figura di una quantificazione interpretabile come problema d'insieme e dunque meritevole di intervento strutturale. La maggioranza che sostiene il Governo di questa città può dirsi soddisfatta di sapersi misurare apertamente con tutti i problemi che vengono rilevati perché dimostra di cercare di sottomettersi alla volontà generale dei concittadini e di voler dare risposte il più possibile soddisfacenti senza ipocrisie né ritardi. Anche questa conquista fa parte della nostra cultura democratica per nulla offuscata dalle emergenze o dai difetti che possono ricorrere nella pratica amministrativa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bravi.

ADRIANA BRAVI. Vorrei fare una domanda al dott. Roberti, sia in qualità di difensore civico e quindi in grado di capire i punti critici dei vari settori, con le istanze che arrivano dai cittadini, sia in qualità di esperto della comunicazione, essendo questo uno degli elementi portanti su cui poggia poi l'organizzazione, quindi una valida Amministrazione.

Di fronte al forte cambiamento che sicuramente ha investito e continua ad investire tutti i settori pubblici, quindi anche il nostro Comune, cambiamenti che sempre di più richiedono una innovazione organizzativa, una integrazione fra i vari settori, fra i vari servizi e le varie professionalità, che sempre di più richiedono un utilizzo e una buona valorizzazione del personale, quindi delle risorse umane, potrebbe essere presa in considerazione la possibilità di effettuare, nei confronti dei dipendenti, in modo particolare dei quadri dirigenziali, attività di formazione intesa non come un semplice "corsificio" per trasmettere nozioni e co-

noscenze, ma formazione intesa proprio come strumento che crea la conoscenza attraverso il confronto, la discussione, l'analisi delle situazioni critiche?

Lei fa riferimento ad incontri periodici che non risultano essere fatti. A mio avviso gli incontri periodici di cui lei parla sono fondamentali e dovrebbero essere previsti e realizzati secondo cadenze sistematiche. Gli incontri periodici tra i vari operatori, tra i dirigenti, i collaboratori potrebbero prendere in esame le criticità avanzate dai cittadini, in maniera tale che su questi oggetti si possa quindi lavorare, studiare, capire le motivazioni e cercare di instaurare un processo di miglioramento.

E' possibile farlo anche nel nostro Comune? O per lo meno lei ritiene che possano essere utili attività di formazione attiva di questo tipo?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. In base alla relazione fornitaci sull'attività svolta dal Difensore Civico nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 1999 sono emersi alcuni aspetti relativi alla gestione del nostro Comune che è necessario evidenziare.

In primis, ritengo opportuno elogiare l'operato offerto dal Difensore Civico ai nostri cittadini i quali, portatori di problemi e anche di curiosità hanno ottenuto sempre e con professionalità una risposta e un consiglio utile.

Analizzando la relazione offertaci è possibile notare che i cittadini continuano a segnalare quasi sempre le solite problematiche: quelle relative all'urbanistica e ai lavori pubblici. L'insoddisfazione del cittadino non è legata solamente all'assenza dei soliti parcheggi dei soliti marciapiedi ecc. di cui si è tanto discusso e per i quali ci sarà ancora da parlare e da aspettare, ma soprattutto al fatto che chi di competenza tende sempre a sottrarsi alle proprie responsabilità con risposte o che non esistono o del tutto nebulose. In tale settore è intervenuto più volte lo stesso difensore civico al quale, puntualmente, non sono mai arrivate risposte chiare e sincere.

Il Partito popolare italiano a tal riguardo,

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

come vedremo più avanti durante la discussione, ha presentato un'interrogazione inerente alle problematiche che il settore urbanistico presenta. Sono stati posti una serie di quesiti per i quali speriamo di ottenere una risposta immediata. Peraltro la risposta a qualche quesito c'è già stata dall'ufficio urbanistica: il riferimento è alla proposta fatta dal Coordinamento dei tecnici urbanisti inerente alla convocazione della Commissione edilizia almeno due volte a settimana. Con rammarico ho potuto notare che, quindi, dalla risposta rivolta al Coordinamento dei tecnici, esiste ed è forte fra le diverse componenti dell'Amministrazione un'ostilità che è scorretta da un punto di vista professionale e controproducente per la gestione comunale. Inoltre avrei preferito che la risposta fosse stata data dall'assessore e non dal responsabile del servizio.

L'inesistenza di un'Amministrazione trasparente e che non offre quindi garanzie al cittadino è dovuta alla mancanza di collaborazione esistente fra i vari uffici e all'assenza di un legame strutturale che dovrebbe caratterizzare l'organizzazione di un servizio pubblico che sia in grado di tutelare e soddisfare davvero i diritti del cittadino. Per coinvolgere la cittadinanza ai progetti da realizzare quindi, suggerirei di offrire di volta in volta trafiletti e articoli sul giornalino locale del Comune nei quali si può narrare brevemente di quelli che saranno le spese necessarie, i tempi di realizzazione, offrire dei disegni tecnici ecc.

Ritengo dunque, che affinché il cittadino viva la sua città debba trovare un riscontro temporale immediato a quelle che sono le sue richieste, evitando così che l'utente di un servizio, trascurato e non considerato, nel tempo si allontani da quell'interesse prioritario e basilare che è la gestione efficace e trasparente della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Devio un po' dall'argomento, prendendo spunto dalle conclusioni del difensore civico il quale afferma: "Da tenere presente che una buona comunicazione è per l'organizzazione una finestra spalancata sulla

società esterna, da cui provengono innumerevoli informazioni utili per le strategie da applicare".

Ho letto dal giornale che l'assessore alla pubblica istruzione e affari sociali si dimette e qui non lo vedo presente. Mi sarei aspettato una comunicazione, signor Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Infatti, lo dirò alla fine, al punto relativo alle Comunicazioni.

LUCIA CIAMPI. Ma le comunicazioni, generalmente, si fanno all'inizio.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'ordine del giorno le prevede al punto 8, alla fine. Io sono ligio agli ordini del giorno.

LUCIA CIAMPI. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Vorrei fare una considerazione di carattere generale che mi porta a dedurre come il bilancio sostanzialmente positivo fatto dal difensore civico del Comune di Urbino sia da interpretarsi, almeno per quanto mi riguarda, positivo a metà. Non tanto per quanto riguarda l'operato all'interno dell'Amministrazione comunale urbinata quanto perché è eloquente su una situazione di difficoltà delle amministrazioni pubbliche in generale a dare accesso ai cittadini e alle loro necessità. Ci sono dei passi avanti da fare, tanti passi avanti da fare anche in quelle amministrazioni — e nella relazione è ben riportato — che, contrariamente a tante altre, si sono dotate di questa importante figura.

Per passare dalla teoria alla pratica compiuta ci sarà da fare ancora tanta strada anche nel Comune di Urbino e soprattutto nelle menti di chi sovrintende agli uffici comunali.

Il mio è quindi un auspicio perché il difensore civico possa operare, come sta facendo, perché il suo rapporto di collaborazione con l'Amministrazione e con gli uffici dell'Amministrazione vada sempre migliorando. D'altro canto è un auspicio perché l'Amministrazione,

intesa anche come apparato politico, sia in qualche modo di supporto al difensore civico soprattutto nel cercare di far comprendere a quelle figure nominate dal difensore civico, che ancora lasciano perplessità, per non dire che osteggiano certe prerogative, che il difensore civico è portatore di problematiche dei cittadini e che queste problematiche devono essere viste dagli uffici non soltanto come lagnanze ma come prerogative a far sì che la macchina comunale in sé, gli uffici in questo caso si possano migliorare, possano essere più precisi e superare quelle problematiche, a volte anche spicciole e stupide, che portano invece burocrazia e accavallamenti di pratiche oltre che scontento da parte del cittadino che si vede in qualche modo negato l'accesso, a volte anche a diritti elementari.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Serafini.

**ALCEO SERAFINI.** Il difensore civico ci presenta per la seconda volta una relazione, anche se viene dibattuta in ritardo in relazione allo Statuto, perché si prevedeva la discussione entro la prima seduta utile dopo gennaio.

Devo sostanzialmente prendere visione del fatto che il nostro difensore civico è una persona che lavora tanto, nel senso che sviluppa la sua attività in maniera organica, analizzando qualsiasi problema gli viene proposto. E' una visione positiva dell'ufficio. Però devo anche sottolineare che alcune situazioni, secondo il mio modestissimo avviso, potrebbero anche avere un rilievo differente, nel senso che forse non viene chiesto questo al difensore civico.

Io trovo infatti, in alcune pagine della sua relazione, una serie di interventi che sarebbero stati molto più opportuni se li avessero fatti gli assessori, il Sindaco o altri. Ad esempio quando parla di relazioni tra gli uffici, di coordinamento tra gli uffici: questo è un atto estremamente politico, non è un atto da difensore civico. Quando parla di mancanza di un nucleo di valutazione per i dirigenti: anche questa è una valutazione politica, che va accettata perché, come dice la dott.ssa Pandolfi, lui vive in un osservatorio privilegiato. Però vorrei anche

chiedere al difensore civico, per le prossime volte, che nel momento in cui si evidenziano delle disfunzioni... Perché il compito precipuo del difensore civico è quello di rappresentare gli interessi specifici o gli interessi legittimi calpestati o i diritti calpestati nei confronti dell'Amministrazione. L'accusa generica che vedo rivolta a diversi servizi, tipo la poca collaborazione che esiste all'ufficio urbanistica o all'ufficio lavori pubblici, secondo me non andava formulata in questo senso, perché qui non si fanno specifici addebiti, non si portano casistiche individuali, mentre questo era quello che doveva fare. Il difensore civico doveva dirci, nella sua relazione, "ho perorato una causa a favore di un dipendente che si è visto negare questo diritto in base all'articolo ... in data...". Oppure "sono dovuto intervenire nei confronti dell'ufficio urbanistica perché una licenza edilizia non è stata presa in considerazione nell'ambito dei tempi previsti".

Qui lamento anche una mancanza di regolamenti. Mentre l'ufficio finanziario ha adottato dei regolamenti, vedo che altri uffici ancora non li hanno adottati, per cui, probabilmente, i dirigenti dei servizi usano anche un minimo di discrezionalità.

L'accusa, che può diventare generica, di scarsa collaborazione, cosa significa? Può dare adito anche ad accuse. Infatti, prima il consigliere Marolda è intervenuto dicendo che da qui ha rilevato che l'ufficio urbanistica non ha collaborato. Non so cosa diranno l'assessore, Giovannini ecc., ma io faccio parte della Commissione edilizia e posso dire che noi settimanalmente siamo lì per sei ore di seguito, senza nessuna interruzione e svolgiamo il nostro lavoro. Non so quali altri problemi possano esserci.

Quindi chiederei al difensore civico, piuttosto che addentrarsi in una valutazione tecnico-politica che forse non gli corrisponde, di indicare in maniera precisa e puntuale le casistiche che vengono ad essere sottoposte.

Tanto più sottolineo questo, perché con l'ultima deliberazione con la quale è stata data la possibilità di integrare il suo lavoro anche con quello della Comunità montana, se non arriverà a dirimere la parte che afferisce all'istanza specifica del diniego di un'autorizza-

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

zione o della non applicazione del diritto da quello che è il consiglio diverso, si troverà anche in difficoltà, perché probabilmente aumenterà anche il lavoro per il dott. Roberti. Però, soprattutto, non ritengo giusto avanzare una serie di critiche un po' generiche, ma preferirei molto più volentieri avere una serie di contestazioni specifiche, perché è solo così che l'Amministrazione può intervenire, individuando il caso specifico, individuando il responsabile del procedimento, individuando la mancanza, intervenendo su questa e su quella situazione.

Le altre osservazioni ben vengano lo stesso, perché non ci rifiutiamo di ascoltare le giuste critiche, come quando si dice che gli impiegati pubblici debbono comunque adottare un sistema di comunicazione migliore, perché è attraverso la comunicazione che si instaura un rapporto serio anche con la cittadinanza. Ben vengano i gradi di integrazione e di interazione fra i diversi uffici, sono il primo a dirlo, però mi sembra che non sia questo lo scopo del difensore civico.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Rossi.

**LORENZO ROSSI.** Innanzitutto ringrazio anch'io il dott. Roberti della relazione, sulla quale vorrei però fare un paio di osservazioni.

Non dico che condivido quanto detto da Serafini sulle considerazioni di ordine politico; forse quelle di ordine politico sono secondo me legittime, ma quello che ho notato è un contenuto un po' troppo dottrinale. Probabilmente, certi aspetti di ordine storico-dottrinale sono superflui o meno importanti, più marginali rispetto alla sostanza del discorso che, a mio avviso, deve essere in particolare incentrato sull'attività svolta alla quale, in realtà, vengono dedicate pochissime pagine.

Mi sembra che le considerazioni possano effettivamente essere più dettagliate su questi aspetti, così come — questo attiene più al Sindaco e alla Giunta — ritengo che l'evidenziare le lacune o le mancate risposte o i comportamenti della pubblica amministrazione non sempre rispondenti ai propri doveri, spesso mi sembrano indirizzate alla classe di-

rigente del Comune e pertanto mi aspetto delle risposte da parte del Sindaco e degli assessori proprio sul piano politico, perché tra l'altro alcune considerazioni fatte dal difensore civico attengono alla volontà o meno di rendere l'Amministrazione comunale vicina agli interessi e alle vicende dei cittadini. Qua e là ci sono delle osservazioni dette in forma interrogativa in alcuni casi, ma sicuramente il messaggio è lanciato.

Il rilievo politico c'è sicuramente, perché se si analizzano i principali settori nei quali il difensore civico è chiamato ad intervenire si nota quali sono le principali attività su cui il Comune è impegnato, ma anche i settori sui quali deve più lavorare, non soltanto in termini di trasparenza ma in termini anche di capacità a dare risposte ai cittadini, perché quando si parla di lavori pubblici e urbanistica si individuano due settori che per una città come Urbino sono importantissimi, fondamentali, che dovrebbero veramente rappresentare il cuore battente, il tutore del decoro della città.

Altro non ho da dire in merito.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Foschi.

**ELISABETTA FOSCHI.** Ripetendo quanto hanno detto coloro che mi hanno preceduto, ringrazio il dott. Roberti. E' la seconda volta che ascolto la sua relazione e noto che, a differenza dell'anno scorso, forse ha visto — d'altra parte l'ha detto lui stesso — da parte dell'Amministrazione pubblica, un atteggiamento di maggiore disponibilità. Ricordo che l'anno scorso nella relazione si diceva anche che il principio della trasparenza sembrava a volte sconosciuto; adesso i toni mi sembrano cambiati: se si lamenta, da un lato, della difficoltà con alcuni uffici, mi sembra di aver capito che le cose sono un po' migliorate.

Mi rivolgo comunque alla maggioranza e alla Giunta soprattutto affinché anche i problemi che restano vengano risolti, perché se il cittadino si rivolge al difensore civico per problemi che ha con la pubblica amministrazione e se non riesce a risolverli neanche attraverso il difensore civico stesso, cade la funzione di

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

questo istituto, ed è un segnale doppiamente negativo che si dà al cittadino.

Chiedo se il ritardo di questa illustrazione è dovuto a problemi del difensore civico o a ritardi di altro tipo. Vedo però che la data della relazione è 31 dicembre, mentre siamo alla fine di aprile.

Non sono d'accordo con Serafini quando dice che non erano considerazioni opportune quelle fatte dal difensore perché di natura politica. Io ritengo, anzi, che questa sia la sede più opportuna, perché è proprio il Consiglio comunale l'organo dove sono rappresentate le forze politiche e considerazioni politiche che il difensore civico si sente di dover fare perché risultati dell'azione che ha svolto fino adesso, ritengo che vadano fatte qui, e lo ringrazio perché le ha fatte.

Vorrei avere dal difensore civico delle considerazioni non tanto sul lavoro svolto fino adesso in quanto abbiamo sentito la relazione, ma sul ruolo nuovo che si troverà ad avere in seguito alla delibera approvata da questo Consiglio comunale in riferimento a quella approvata dalla Comunità montana. Lei è a tutti gli effetti difensore civico di tutto il territorio della Comunità montana? E ha richiesta da avanzare anche in questo senso?

Ha detto prima che per Urbino avrebbe bisogno di spazi più ampi, comunque di due stanze e di un personale messo completamente a sua disposizione. Nell'ottica e nella prospettiva di avere un ruolo più ampio, ovviamente avrà anche delle esigenze maggiori. Essendo presenti in questo Consiglio anche dei rappresentanti della Comunità montana, le chiedo di esprimere questa sera quali possano essere queste esigenze, in modo che quanti sono eletti qui anche in seno alla Comunità montana, possano fin da adesso essere informati e magari farsi portavoce di quelle che potrebbero essere soluzioni da prendere per migliorare il ruolo che lei avrà.

Inoltre, se dovesse avere problemi ulteriori del tipo di quelli che ha già detto di difficoltà con taluni uffici, se la situazione non si risolve dopo un po' di tempo le chiedo di informare, eventualmente, per conoscenza i capigruppo perché non si trovino alla fine del-

l'anno a venire a sapere di eventuali difficoltà, ma lungo il corso del suo lavoro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Ho ascoltato la relazione del difensore civico. Ci sono delle affermazioni, dei punti chiari, dei richiami, delle sottolineature che dobbiamo valutare tutti con serenità, con tranquillità.

Per esempio, a pag. 6 ci sono delle affermazioni forti circa i rapporti con alcuni uffici. Il difensore civico, che tutti qui riteniamo sia una persona all'altezza del compito assegnato, persona seria, dice queste cose, quindi si deve fare obbligatoriamente un approfondimento anche sul tipo di problema sollevato dal consigliere Serafini. Anch'io sono per indicare l'esigenza di fissare paletti, non rigidi, sulle competenze, attribuzioni e funzioni del difensore civico, altrimenti c'è il rischio che, proprio per quella disponibilità che il dott. Roberti manifesta, la fila davanti al suo ufficio sia sempre più numerosa, perché tutti andranno dal difensore civico per le cose più importanti, per le cose più difficili o per le cose più semplici. Quindi, la Giunta si deve far carico di chiarire le affermazioni a pag. 6. Credo che nel corso del dibattito debbano esservi dei chiarimenti e delle indicazioni.

Voglio anche sottolineare l'invito rivolto all'Amministrazione di investire sulla formazione del personale in termini generale, dagli ausiliari fino ai dirigenti. Mi sfugge se nel bilancio 2000 erano previste adeguate risorse o meno. Comunque, se è previsto per legge come sta dicendo l'assessore, significa che ci deve per forza essere questa previsione.

Un altro invito è affinché venga istituito il nucleo di valutazione. Credo che sia uno strumento necessario, indispensabile, come ho sottolineato nel corso della discussione sul bilancio di previsione. Un nucleo che sappia valutare i risultati di tutta l'attività dell'Amministrazione, compresa l'attività svolta dai dirigenti.

C'è un altro aspetto sul quale chiedo un chiarimento al dott. Roberti: il numero dei casi trattati che sono 138. A mio avviso sono una

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

esagerazione e vorrei sapere se tutti i casi riguardano un contenzioso con i cittadini oppure diritti calpestati. E allora, anche qui mi associo alla richiesta del consigliere Serafini di chiarire laddove l'intervento è per risolvere questioni di contenzioso tra l'Amministrazione e i cittadini e laddove — mi si passi il termine — si tratta di un "intervento di carattere sociale" nei confronti dell'immigrato, delle difficoltà che certe fasce di cittadini incontrano nei rapporti con l'Amministrazione. Questo proprio per non generalizzare, perché 138 pratiche mi sembrano proprio una esagerazione, senza conteggiare tutti gli interventi telefonici e forse anche fatti per strada. Quindi, un chiarimento sulla qualità dei 138 casi trattati dal difensore civico, perché chiarire la natura degli interventi può darci anche la dimensione.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Pandolfi.

**CLAUDIA PANDOLFI.** E' fin dall'inizio di questo Consiglio comunale che insisto sul rapporto tra i cittadini e la macchina amministrativa comunale. Questo era anche nel programma. Nel programma si diceva che questi rapporti andavano in qualche modo migliorati, che bisognava correggere certe disfunzioni ecc. Nella relazione del difensore civico in fondo ho trovato questo: un richiamo al programma che noi stessi, come maggioranza, ci eravamo dati. In questo senso parlavo con Serafini di osservatorio privilegiato, perché forse l'ufficio del difensore civico è quello maggiormente in grado di cogliere i disagi reali della popolazione e i momenti di maggiore attrito con gli uffici, per le mancate risposte ecc. Senza nessun antagonismo io ho visto solamente l'invito ad andare nella direzione che come maggioranza ci eravamo già dati. Per questo la ringrazio, dott. Roberti.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola all'assessore Ubaldi vorrei rispondere in quanto mi sento chiamata in prima persona, sia al consigliere Foschi che dal consigliere Serafini, sui tempi per l'esposizione in aula da parte del difensore civico. Non è una giustificazione ma c'è un motivo tecnico.

La relazione è stata presentata correttamente il 31 dicembre, dopodiché da quella data abbiamo fatto cinque riunioni di Consiglio e la nostra attività c'è stata. Ci è stato sempre raccomandato di mettere pochi punti all'ordine del giorno, perché è una caratteristica di questo nuovo Consiglio: si dibatte molto in aula, le sedute sono lunghe, quindi si è sempre cercato di scegliere accuratamente gli argomenti in modo che ci fosse spazio per dibattere in aula. Tra il bilancio e altri argomenti consistenti non abbiamo mai finito prima di mezzanotte ed è stato questo il motivo per cui si è sempre rinviato, concordando il tutto con il dott. Roberti, con cui ci siamo tenuti sempre in contatto.

Questa è la motivazione da parte mia.  
Ha la parola l'assessore Ubaldi.

**GIORGIO UBALDI.** Visto che l'ufficio più "disgraziato" è l'ufficio tecnico intendo intervenire, anche perché credo sia abbastanza naturale che il 30% delle istanze proposte al difensore civico provengano dal settore dei lavori pubblici.

Chiedo una spiegazione, perché mi sembra un po' pesante il discorso del mobbing: non so quali intemperie caratterizzino il lavoro dell'ufficio tecnico: credo che l'ufficio tecnico veda invece, almeno fra colleghi e con i dirigenti, un rapporto valido e positivo. Quindi chiedo se si volevano sottolineare problemi fra colleghi all'interno dell'ufficio tecnico, oppure era un modo per caratterizzare ancora di più l'intervento sul discorso del non buon rapporto che esiste fra l'ufficio tecnico e l'istituto del difensore civico.

Credo però che vada riconfermata la validità della figura del difensore civico e il fatto che forse le lagnanze trovino in esso una situazione non dico di filtro, ma credo che il discorso della qualità degli interventi, come hanno sottolineato anche i consiglieri Mechelli e Serafini, induca l'ufficio che sbaglia, se non risponde... Io mi sono fatto dare dal dott. Roberti tutte le copie degli interventi fatti, che lui mi ha mandato in maniera molto corretta. A volte ho personalmente risposto su certe questioni. Sono però ormai 4-5 anni che sono all'ufficio tecnico e ho la sensazione che da quando è istituita la figura del difensore civico ci sono situazioni

che ciclicamente ripercorrono le istanze dei cittadini. Ci sono cittadini che chiedono ormai da quattro anni notizie circa il mappale 164 per Borgo Mercatale. Ci sono situazioni di persone che hanno avuto dal tribunale delle risposte per cui si è chiarita la loro posizione rispetto a un problema dopo una causa civile, e ancora si chiedono al Comune, dopo anni, delle risposte. Ci sono certe situazioni che sono corrette e anch'io ho chiesto all'ufficio di rispondere in maniera più precisa per certe situazioni, rispetto al terremoto ed altre. Ripeto, l'ufficio deve sempre dare delle risposte e ci sono situazioni di lavoro che abbiamo anche altre volte citato. In occasione della discussione dell'ultimo bilancio abbiamo visto che l'ufficio che è stato maggiormente interessato da determinate situazioni è proprio l'ufficio tecnico, perché abbiamo più volte lamentato la mancanza di una struttura funzionale che possa rispondere anche a queste istanze. Però credo che a volte il difensore civico debba fare una funzione di filtro su certe situazioni. Ripeto, non deve dire "non rispondiamo", però ci sono situazioni che si ripetono. Conosciamo perfettamente le situazioni, dallo scalino alle fogne, a situazioni pesanti, alle buche nelle strade, a gente che è caduta con il motorino perché c'era la buca, quindi tantissime situazioni problematiche in un comune come il nostro. Spesso ci sono lagnanze per partito preso su certe questioni e altre situazioni più serie. Il difensore civico si è trovato un'istanza, magari, perché l'ufficio, l'assessore o il Sindaco non ha ritenuto importante quella situazione. Quindi ci sono situazioni che richiedono un certo tipo d'intervento, ma ci sono anche situazioni che a volte potrebbero essere trattate anche in maniera diversa.

L'ufficio deve sempre dare risposte al difensore civico e ai cittadini. Non credo che la situazione sia così drastica, e fra l'altro è stato riconosciuto che negli ultimi tempi c'è stata una maggiore fluidità. Ripeto, io stesso ho ripreso gli uffici rispetto a certe situazioni.

Ho però l'impressione che il fatto che il dirigente dell'ufficio tecnico sia conosciuto come persona scorbutica, scontrosa, scorretta o altre cose, molto spesso facilita questo tipo di discorso e si dice "l'ufficio tecnico, poiché il dott. Felici è così, risponde in questa maniera".

Io non credo che sia questa la questione. Ci sono delle situazioni a cui rispondiamo, ma ci sono situazioni più gravi per le quali occorre verificare le cose.

Di sicuro il discorso della trasparenza e della comunicazione va perseguito e — su questo mi impegno personalmente — l'ufficio sarà più presente di quanto fatto fino ad oggi. Però valutiamo e ponderiamo bene anche la qualità degli interventi che si fanno, per non rischiare di avere una serie di situazioni per cui c'è l'impegno quotidiano e si deve rispondere a cose già dette e ridette. Ma il cittadino non si accontenta, a volte, della risposta dell'ufficio e trova un'altra istituzione da cui far passare di nuovo quell'istanza. Su questo basterebbe semplicemente verificare le questioni e una telefonata in più o un contatto più diretto.

Detto questo, sarà mia premura sollecitare al massimo gli interventi in risposta a quanto il difensore civico promuove.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Anch'io ringrazio il dott. Roberti per questa relazione che mi sembra complessivamente chiara ed equilibrata.

Non ho capito molto bene alcuni interventi fatti da consiglieri che hanno forse non letto in maniera del tutto corretta quello che c'è scritto nella relazione, a meno che non abbia compreso bene io stesso quello che la relazione dice. Qui si sono messi in evidenza dei problemi relativi a due settori, quello dell'ufficio tecnico e quello dell'urbanistica.

Se si prendono in considerazione i dati nella tabella allegata a questa relazione, leggo che i casi che si riferiscono all'edilizia e all'urbanistica sono complessivamente 15 nel corso di tutto l'anno. Leggo che, per esempio, ce ne sono 17 sulla sanità e l'assistenza, ce ne sono 15 sui servizi pubblici e sociali che nessuno ha citato. Credo che se si vogliono fare degli interventi che siano realistici ed equilibrati si debba partire dai dati.

A pag. 6 leggo: "Con il primo settore i rapporti, dopo un inizio caratterizzato da qualche seppur lieve difficoltà, sono ora improntati a senso di collaborazione mediante la realizza-

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

zione di uno scambio di informazioni e un confronto franco e produttivo al fine di garantire con la maggior celerità possibile risposte motivate e sicure ai cittadini”.

Vorrei anche ricordare che se questo è il dato, cioè se i 15 casi in un anno trattati dal dott. Roberti per quanto riguarda il settore dell'urbanistica e dell'edilizia, che tra l'altro ho tutti qua — ma non ho nessun interesse a tirarli fuori — sono questi, quando si interviene bisogna conoscere meglio le cose. Ripeto, ce ne possono essere altri mille che non sono passati attraverso il dott. Roberti, però se uno si deve attenere ai dati di fatto della relazione, dei numeri e delle situazioni, la lettura è un po' diversa.

C'è il cittadino che si rivolge al dott. Roberti perché c'è un'antenna televisiva nell'edificio del vicino e chiede se è a posto o meno. C'è il caso di quello che ha pagato degli oneri in ritardo. C'è il caso di quello che ha un problema con un condono. Sono situazioni che nell'ambito di un'attività che nel 1999 ha comportato circa 900 pratiche edilizie, non credo possano essere considerate indicative. Non mi pare che la chiave di lettura per il cattivo funzionamento di un settore debba essere quella che si deduca da questi dati, se questi dati si rapportano alla effettiva attività di un settore come questo.

Non voglio con questo dire che le cose sono perfette, perché ovviamente il ruolo dell'Amministrazione deve cercare di andare nella direzione segnalata dal dott. Roberti, cioè di essere disponibile nelle risposte e nel confronto con i cittadini, questo è fuori di dubbio, però non ritengo corretta una lettura che, partendo dai dati e da quanto detto da questa relazione porti a delle conclusioni che mi sono apparse, in alcuni interventi, piuttosto sommarie e poco motivate.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Voglio anch'io ringraziare il dott. Roberti per il lavoro che ha compiuto in questi mesi e per la sua relazione. Ci possono essere valutazioni articolate, come si è visto. Anche la Giunta, anch'io, come Sindaco, valuto in un certo modo alcune cose che sono state espresse nella relazione,

però mi preme dire che le valutiamo tutte approfonditamente e cercheremo di attivarci rispetto ad alcune situazioni che riteniamo siano state poste correttamente per modificare le condizioni che si sono prodotte e per arrivare a un punto migliore per quello che l'Amministrazione deve fare nel corretto rapporto con i cittadini. D'altra parte il difensore civico è stato creato per questo.

Voglio tuttavia fare alcune valutazioni e dire la mia opinione.

Vengono sollevate alcune questioni, che venivano riprese dal consigliere Colocci, ad esempio, in relazione alla diversa preparazione dei dirigenti, richiamando anche una capacità di aggiornamento, di mettersi in linea con tutta una serie di nuove competenze che ai dirigenti vengono date. Così come, per altri versi, la flessibilità nell'uso delle risorse umane. Rispetto a questi aspetti il dott. Roberti si pone una domanda: “onestamente mi chiedo se il Comune di Urbino fa qualcosa”. La domanda mi sembra un po' pesante per l'interpretazione che potrebbe avere. Nel merito credo che il Comune di Urbino stia facendo alcune cose per guardare con più attenzione a questi problemi e acquisire competenze, mettere in piedi strumenti che servano ad aggiornarsi da questo punto di vista. Ad esempio, per quanto riguarda i dirigenti ci siamo dati l'ufficio di programma proprio per avere la possibilità di coordinare meglio il loro lavoro. In una parte successiva si chiede se i dirigenti siano coordinati tra di loro e coordinino il proprio settore. In questo senso stiamo lavorando per coordinare meglio la dirigenza affinché il dirigente, all'interno del proprio settore sia in grado di far funzionare meglio la macchina. Alcune cose in questo senso si stanno facendo. Il Segretario ha il compito del coordinamento dei dirigenti e ogni lunedì c'è la riunione dei dirigenti con il Segretario e con il Sindaco proprio per fare il punto delle situazioni e cercare in questo senso un coordinamento del lavoro. I dirigenti hanno il compito di riportare questo lavoro più corretto all'interno dei settori, uno per uno. In gran parte questo lavoro si sta facendo, certo, deve essere migliorata la capacità di essere efficienti in questa direzione, ma è un lavoro che si sta facendo. Così come la flessibilità nell'uso delle

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

risorse umane. Sappiamo che qui ci sono vincoli anche di carattere sindacale, ma dall'altra parte ci sono possibilità che i nuovi contratti adesso danno alle Amministrazioni pubbliche. In questi giorni abbiamo fatto gli accordi preliminari con il sindacato che vanno nella direzione di una maggiore possibilità di agire con flessibilità nell'utilizzo delle risorse umane.

Mi pare quindi che ci siano alcuni elementi, che pure il difensore civico sottolinea, verso i quali l'Amministrazione comunale già si sta mettendo sulla strada giusta. Comunque, uno sforzo in questa direzione lo stiamo portando avanti.

Vengono sottolineati alcuni altri aspetti. Neanch'io sapevo che i Comuni che in Italia hanno nominato il difensore civico sono 329 e addirittura 19 nella regione Marche. Mentre il consigliere Colocci parlava, mi sono appuntato che ero d'accordo sulla sua conclusione, cioè "noi dimostriamo che ci mettiamo in discussione, che attiviamo il difensore civico perché vogliamo essere aperti, trasparenti e migliorare le cose". La scelta che abbiamo fatto, 329 Comuni in tutta Italia su 8.000 e 19 in tutta la regione su 246, vuol dire che il Comune di Urbino non ha problemi, si mette in discussione, attiva il difensore civico, vuole avere un rapporto con i cittadini e siamo disposti anche a spenderci in questa direzione e a cambiare le cose che non vanno, di cui siamo responsabili.

Questa è una cosa che sottolineo ulteriormente, perché i dati sono quelli.

Anch'io, come hanno detto l'assessore Guidi e il Vicesindaco, non vedo che, rispetto ai dati e all'analisi che il dott. Roberti fa ci sia una denuncia delle inefficienze, l'esclusione dei cittadini, la sfiducia dei cittadini nei confronti dell'Amministrazione. Non mi pare che le cose stiano così, anzi se si dovesse esaminare — lo faccio anch'io per curiosità, perché anch'io ho letto come voi questi dati questa sera — il dato delle 138 questioni poste al difensore civico in un certo modo nell'attività complessiva dell'Amministrazione in un anno, lo riterrei un dato a cui occorre fare sempre attenzione, ma che potrebbe prefigurare una situazione abbastanza positiva, nel senso che conosco la disponibilità e lo scrupolo con il quale in questi anni il difensore civico ha lavorato, quindi i cittadini

che hanno conosciuto lo strumento del difensore civico, che sanno qual è la disponibilità del dott. Roberti, che sanno lo scrupolo con il quale si impegna, ad esso si rivolgono e si sono rivolti. Dal difensore civico sappiamo una cosa: presumo che diversi di quei problemi sono stati risolti assieme difensore civico, amministrazione e cittadini, quindi c'è stato anche un esito positivo di quei 138 interventi che sono stati richiesti.

Tenuto conto di questi due elementi, che nel complesso ci siano 138 istanze presentate all'Amministrazione non mi sembra una cosa per la quale si debba dire "Oh, Dio, adesso che succede?". Anzi, è un dato abbastanza positivo. Il dott. Roberti prima diceva che la cosa positiva dovrebbe essere quella per cui il difensore civico non fa niente. Non siamo a quei livelli, ma mi parrebbe un dato abbastanza positivo perché non penso sia esorbitante un numero del genere. Mi dispiacerebbe se ci fossero cittadini che non considerano adeguato lo strumento del difensore civico "perché tanto non si risolve niente". Non credo sia così, proprio per le cose che ho detto e per la funzione che il dott. Roberti ha svolto in questi anni. Credo che i cittadini si siano rivolti al difensore civico spontaneamente, quando ne hanno avuto bisogno.

Dopodiché ci sono anche questioni sulle quali i cittadini non avevano tutte le ragioni e l'Amministrazione comunale tutti i torti. Possono essere in parte questioni anche infondate, oppure sulle quali, una volta spiegate, aveva ragione l'Amministrazione e non il cittadino. Si tratta quindi di vedere questi aspetti.

Oltre a questo, vi potrei dire di più, nel senso che il Sindaco e gli assessori non hanno 138 lamentele in un anno, ma un po' di più: istanze che non passano magari attraverso il difensore civico, scritte o non scritte, per telefono o in via diretta. Lo dico a mio sfavore, perché potreste dire "significa che le cose non vanno bene". Ma i consiglieri si devono rendere conto che se avessi io in un anno 138 questioni circa il cattivo funzionamento dell'Amministrazione sarei molto contento e felice. Ne abbiamo un po' di più, ma anche rispetto a queste, ad alcune siamo in grado di rispondere, alcune non le risolviamo perché magari sba-

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

gliato, un po' si cerca di rispondere positivamente, un po' si cerca di vedere con i cittadini come risolvere le questioni. Quindi gli aspetti sono un po' più articolati.

Mi pare però che, pur dicendo che il difensore civico ha ragione su due questioni — la sede e il dipendente: dovremo concordare questi aspetti, facendo una scelta, e su questi due aspetti l'Amministrazione comunale credo possa e debba prendere un impegno — quello che mi preme di dire è che prendendo atto delle cose che il difensore civico dice rispetto ad alcuni uffici, prendendole in positivo e cercando di capire le cose che non vanno anche lì, per poterle modificare e migliorare la situazione, la relazione dello stesso difensore civico, anche rispetto all'esperienza dei mesi passati, rispetto all'altra relazione sottolinei un avanzamento della situazione, un miglioramento della situazione nel rapporto con gli uffici, nel collegamento con l'Amministrazione, nelle risposte che vengono date. Insomma, un funzionamento migliore dello strumento che ci siamo dati.

Rispetto alle questioni proposte prendiamo atto, e l'Amministrazione si impegna a migliorare ulteriormente, a verificare ulteriormente le questioni che sono state indicate, affinché vi sia una situazione di trasparenza ma anche di soluzione sempre migliore dei problemi, perché noi dobbiamo essere al servizio dei cittadini, quindi anche lo strumento del difensore civico deve essere guardato con estrema attenzione e noi dobbiamo rispondere adeguatamente perché credo che la funzione del dott. Roberti vada nel senso di migliorare i rapporti con i cittadini, affinché l'Amministrazione faccia quello che deve fare.

Credo che dei passi avanti li abbiamo fatti e credo che se ne potranno fare di ulteriori.

*(Esce il consigliere Violini Operoni:  
presenti n. 19)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Volevo solo dire al Sindaco che le poche domande fatte dai cittadini potrebbero essere dovute anche al fatto che

forse non tutti ancora sono informati dell'esistenza del difensore civico e della sua disponibilità. Quindi vorrei invitare ad approfittare anche del giornalino per continuare a dire, ogni volta, che c'è questa possibilità, che c'è un difensore civico disponibile, mettendo il servizio a disposizione anche di quelli che, magari, ancora non lo conoscono.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. D'accordo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. In merito al nucleo di valutazione, auspico che sia istituito e comprenda persone di provata esperienza e conoscenza dell'attività degli enti locali.

Assessore Guidi, non se la deve prendere. Io e il mio collega Marolda abbiamo letto bene. A pag. 6 c'è scritto: "E' facile notare che i settori che hanno provocato le istanze dei cittadini con riferimento all'Ente Comune sono l'urbanistica e i lavori pubblici". Io ho detto serenamente "valutiamo la relazione fatta dal dott. Roberti" di cui tutti abbiamo riconosciuto le grandi qualità di equilibrio. Tra l'altro prendiamo atto che il Sindaco e l'assessore Ubaldi si sono impegnati ad eliminare il più possibile il contenzioso con i cittadini. Questo è lo spirito della relazione del difensore civico il quale ha dato indicazioni che da dicembre ad oggi la situazione è migliorata. Nessun vuol drammatizzare. Tra l'altro, ho detto che le pratiche sono solo 38-40, perché il resto sono extraistituzionali. Quindi, quella richiesta di chiarimento è bene farla pubblicamente: riguarda altri enti, non il Comune, altrimenti sembra che il Comune è sempre sotto accusa.

PRESIDENTE. Ha la parola il difensore civico dott. Roberti.

Dott. AROLDI ROBERTI, *Difensore civico*. A pag. 6 è vero che è detto che i settori che hanno provocato le istanze dei cittadini con riferimento all'Ente Comune sono l'urbanistica e i lavori pubblici", ma veramente non ho

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

precisato bene qual è il mio pensiero. Se guardate il diagramma, si noterà per lavori pubblici 23, per viabilità e traffico 16, per edilizia e urbanistica 15. Perché sono i settori che maggiormente hanno provocato le lagnanze? Perché rispetto a tutti gli altri interventi dei cittadini questi sono rivolti direttamente all'ente Comune, mentre gli altri sono rivolti ad altri enti.

Il regolamento mi impone di intervenire anche nelle pratiche che hanno riferimento ad altri enti, a tutti gli enti con i quali i cittadini hanno delle relazioni, che possono andare dall'Inps al Ministero del tesoro, al Ministero delle finanze, alla Regione ecc. Quindi, se si guarda il diagramma si nota che i settori che più hanno interessato i cittadini del comune di Urbino sono i lavori pubblici e l'urbanistica.

Molti consiglieri la relazione precedente non l'hanno letta, però l'anno scorso io non avevo evidenziato queste difficoltà, pur avendole lasciate intravedere. Ho sottolineato, con questa relazione, che per quanto riguarda il settore dell'urbanistica le cose si sono normalizzate fin dal momento in cui ho scritto la relazione. Le relazioni con i lavori pubblici non erano invece ancora normalizzate, ma intendiamoci bene: io scrivo all'ufficio lavori pubblici e l'ufficio lavori pubblici deve — sottolineo il "deve" — rispondermi, anche perché c'è una legge che impone che entro un certo termine la risposta va data. La mancata risposta mette in difficoltà non solo il difensore civico ma lo stesso cittadino. E' evidente che molte di queste risposte hanno riferimento a pratiche che non hanno una notevole importanza, per esempio, per quanto riguarda l'intero andamento dell'Amministrazione, ma per il cittadino ce l'hanno. Per regolamento ho anche il dovere di indicare all'Amministrazione comunale le migliori attività che dovrebbe intraprendere l'Amministrazione stessa a vantaggio dei cittadini. Pertanto, quando parlo di attività formativa è chiaro che necessita, perché essendo i dirigenti a contatto quotidiano con i dipendenti, oppure con coloro che presentano lagnanze, mi rendo conto che un'attività formativa sarebbe necessaria.

Per esempio, quando parlo con i dirigenti — fra l'altro queste cose mi interessano moltissimo e fanno parte di studi particolari che ho

fatto — mi rendo conto che molti di essi non hanno quel tratto manageriale che dovrebbero avere e che la "Bassanini" prevede che loro abbiano.

Per quanto riguarda l'attività formativa dei dirigenti, questa sarebbe oltremodo necessaria.

Il consigliere Foschi mi chiedeva notizie circa il lavoro che dovrà essere svolto presso la Comunità montana. Posso assicurare che il presidente mi convocherà fra qualche giorno per stabilire le modalità di svolgimento di questo lavoro. Grosso modo si è pensato di lasciare sempre tre giorni a Urbino, convogliando in questa sede i cittadini di Montecalvo e di Petriano, sempre che non sia necessario restare sul posto, quindi stare un paio di giorni ad Urbina per convogliare anche tutti i cittadini dei comuni del sud-ovest, quindi Mercatello ecc., e un giorno a Fermignano, un comune con oltre 7.000 abitanti. Suddividendo la popolazione della comunità — circa 43.000 abitanti — si vede che Urbino, Montecalvo e Petriano assommerebbero a circa 20.000 abitanti, gli altri comuni circa 16.000 e 7.000 Fermignano. Però questo dovranno deciderlo i sindaci dei Comuni interessati.

Ripeto che il regolamento mi indica qual è la procedura che debbo seguire, anche quella di dire al Comune quali sono le carenze che i cittadini rilevano. Io l'ho messo nella relazione. Tra l'altro, tutti gli interventi che si riferiscono al Comune li ho sempre inviati, per conoscenza, al Sindaco e all'assessore al ramo, in modo che sia il Sindaco che l'assessore abbiano idea delle carenze che esistono nel Comune.

Vi ringrazio per l'attenzione e spero che il prossimo anno la relazione sia più favorevole e che più vi aggradi. Grazie.

PRESIDENTE. La ringraziamo ancora sentitamente, dott. Roberti, e ci auguriamo che continui la strada che ha percorso fino adesso, non solo per la relazione che ha fatto questa sera ma per l'attività che svolge quotidianamente.

(Esce il consigliere Marolda:  
**presenti n. 18**)

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

**Alienazione ex scuola elementare della frazione di Scotaneto**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Alienazione ex scuola elementare della frazione di Scotaneto.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Si tratta dell'alienazione della vecchia scuola e anche asilo di Scotaneto. C'è una stima dell'ufficio tecnico per £. 120.000.000. Credo che si debba prendere atto di questa stima.

C'è da chiarire che al punto 4) si estingue il mutuo contratto con la Cassa depositi e prestiti, decidendo di procedere all'alienazione dell'edificio. E' un mutuo di 7.000 lire all'anno e l'ufficio ha già predisposto l'estinzione che ammonta a 70.000 lire per poter vendere il bene senza avere cose pendenti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bastianelli.

VALENTINO BASTIANELLI. Solamente per sapere se vi è un vincolo di prelazione per la signora che già abita quell'edificio e che gestiva il circolo. Se non c'è vincolo, come si procede all'assegnazione?

GIORGIO UBALDI. Noi faremo un bando di vendita del bene, come fatto sempre. Chi è interessato può fare domanda.

VALENTINO BASTIANELLI. E il terreno vicino, di quasi 900 metri?

GIORGIO UBALDI. Tutto quello che è previsto in delibera, con uno scoperto in dotazione di 890 metri quadri. Vengono fissati due prezzi per seminterrato e pianoterra e viene considerata anche l'area adiacente.

VALENTINO BASTIANELLI. Quindi, la prelazione non esiste e tutti potranno partecipare al bando.

GIORGIO UBALDI. Se c'è un diritto di prelazione si va per legge, però noi intendiamo fare il bando, su questo.

Ripeto, noi alieniamo il bene come si fa di solito. Se esiste un diritto di prelazione della signora Sparaventi Maria, esiste in base al codice civile, quindi, eventualmente, farà valere questo suo diritto.

LUCIA CIAMPI. Bisogna dire alla signora che ci abita di informarsi se ha...

GIORGIO UBALDI. Il discorso è questo: competenza del Consiglio comunale è dire se 120 milioni vanno bene sì o no. Se alienando il bene esiste un diritto di prelazione da parte della signora che ci abita, il codice civile regolamenta questa questione. Noi dobbiamo questa sera votare in Consiglio se riteniamo che 120 milioni sia una stima giusta o meno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Mi pare inopportuno, senza verificare prima se c'è un diritto di prelazione o meno. E' semplice verificare se questa signora ha un diritto di prelazione. Fare un bando senza aver prima appurato questo, mi pare...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Consigliere Gambini, è inopportuno verificare prima se c'è diritto di prelazione, perché noi dobbiamo stabilire se una cosa la vendiamo o no. Se poi c'è la prelazione è altra cosa, ma noi non possiamo stabilire di vendere nel caso in cui c'è la prelazione o non vendere se non c'è la prelazione. Dobbiamo dire se il prezzo è congruo o meno. La questione della prelazione viene verificata in base alla legge.

Io pensavo che ci fosse la possibilità di prelazione, ma gli uffici verificheranno i prossimi giorni se in base alla legge la prelazione c'è o non c'è e in che termini, e si va avanti. Il Consiglio, l'unica cosa che non può fare è decidere di vendere o meno a seconda se c'è la prelazione oppure no: di questo è bene che non discutiamo.

MAURIZIO GAMBINI. Io non ritengo opportuno intraprendere la vendita senza prima avere accertato questo, anche perché 120 mi-

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

lioni sono una stima, ma i valori di mercato possono essere diversi del 100% rispetto alla stima.

GIORGIO UBALDI. Cerchiamo di capirci bene. Compito di questa delibera è di dire se la stima che propone l'ufficio tecnico è corretta o meno, con tutti i parametri che vengono dati, compreso il valore del terreno. Se ci fosse la persona che ha diritto di prelazione, può esercitarlo o meno, e lo farà eventualmente qualora il Comune metta in vendita questo bene. Il Consiglio deve stabilire se questa stima è valida o meno. Anche perché diventa fizioso entrare nel merito, perché si potrebbe dire "il Comune può vendere quell'immobile, c'è già la prelazione, perché non lo mettiamo 30 milioni in più?". Oppure "siccome è mio parente, mettiamo 30 milioni in meno". Il Consiglio deve dire se questa stima è corretta o meno. Ad esempio, sulla questione riguardante il povero Vitali, il Comune disse che il prezzo di quel terreno non era corretto, la delibera fu rinviata e si stabilì una cifra diversa.

MAURIZIO GAMBINI. Ma fare delle stime su una cosa su cui c'è diritto di prelazione, fa perdere del tempo, perché nessuno parteciperebbe a un'eventuale gara. Noi possiamo stimare che vale anche un miliardo o diecimila lire, ma è già successo in passato che si è fatta la gara d'asta dieci volte e nessuno ha partecipato in presenza di un diritto di prelazione.

GIORGIO UBALDI. Se c'è un diritto di prelazione, la persona può esercitarlo o meno. Mi sembra strano che si vada a sindacare o meno se io ho il diritto di prelazione. Bisogna stimare il bene, perché in questo caso io devo valutare se la proposta che fa l'ufficio è corretta o meno, al di là che esista il diritto di prelazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Voglio solo capire una cosa: questi 120 milioni sono una sorta di base d'asta da cui si parte?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sì.

CLAUDIA PANDOLFI. A questo punto, se è una base d'asta va bene, perché se quella ha la prelazione la comprerà, altrimenti no. (*Interruzione*)

ALCEO SERAFINI. Vorrei fare una precisazione, perché ieri mi sono riletto alcuni passi di diritto amministrativo, dove immediatamente viene colto il segno dicendo che ciò che è nella sfera della gente poco conto, alla fine. Ciò che conta sono gli atti nella loro intelligibilità, cioè ciò che c'è scritto nell'atto ha valore, quindi va scritto "a base d'asta £. 120.000.000".

GIORGIO UBALDI. "Alienare l'edificio scolastico di Scotaneto con relativa area di pertinenza al prezzo di £. 120.000.000". Cosa vuol dire?

ALCEO SERAFINI. La base d'asta significa che è ipotizzata una gara, invece "alienare" significa che io vendo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Questa valutazione, è in contrasto con quello che è stabilito nelle microzone?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. No.

Comunque, accogliendo l'osservazione dei consiglieri Pandolfi e Serafini, si potrebbe integrare la delibera dicendo "delibera di alienare l'edificio scolastico di Scotaneto con la relativa area di pertinenza al prezzo di £. 120.000.000 a base d'asta come risulta dall'allegata stima; di precisare che la Giunta municipale con proprio atto provvederà all'alienazione dell'immobile con asta pubblica nel rispetto delle norme vigenti". Significa che se c'è la prelazione si può far valere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno secondo la precisazione del Sindaco.

*Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 astenuti (Foschi, Rossi e Ciampi)*

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

*(Entra il consigliere Marolda:  
presenti n. 19)*

### **Permuta relitti della strada comunale di “Valle Miseria”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Permuta relitti della strada comunale di “Valle Miseria”.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

MASSIMO UBALDI. Si tratta di un relitto stradale. La strada comunale di Valle Miseria, dopo Mazzaferro scendendo da Urbino, a destra, aveva due curve abbastanza difficili, soprattutto per la risalita. Gli abitanti hanno chiesto una diversa modifica del tracciato e si è provveduto a realizzare una strada che, seppure con pendenza abbastanza accentuata, ha però evitato le due curve abbastanza strette e pericolose che venivano formate. Il proprietario Saltarelli ha ceduto il suo pezzo di terreno dove si è provveduto a fare il rettilineo e chiede di poter acquistare la parte rimasta libera, dove non c'è più la strada, appropriandosi quindi dei 96 metri quadri che vanno in permuta con il terreno dove passa l'attuale sede stradale.

C'è una differenza fra la superficie che si cede e quella presa di 48 metri quadri che deve essere pagata al Comune da parte del sig. Saltarelli al prezzo indicato di 10.000 lire a metro quadro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Perché 10.000 lire al metro quadro quando le altre cessioni sono state stabilite in £. 25.000 al metro quadro?

MASSIMO UBALDI. La stima viene fatta dall'ufficio: si tratta di terreno agricolo in situazione anche scoscesa. Se il Consiglio ritiene che 10.000 lire sono poche...

LUCIA CIAMPI. Abbiamo sempre fatto 25.000 lire, ad esempio in via della Stazione. Mi riferisco al povero Vitali e al sig. Tallarini.

MASSIMO UBALDI. Quelli sono frustoli di terreno di pertinenza di case, che venivano a creare una situazione di miglioramento rispetto alla situazione precedente. Nel caso del sig. Vitali si trattava di sanare una situazione di confini che avvantaggiavano la persona. In questo caso si tratta di cedere un terreno agricolo, tra l'altro in situazione molto scoscesa, al sig. Saltarelli. L'ufficio ritiene che i due valori siano differenti. Tra l'altro, conoscendo la zona, credo che sia un prezzo equo per quello che mi riguarda. Se il Consiglio ritiene di dover aumentare il prezzo non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Conoscendo personalmente il luogo preciso di cui stiamo discutendo credo che il prezzo sia dieci volte superiore al valore reale del terreno, essendo terreno agricolo. MI pare quindi che la richiesta sia già molto alta.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

### **Rettifica delibera del Consiglio comunale n. 181 del 22.12.1999 avente per oggetto: “Adozione del progetto di variante al Peep di Villa Maria in comune di Urbino**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Rettifica delibera del Consiglio comunale n. 181 del 22.12.1999 avente per oggetto: “Adozione del progetto di variante al Peep di Villa Maria in comune di Urbino.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Sarò telegrafico, perché l'oggetto della deliberazione è alquanto semplice. Si tratta di rettificare un termine che compare nella delibera 181 del 22.12.1999 in cui viene usata la parola “adozione” erronea-

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

mente. A questo termine va sostituito il termine “approvazione”, perché ciò è consentito dalla legge. Si tratta dell’approvazione del Peep di Villa Maria.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Colocci.

**FRANCESCO COLOCCI.** E’ vero, di per sé sarebbe solo una rettifica di carattere formale. In realtà, nella sostanza è decisivo anche questo discorso della rettifica, sia pure nominale.

Ma voglio fare altre osservazioni prendendo spunto da questo fatto.

L’oggetto specifico di questa delibera proposta al Consiglio comunale non consente di certo un ripensamento sull’insediamento sostanzialmente approvato in data 22 dicembre 1999. Tuttavia la Giunta, l’assessore e l’Ufficio urbanistica possono, spero, accogliere la raccomandazione di elevare la qualificazione architettonica di ciò che viene edificato almeno in prossimità del centro storico. E’ vero che abbiamo, come è noto, gli esempi di Piansevero, della Piantata e di Mazzaferro che sono la più evidente negazione della nostra storia urbanistica ed architettonica ma questo non ci autorizza a proseguire per omologazione con gli esempi consumistici che provengono dalle grandi periferie urbane che però hanno almeno l’attenuante di una formidabile pressione demografica. Dal dopoguerra in poi, nonostante le eccelse consulenze esterne a partire dalla fine degli anni cinquanta, se si eccettuano interventi qualificati sull’edilizia pubblica, notiamo la negazione continua e persistente della civiltà urbanistica che ci appartiene per lascito della storia non solo ducale.

Di recente questa Amministrazione ha avuto un sussulto di fronte alla riflessione ed alla esperienza di riqualificazione urbana del centro storico. Il processo di elaborazione e di riconversione è solo agli inizi ma desta profondo interesse il coraggio di ripensare criticamente ciò che è avvenuto fin qui, con scarso controllo pubblico nonostante le norme attuative che hanno accompagnato tutti i PRG e nonostante la lamentata invadenza della burocrazia. Ed in effetti la burocrazia non controlla nulla e semmai intralcia, impedisce, ritarda ma non

consente la cultura della scelta migliore perché non muove alla collaborazione anzi, anche quando si offre, la mortifica e la delude creando sconcerto nei cittadini. Ora, data l’occasione, non voglio tacere l’ultimo esempio. Il Coordinamento dei tecnici di Urbino, in data 6 aprile 2000 ha scritto all’assessore all’Urbanistica, al Sindaco, alla Giunta ed anche al Consiglio comunale, chiedendo la convocazione della Commissione edilizia due volte alla settimana perché lamenta la giacenza di un arretrato riguardo alle risposte per le istanze di concessione.

Può darsi che il Coordinamento dei tecnici abbia enfatizzato presunti gravi danni che deriverebbero ad enti privati ed imprese per la risposta amministrativa meno tempestiva di quanto gli interessati desiderino, ma pare francamente impropria la reazione del responsabile del servizio urbanistica Carlo Giovannini sia perché risponde al posto dell’assessore, sia perché si abbandona ad un linguaggio insolito per la pubblica amministrazione.

Devo però riconoscere che Carlo Giovannini, assieme ai suoi collaboratori, ha mostrato una grande professionalità nell’affrontare sia il problema della riqualificazione urbana sia quelli legati al cosiddetto “Progetto Urbino” pur in assenza degli strumenti logistici essenziali, aiutando, con la propria disponibilità e precomprensione tecnica le scelte orientative del potere politico di fronte ad una opzione che è di contenuto elevato e di radicale mutamento di metodo.

Comunque gli apparati esecutivi, fatte salve le responsabilità dirigenziali ed i limiti stabiliti dalla legge, debbono ricondursi alla funzione assegnata che è quella di un servizio al cittadino. Negli uffici comunali di qualsiasi natura il cittadino deve poter trovare collaborazione, tutela, protezione rispetto all’esercizio dei propri diritti. Questo non vuol dire affatto che il cittadino non abbia dei doveri ma anche questi debbono essere puntualmente osservati in collaborazione con la parte pubblica tra cui vorrei annoverare, visto che ci siamo, i professionisti incaricati dal cittadino per l’esercizio di azioni ad alta prestazione tecnica.

Mi sembra impensabile e quasi improbabile che in una minuscola comunità come quel-

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

la di Urbino non si possa riorganizzare tutto l'apparato amministrativo sulla base del presupposto del servizio e della collaborazione con il cittadino, che è il titolare del potere politico ed amministrativo. E' difficile pensare che non si possano valorizzare pienamente e serenamente le professionalità di cui l'apparato dispone. I settori di più alta sensibilità ed esposizione sono l'Urbanistica e i Lavori pubblici.

Questa maggioranza che è fortemente sensibile alla realizzazione di quella democrazia disegnata dalla Costituzione vigente della Repubblica, ha diversi motivi per metter mano ad una riflessione per la ricerca di strumenti idonei di risposta operativa, efficiente alla domanda del cittadino. Un mezzo non secondario potrebbe essere dato anche dalla elaborazione di una carta dei diritti come aveva richiesto qualche mese addietro lo stesso presidente del Consiglio Maricla Muci.

Altro strumento sicuramente importante, se non proprio decisivo, è dato dalla comunicazione tempestiva, efficace e dettagliata.

Questi pensieri e suggerimenti si rivolgono alla sensibilità di tutto il Consiglio, perché credo debba essere preoccupazione di tutti servire la comunità ed armonizzare la sua crescita con l'idea della responsabilità collettiva e dunque con la partecipazione dialettica alla edificazione di una civiltà insonne della convivenza urbana essendo la città convergenza concettuale più che luogo fisico edificato.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

*(Esce il consigliere Pandolfi:  
presenti n. 18)*

### **Nomina componenti in seno alla Commissione Natura**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 6: Nomina componenti in seno alla Commissione Natura.

In data 15 novembre 1999 avevamo votato sia la composizione qualitativa che quantitativa della Commissione Natura. Rimarrebbe invariata la composizione qualitativa di questa Commissione, mentre dovremmo rivotare i rappresentanti in seno al Consiglio comunale in quanto i rappresentanti eletti in quella data erano incompatibili con qualche consigliere presente in aula. Andiamo quindi a rivotare tutti e cinque i rappresentanti, di cui tre della maggioranza e due della minoranza. La maggioranza e la minoranza faranno le proposte, e io prego i consiglieri che non sono eventualmente compatibili di allontanarsi dall'aula.

ALCEO SERAFINI. ...che risiede in un organismo...

PRESIDENTE. E' illegittima la votazione.

ALCEO SERAFINI. Solo la votazione? E dopo ci potrebbe stare? Mia moglie potrebbe stare in una Commissione comunale?

PRESIDENTE. Sì. Pertanto andiamo a rivotare tutti e cinque i rappresentanti. La maggioranza aveva proposto, in quella sede, Mancini Tiziano, Cavazzani Guido e Angelini Vitaliano. La minoranza aveva proposto Giomaro Giovanna e Cecchini Gianfranco.

Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. La maggioranza conferma Mancini, Angelini e Cavazzani.

ELISABETTA FOSCHI. La minoranza conferma Giomaro Giovanna e Cecchini Gianfranco.

PRESIDENTE. Prego di distribuire le schede.

*(Segue la votazione)*

Comunico il risultato della votazione. Votanti n. 18. Hanno ricevuto voti: Cavazzani Guido n. 14, Mancini Tiziano n. 14, Angelini

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

Vitaliano n. 13, Giomaro Giovanna n. 4, Cecchini Gianfranco n. 4. Li proclamo eletti componenti in seno alla Commissione Natura.

(Entra il consigliere Pandolfi:  
presenti n. 19)

### **Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. E' pervenuta in data 19 aprile 2000 una lettera a me indirizzata da parte dell'assessore Sandro De Crescentini, con la quale lo stesso rassegna le dimissioni da assessore comunale per motivi di lavoro. Sono tre righe con le quali dice, appunto, che per problemi di lavoro rassegna le dimissioni.

La signora Ciampi prima diceva "ne abbiamo avuto conoscenza dal giornale": anch'io ne ho avuto conoscenza dal giornale, nel senso che il giornale ha probabilmente pubblicato indiscrezioni e al lettera è a me pervenuta successivamente.

Detto questo, valuterò assieme alle forze politiche di maggioranza le proposte più utili per andare alla sostituzione dell'assessore dimissionario. Di ciò sarà informato il Consiglio.

PRESIDENTE. Sono pervenute due interrogazioni. La prima è stata presentata dai consiglieri Edera, Munari e Bartolucci e riguarda il recupero e la valorizzazione della Torre Cotogna.

Ha la parola, per illustrarla, il consigliere Edera.

GUIDO EDERA. Do lettura dell'interrogazione: "La Torre Cotogna, situata nei pressi della frazione di Ca' Mazzasette, viene considerata come un forte segno della propria identità da quella parte della valle del Fiume Foglia,

compresa tra il comune di Urbino e quello di Montecalvo in Foglia.

Il manufatto, oggi, si presenta in uno stato decadente per l'usura del tempo e per l'incuria.

Per recuperare alla comunità di Ca' Mazzasette e al territorio una costruzione architettonica e storica di grande importanza, da anni si è costituito e lavora un Comitato cittadino della frazione, alla cui apprezzabile opera si deve anche il Convegno tenutosi il 25 marzo scorso nella chiesa di San Paterniano, in cui si è discusso della Torre e alla fine si è convenuto sulla necessità di intervenire sul manufatto per acquisirlo, per recuperarlo e per farlo diventare uno degli elementi più qualificanti di un progetto che coinvolge tutto il territorio che gravita verso il fiume Foglia

Un progetto di area vasta che ha come obiettivo quello di mettere in collegamento un rilevante patrimonio storico, culturale ed ambientale di grande interesse. Infatti il recupero è importante non solo per salvare la costruzione, ma soprattutto perché essa, insieme alla chiesa romanica di San Paterniano, al ponte di Ca' Spezio, alla ex miniera & zolfo della Miniera, all'Oasi della Badia e al fiume Foglia, costituiscono un sistema agro-turistico dalle notevoli potenzialità economiche.

Per questi motivi, si è fortemente convinti che l'Amministrazione comunale di Urbino debba partecipare al progetto, facendosi essa stessa forza trainante nell'attuazione del progetto stesso.

Tenuto conto che la Provincia ha espresso la propria volontà di partecipare al progetto stanziando un fondo per l'acquisizione della Torre, si chiede: quali sono le iniziative che si intendono prendere in rapporto agli altri enti coinvolti nel progetto; se l'Amministrazione ha già avviato le trattative per l'acquisizione della costruzione o, in caso contrario, quando si prevede di avviare i necessari contatti per il suo acquisto.

PRESIDENTE. Risponde il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'Amministrazione è d'accordo con le valutazioni che sono state fatte dai tre consiglieri che hanno

proposto l'interrogazione. La Torre Cotogna è una struttura che risale al 1000. E' in uno stato relativo, in quanto presenta grossi segni di difficoltà strutturale. Invece è importantissimo recuperare questo segno della storia, che è quasi un simbolo della vallata, una cosa che ci pare molto interessante, quindi bisogna anzitutto evitare che ci siano ulteriori degradi della torre, dato che ci possono essere problemi di cedimento anche maggiori. Va pertanto evitato questo, anzitutto, poi mi sembra corretto il ragionamento di pensare ad un utilizzo consono della torre stessa attraverso alcuni meccanismi museali o comunque studiando forme particolari di utilizzo della torre che siano in un circuito più complessivo della vallata. Anche perché, come la stessa interrogazione dice, ci sono alcuni manufatti di grande pregio anche a livello architettonico e storico più o meno recenti. Nell'interrogazione vengono citati la miniera di zolfo dove già c'è un agriturismo, il ponte di Ca' Spezio, l'oasi della Badia, la chiesa romana di San Paterniano che è già stata recuperata. Ci sono altre particolarità più o meno recenti. Per esempio c'è la struttura comunale della fornace di Miniera che era legata all'uso della miniera: si potrebbe pensare di recuperare quella struttura e metterla in questo circuito di iniziative storico-culturali. Così come, a Schieti, oltre al castello c'è la sede comunale una parte della quale è stata di recente acquistata dalla Curia, che risale al 1200-1300, quindi assieme al consigliere Bartolucci è stata inserita fra le domande dei finanziamenti regionali perché si possa recuperare.

Quindi, non solo le strutture che sono citate nell'interrogazione ma ci sono anche altre strutture, e mi sembra intelligente il fatto di mettere in circuito queste strutture anche con un discorso turistico, agriturismo, di valorizzazione di alcune particolarità e specificità.

L'Amministrazione comunale di Urbino era intervenuta, per quanto riguarda la Torre Cotogna, due anni fa con delle ordinanze, per evitare che il proprietario dell'area continuasse a lavorare il terreno adiacente creando ulteriori problemi alla Torre stessa. Adesso si tratta di acquisire la Torre come bene pubblico e di intervenire per un adeguato consolidamento e

restauro e per metterla in rete con le altre particolarità che dicevo.

Per questo noi ci siamo collegati, come Amministrazione comunale, agli altri enti, in particolare alla Provincia, alla Comunità montana e al Comune di Montecalvo in Foglia che si sono assieme a noi fatti promotori di questa iniziativa. La Provincia ha stanziato nel proprio bilancio 2000, per l'acquisizione della Torre, 120 milioni. Io, come Sindaco di Urbino nel cui comune si trova la Torre, ho preso contatti con la proprietà e stiamo cercando di capire come può avvenire l'acquisto, perché la prima cosa è acquisire alla proprietà, in questo caso della Provincia, il monumento. Noi non abbiamo stanziato finanziamenti però prima si tratta di acquisire la struttura, poi di fare un progetto per vedere come acquistare, consolidare, ristrutturare e che funzione dare. Lo dico perché nel caso in cui entro quest'anno si possa procedere all'acquisizione della struttura, il prossimo anno può darsi che il Comune di Urbino dovrà mettere a bilancio qualche finanziamento assieme a Comunità montana, Comune di Montecalvo e Provincia per le altre operazioni. In tutto questo grande merito va dato al Comitato per la Torre Cotogna che si è costituito a Ca' Mazzasette — qui si vede la sinergia e il fatto positivo — i cui cittadini si sono messi insieme, hanno lavorato attorno a questo problema, lo hanno sollevato con forza e adeguatamente, hanno mobilitato e sensibilizzato gli enti, si è promosso il convegno che si è tenuto alcune settimane fa, hanno fatto delle pubblicazioni anche carine, che riportano tutta una serie di dati storici e prefigurano anche alcuni utilizzi e possibilità di recupero. Noi continueremo a collaborare con il Comitato che si sta muovendo anche adesso. A me questa pare una cosa positiva, perché gli enti e le istituzioni dovrebbero essere in sinergia con i cittadini che pongono le questioni, per cercare di risolvere i problemi e di procedere anche abbastanza speditamente. La questione sta in questi termini, credo che sia nell'interesse dell'Amministrazione. La Comunità montana mi pare molto bene intenzionata, quindi credo che ci sia una buona strada per procedere in questo senso. Penso che quest'anno si dovrebbe risolvere il problema dell'acquisizione, altrimenti vanno individuati anche gli strumen-

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

ti per obbligare la proprietà a fare gli interventi necessari per il consolidamento e per la salvaguardia. Credo che o si trova il sistema di acquisire la Torre entro quest'anno, oppure vanno individuati gli strumenti giuridici per obbligare la proprietà a fare le opere previsionali di consolidamento e di salvaguardia della Torre. Nel caso in cui si promuova questa procedura, credo che possa intervenire l'ente pubblico per poi far pagare la proprietà.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Mechelli per l'interrogazione relativa al funzionamento del servizio urbanistica.

**Lino MECHELLI.** Si tratta di una semplice, pacata interrogazione di un consigliere di maggioranza. Vorrei subito precisare che la presentazione dell'interrogazione riguardante la situazione del settore urbanistica non vuol essere un giudizio negativo nei confronti degli operatori, anzi è notorio l'impegno professionale di sacrificio profuso in situazioni trascorse di grave carenza organica e la stessa considerazione intendo esprimerla nei confronti della Commissione edilizia.

In riferimento a quanto sostenuto in sede di approvazione del bilancio di previsione 2000, circa il funzionamento del settore urbanistica, tenuto conto della lettera pervenuta il 5 aprile u.s. da parte del Coordinamento dei tecnici urbinati, il sottoscritto consigliere comunale chiede di sapere: a tutt'oggi, l'Amministrazione, quali concrete iniziative ha adottato per dare stabilità all'organico del settore al fine di evitare il rischio di un blocco dell'attività; se intende semplificare l'attività della Commissione edilizia escludendo dalla propria competenza le autorizzazioni o incombenze di secondaria importanza e a tal fine chiedo la possibilità di modificare il regolamento, intendendolo a favore della gente, semplificando le procedure; se intende attribuire la valutazione delle suddette pratiche ad una snella commissione appositamente costituita o alla diretta responsabilità del dirigente; quante sono le pratiche arretrate e da quanto tempo; se si intende accogliere la proposta del Coordinamento dei tecnici urbinati di convocare 2 volte alla settimana la Commissione edilizia al fine di eliminare l'arre-

trato; dopo quanti giorni, dall'approvazione dei progetti da parte della Commissione viene rilasciata la relativa concessione; quali iniziative intende adottare l'Amministrazione per migliorare ulteriormente i rapporti con utenza e cittadini; di avere di lavoro assegnati ai singoli professionisti e operatori del settore; infine, di sapere quali obiettivi prefissati a breve e medio termine e quale tipo di direttiva è stata impartita al dirigente per il raggiungimento dei risultati. Confermo anche quanto dichiarato alla stampa, che nell'opinione pubblica si va sempre più affermando l'esigenza che gli apparati amministrativi e tecnici comunali non debbono essere considerati la controparte dei cittadini ma porsi al servizio della comunità in modo costruttivo, aiutando i cittadini a soddisfare le legittime richieste ed aspettative.

In una risposta del dirigente dell'ufficio urbanistica al Coordinamento dei tecnici si indica il rispetto rigoroso di 60 giorni, limite massimo stabilito dalla legge. Questo è un termine massimo imposto dalla legge, ma se si potesse ancora ridurre credo che sarebbe interesse dell'Amministrazione per i cittadini.

Il sottoscritto consigliere comunale, certo di interpretare il pensiero del gruppo dei Popolari, richiama l'attenzione e l'impegno dell'Amministrazione nei riguardi del buon funzionamento del settore urbanistica, considerandolo il volano di tutta l'economia.

**PRESIDENTE.** Ha la parola, per la risposta, l'assessore Guidi.

**MASSIMO GUIDI.** Vista l'ora tarda, per alleggerire la situazione vorrei iniziare con una battuta, riprendendo quello che si diceva anche in precedenza con il difensore civico dott. Roberti. Si parlava di 138 sollecitazioni, pratiche o lamentazioni avute dallo stesso difensore civico nel corso del 1999. Io dico che 138 segnalazioni le ho da solo da parte del geom. Vagnerini, ma ripeto è una battuta, perché ha avuto anche la pazienza di aspettare fino a tarda ora, dimostrando in questo una disponibilità per poter poi, eventualmente, in qualità di coordinatore dei tecnici urbinati, eventualmente riferire anche ai suoi colleghi la risposta che

l'assessore fornirà in merito a questa interrogazione.

Vorrei intanto ringraziare il consigliere Mechelli per questa interrogazione, perché mi offre la possibilità di rispondere, in parte, nella sede più appropriata, alla lettera del Coordinamento dei tecnici urbinati, visto che questa lettera è stata inviata anche ai consiglieri comunali e visto che la stessa lettera è citata anche dal consigliere Mechelli nella sua interrogazione.

Mi dà la possibilità sia di rispondere in questa sede a questa nota del Coordinamento dei tecnici urbinati sia di fornire ulteriori chiarimenti in merito alle attività e ai problemi del settore urbanistica.

Cercherò di essere breve, ma consentitemi di spendere qualche minuto, malgrado l'ora sia tarda, perché credo che questo possa essere comunque utile per tutti.

Vorrei dire intanto che lamentele nei confronti del settore urbanistica non sono nuove, non sono di oggi o di ieri, tant'è che mi sono portato una lettera inviata al Sindaco da parte dell'Associazione industriali di Pesaro e Urbino del 4 aprile 1995, quindi in tempi nei quali ancora il sottoscritto non aveva la responsabilità di questo assessorato.

In questa lettera l'Assindustria di Pesaro dice: "Gentile Sindaco, le scrivo per segnalare un problema ricorrente di una certa importanza. Continuano ad arrivare presso la nostra Associazione pressanti lamentele e segnalazioni all'indirizzo dell'ufficio urbanistica in merito a ritardi nelle verifiche di progetti e nel rilascio di licenze edilizie".

A questa lettera, su sollecitazione del dirigente rispondeva l'allora responsabile dell'edilizia privata geom. Bedini, il quale tra le altre cose diceva: "L'Amministrazione dovrebbe essere orgogliosa di come ancora funzionano alcuni suoi uffici e reagire a certe gratuite provocazioni".

Cosa sta a significare, questo? Che la situazione non nasce oggi e vorrei far capire che per quanto riguarda la situazione dell'ufficio urbanistica che io stesso, anche nell'ultima relazione del bilancio ho in qualche modo messo in evidenza, perché ritengo che l'urbanistica insieme ai lavori pubblici siano due dei settori fondamentali dell'Amministrazione comuna-

le, forse non è stato sempre fatto tutto il possibile.

In questi ultimi anni ci sono state difficoltà a causa della carenza di personale, dovuta anche ad alcuni pensionamenti quale quello dello stesso geom. Bedini citato in precedenza, quali quelli di altri due dipendenti. Si era quindi creata una situazione di difficoltà oggettiva, consistente nella carenza di personale, è stata in questi ultimi due anni in particolare in gran parte risolta, nel senso che si è da un lato cercato di valorizzare alcune professionalità, alcune capacità esistenti all'interno della struttura stessa e sono stati fatti alcuni concorsi per migliorare anche il livello retributivo di alcune persone che, pur svolgendo mansioni importanti anche con impegno, magari fino a quel momento non erano state riconosciute. Questo è stato fatto e alcuni dei dipendenti rimasti sono stati inquadrati in livelli più consoni alle loro capacità e al loro impegno.

Oltre a questo sono stati assunti, con incarico temporaneo, alcuni altri professionisti a seguito di un bando pubblico per selezionare queste figure. Quindi, anche qui credo che sia stata seguita, da questo punto di vista, una procedura del tutto trasparente.

Credo che i risultati si siano tenuti e sono evidenti, malgrado io stesso abbia ricordato che questo personale che attualmente è incaricato debba essere, almeno in parte, rapidamente inquadrato in maniera stabile per dare continuità all'azione degli uffici stessi.

Vengo quindi a rispondere alla prima delle domande poste nell'interrogazione. Si vuol conoscere quali concrete iniziative ha adottato l'Amministrazione per dare stabilità all'organico del settore al fine di evitare un rischio di blocco dell'attività.

Nel piano occupazionale abbiamo previsto la copertura con concorso pubblico di due posti ex VII qualifica funzionale e di un posto di ex VIII qualifica, quindi un D3, con concorso pubblico e un posto di ex VII qualifica mediante concorso interno.

I tempi relativi a queste procedure che abbiamo indicato come Amministrazione sono abbastanza celeri, perché entro maggio o poco più dovrebbe essere già pronto il bando, per andare ad espletare i concorsi presumibilmente

nei mesi di settembre-ottobre, comunque entro la fine dell'anno. Questo è l'obiettivo che ci si prefigge per quanto riguarda il personale.

E' chiaro che rimarranno ancora alcune figure da dover convenzionare con incarichi perché non possiamo comunque scendere al di sotto dell'attuale dotazione, anzi credo che anche la dotazione attuale sia insufficiente, perché abbiamo detto, per esempio, di voler rafforzare con una figura di ex VI qualifica l'ufficio che si occupa in particolare degli alloggi. Questo problema è stato sollevato più volte, abbiamo detto che questa dovrebbe essere la direzione, cioè creare una sorta di ufficio casa che segua tutto ciò che riguarda gli alloggi di edilizia economica popolare. Vorrei ricordare che prima di Pasqua sono stati assegnati otto alloggi popolari e prossimamente ne verranno assegnati alcuni altri che ancora rimangono, quindi c'è tutta un'attività in questo importante settore. Se poi vogliamo dar corso a quanto detto relativamente alle politiche della casa, all'attenzione nei confronti degli studenti credo che questo sia indispensabile, perché attualmente il compito grava esclusivamente sul ruolo che segue la parte amministrativa di tutto il settore urbanistica, quindi credo che vada dato un supporto in questa direzione.

Ho consegnato ai capigruppo una cartolina nella quale sono riportati una serie di dati e di elementi utili a rispondere in parte alle domande poste nell'interrogazione e anche per avere un quadro più complessivo dell'attività del servizio urbanistica.

Seguendo l'ordine di questi documenti, c'è una prima tabella dove vengono indicati i diversi servizi nei quali è organizzato il settore. C'è un servizio che si riferisce all'attività edilizia privata, un servizio segreteria amministrativa, e sono poi elencate in maniera sintetica, ma anche nel dettaglio, le competenze che fanno riferimento a ciascuno di questi servizi. Il terzo servizio è quello della pianificazione e dell'ambiente. Nella tabella successiva è anche indicato il personale attualmente in servizio in questi diversi settori dell'urbanistica.

Nel servizio dell'attività edilizia privata abbiamo un responsabile di unità operativa complessa, attualmente coperto dall'arch. Bonini, con convenzione, poi ci sono due re-

sponsabili per quanto riguarda l'istruttoria delle pratiche edilizie, attuale qualifica D. Sono anche questi posti coperti con incarico temporaneo: architetti Velucci e Pietrelli. Poi abbiamo un istruttore tecnico, la Londei, e due collaboratori tecnici, Valbonesi e Pascucci. C'è poi l'ing. Bernardini che è addetto alla vigilanza edilizia. Anche l'ing. Bernardini è attualmente convenzionato.

Nel servizio segreteria amministrativa il personale è composto dalla dott.ssa Massi, responsabile, e da un collaboratore, la Simoncelli.

Nel settore della pianificazione abbiamo gli architetti Vagnerini e Tornati, anche questi attualmente con incarico.

E' facile rilevare come il 50% del personale attualmente in attività presso l'ufficio sia incaricato.

Parte di questo personale verrà sistemato in ruolo mediante concorso pubblico e concorsi interni.

Crede di poter dire che la qualità complessiva del settore rispetto al dato di partenza di alcuni anni fa è sicuramente aumentata. Sono aumentate enormemente, soprattutto negli ultimi due anni, anche le attività legate al settore, in particolare con l'entrata in funzione del nuovo piano regolatore. Basterebbe soltanto vedere quanti piani attuativi sono già stati approvati, adottati o sono in fase di istruttoria per comprendere questo fatto.

Nell'interrogazione si chiede quante sono le pratiche arretrate e da quanto tempo. Anche qui, per maggiore comodità e per fornire degli elementi concreti e non solo parole, abbiamo predisposto delle tavole riepilogative con dei dati. C'è una prima tavola in cui si riporta l'attività edilizia dal 1° gennaio 2000 al 19 aprile, dalla quale si possono vedere quante sono state le pratiche portate in Commissione, il numero delle sedute della Commissione edilizia, le pratiche esaminate, tutta una serie di dati. E' molto utile anche la tavola successiva in cui si riporta la situazione aggiornata all'ultima Commissione edilizia del 18 aprile. In quella tavola sono riportate le date di protocollo delle pratiche andate in quella Commissione edilizia e si può facilmente notare che la pratica con il maggior numero di giorni di attesa rispetto a quella Commissione edilizia è di 57, quella con

minor numero di giorni è addirittura soltanto di 8 e il tempo medio di attesa di queste pratiche risulta essere di 37 giorni.

Dico ai tecnici, ma anche al Consiglio: non credo che si faccia un qualche cosa di positivo nel mandare una lettera in cui si esordisce dicendo che ci sono pratiche giacenti da mesi prima che vadano in Commissione edilizia. Io non ho risposto al Coordinamento dei tecnici perché ritenevo questa la sede più opportuna per farlo, visto che mi è arrivata l'interpellanza pochi giorni dopo. Non mi pare che la situazione sia questa.

Con ciò non voglio dire che la situazione sia da considerare ottimale, tanto meno considero ottimale il portare le pratiche in Commissione edilizia entro i 60 giorni previsti dalla legge, potendosi interrompere i termini per richiesta di integrazione. E' ovvio che l'obiettivo mio personale e l'obiettivo dell'ufficio non è certo quello di stare al limite dei 60 giorni ma di fare il possibile affinché i tempi siano i più brevi.

La situazione attuale è quella che vi ho detto: 37 giorni di media. Io punto a scendere a 30, a 25, a 20 ma anche a 15 se fosse possibile. Credo che non sia una cosa impossibile per come è ormai strutturato l'ufficio e per le competenze che ci sono.

Devo riconoscere che c'è stato un certo rallentamento negli ultimissimi mesi, soprattutto negli ultimi mesi del 2000, per effetto del rinnovo della Commissione edilizia, la quale, ovviamente, ha la necessità — l'avevo sperimentato anche con la vecchia Commissione — di un periodo di tempo di rodaggio per entrare a pieno regime e quindi affinché si crei quel clima e quella situazione di capacità da parte di tutti di rapportarsi in modo corretto per poter accelerare. Su questo sono fiducioso perché ho la precedente esperienza: era successa la stessa cosa, poi la situazione è migliorata per quanto riguarda la celerità delle pratiche, quindi credo che possa migliorare anche con questa Commissione. Un dato per tutti: nell'ultima seduta siamo riusciti a esaminare 45 pratiche.

Vengo ora alla proposta sulle due riunioni a settimana che ritengo non praticabile e nemmeno utile. Infatti, il numero complessivo di pratiche in un anno è attorno a 900. Noi

riusciamo a fare circa 50 riunioni della Commissione in un anno: l'anno scorso ne abbiamo fatte 53. Dalle 45 alle 50 riunioni significa fare una media di circa 20 pratiche per riunione. Questo è il livello che credo si possa raggiungere e mantenere, quindi non credo che ci sia la necessità di effettuare due riunioni di Commissione nella stessa settimana, anche perché diventerebbe impraticabile sia per l'organizzazione degli uffici sia per gli stessi componenti della Commissione edilizia.

Vorrei anche citare un'altra tabella, perché è bene che le cose si sappiano tutte. Ho fatto una verifica sui certificati di destinazione urbanistica e anche questo non è scritto nell'interpellanza, ma qualche volta è capitato che i tecnici mi abbiano sollecitato. Ho quindi preso in considerazione quello che è successo dall'inizio dell'anno fino all'11 marzo, data in cui c'è stata la sentenza di annullamento del piano regolatore da parte del Tar. I certificati di destinazione urbanistica rilasciati sono stati in totale 43. Se si va a vedere qual è il tempo di rilascio per questi certificati, ci accorgiamo che di questi 43 addirittura 7 sono stati rilasciati in giornata. Si potrebbe dire "ma allora siete bravi?". Sì, sono anche bravi, perché capita che arriva la mattina la persona che ha bisogno del certificato di destinazione urbanistica perché ha già fissato l'appuntamento con il notaio per il pomeriggio e ancora non è stata fatta la richiesta. Allora, pur di dare una risposta il personale si mobilita per cercare di rispondere addirittura nella stessa mattinata.

Ho fatto il calcolo, e il tempo medio per il rilascio è di 3 giorni. La legge indica il tempo massimo in 60 giorni. A fronte dei 60 giorni previsti, se noi riusciamo a farlo in 3 credo che anche il consigliere Mechelli debba convenire che rispetto a quello che lui ha sollecitato nel suo intervento in sede di bilancio, cioè di ridurre i tempi di un terzo, le condizioni siano più che positive.

Ma non voglio tralasciare gli aspetti che possono essere più problematici, e vengo al discorso del rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni dopo che queste hanno ottenuto il parere della Commissione edilizia, perché questo è un altro punto importante ed in questo momento è forse l'elemento più critico di tutta

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

l'organizzazione. E' qui che i tempi si possono dilatare. Ho fatto predisporre le pratiche con i nomi, ma non le ho distribuite per ragioni di riservatezza. Cercheremo di capire bene che cosa si può fare per migliorare, perché noi vogliamo rispondere con più celerità, però approfittando della presenza del responsabile del Coordinamento dei tecnici voglio dire che se si guardano i dati ci si accorge di due cose. Ad esempio, nel tentativo di semplificare le procedure e di andare incontro ai cittadini, noi abbiamo concordato, negli incontri che facciamo mensilmente — facciamo un incontro mensile, in una data concordata, con il Coordinamento dei tecnici — di accelerare questo iter e di esprimere un parere favorevole da parte della Commissione edilizia, quando ciò è possibile ovviamente, magari chiedendo prima del rilascio l'integrazione di un documento che può mancare, che non è sostanziale ma che può essere formale. Questo per fare in modo che quel documento non blocchi l'esame della pratica e per far sì che la pratica stessa sia riportata in Commissione dopo che il documento è stato prodotto. Diamo allora un parere favorevole, subordinando il rilascio della concessione alla presentazione di questo documento che manca.

Noi ci assumiamo tutte le responsabilità negli eventuali ritardi, però credo che lo debbano fare doverosamente anche i tecnici, perché io ho dati nei quali si può vedere chiaramente che ci sono situazioni in cui questo documento non viene prodotto per un mese, due mesi, tre mesi. E' chiaro che finché non arriva quel documento la concessione non può essere rilasciata. Pertanto, facciamo tutti uno sforzo in senso positivo, se veramente vogliamo andare incontro ai cittadini.

Anche questa mattina ero in ufficio, è arrivata una signora, si è fermata da me, ho chiesto "ha bisogno di qualcosa?". La risposta è stata "il tecnico mi dice che devo venire a ritirare la concessione". Era la comunicazione del parere della Commissione edilizia nel quale c'era scritto che il rilascio della concessione era subordinato alla presentazione di un elaborato. La signora era venuta in quel momento per reclamare di concessioni che da tre mesi non erano state rilasciate, senza però avere letto la lettera. Dopodiché ci sono casi in cui c'è qual-

che ritardo in più e noi cercheremo indubbiamente di migliorare. Però il quadro della situazione è questo.

"Semplificazione dell'attività della Commissione edilizia escludendo dalla propria competenza autorizzazioni e incombenze di secondaria importanza". Questa è una cosa auspicabile, in teoria ineccepibile letta così. Si tratta, anche qui, di capire bene e di avere i dati per capire bene qual è l'effettiva portata e qual è il problema che eventualmente può essere causato da queste cosiddette incombenze di secondaria importanza, perché in realtà queste pratiche di cosiddetta "secondaria importanza" non sono quelle che incidono sul meccanismo della Commissione edilizia. Con ciò non voglio dire che non va fatto, però per poter fare comunque questa operazione occorre modificare il regolamento edilizio. Noi siamo impegnati a modificare il regolamento edilizio, ovviamente non ci sogniamo di modificarlo soltanto per quanto riguarda questo aspetto, perché esso è stato preso dal regolamento edilizio tipo della Regione Marche e ha diversi aspetti per i quali risulta poco adeguato. Si sta allora cercando di mettere insieme tutte le cose da modificare per avere un regolamento che sia più funzionale possibile, tenendo presente che la modifica deve necessariamente passare attraverso l'approvazione da parte della Provincia, quindi c'è una commissione a livello provinciale che si occupa della revisione del regolamento stesso, pertanto occorre marciare in sintonia, poiché alcune questioni sono ormai mature e quindi, probabilmente, si riuscirà.

Ho chiesto un impegno a che si possa addivenire a questa modifica complessiva di tali aspetti del regolamento possibilmente entro l'anno, però anche qui tutto è legato al personale, perché è un lavoro in più rispetto all'ordinario che si deve fare, però si può andare in questa direzione.

Ho già detto che due volte la settimana non è possibile e non è neanche necessario riunire la Commissione.

Per quanto riguarda i rapporti tra utenza e cittadini, gli uffici sono aperti al pubblico tre giorni alla settimana e questo è un elemento che da parte di qualcuno ho sentito giudicare non del tutto positivo e si vorrebbe che gli uffici

fossero aperti al pubblico tutti i giorni della settimana. Anche qui si tratta di conciliare le esigenze dei cittadini in quanto utenti nel rapporto diretto con gli uffici e le esigenze degli stessi cittadini che devono ottenere delle risposte dagli uffici.

Perché è stata fatta questa scelta? Perché ci si è resi conto che in base alle disponibilità di personale, tenere aperti gli uffici tutti i giorni significa, in realtà, non lavorare o lavorare con fatica perché ci si deve interrompere in continuazione, e questo si ripercuote negativamente sui cittadini stessi, perché se il personale non lavora sulle pratiche, sulle cose che deve mandare avanti, è chiaro che si ritarda tutto.

Noi riteniamo che complessivamente la mediazione sia possibile. Certo, se avessimo più personale si potrebbe anche tenere aperto più tempo al pubblico.

C'è anche una difficoltà logistica negli uffici. Prima si diceva che il difensore civico sta nell'ufficio insieme alla segretaria; io sto nello stesso ufficio con Ubaldi da un anno e mezzo. Accanto vi sono tre dipendenti nella stessa stanza. Ho trovato l'ufficio urbanistica — non lo dico per criticare quello che è stato fatto prima, ma è la constatazione di uno stato di fatto — in questa situazione; finalmente si è riusciti a mettere mano a una sistemazione di questi locali nei quali, durante l'inverno bisognava tenere accese le stufette elettriche e i dipendenti dovevano stare con il cappotto. Ora si è riusciti a fare un progetto di sistemazione del primo piano e del piano interrato, prossimamente si riuscirà a organizzare anche da un punto di vista logistico gli uffici in maniera migliore, con spazi più adeguati e con un maggiore comfort per gli operatori e per dei migliori risultati.

Gli obiettivi prefissati a medio e breve termine. Sono quelli di aumentare la qualità e possibilmente anche la quantità del personale e cercare di stabilizzare il personale che abbiamo per dare continuità all'attività dell'ufficio, soprattutto adesso con il nuovo piano regolatore.

Nella cartella ho anche messo uno stralcio del regolamento edilizio che riguarda in particolare le concessioni, le autorizzazioni, le competenze della Commissione edilizia perché mi erano state da qualcuno sollecitate, e anche il

modello che l'Amministrazione mette a disposizione, nel quale sono indicati i documenti che devono essere dai tecnici professionisti presentati a corredo delle domande di concessione edilizia. Non sempre e non tutti i tecnici presentano le domande in maniera corretta. Senza voler criticare nessuno, ma credo che se le critiche si debbono accettare da parte nostra fatte dagli altri, è giusto che anche noi possiamo farne nei confronti di altri.

Non dico niente di mio, perché già un po' di tempo fa un tecnico componente della Commissione edilizia indicato da un ordine professionale, rendendosi conto di questa carenza progettuale, inviava al proprio Ordine provinciale una lettera nella quale, in maniera garbata si diceva: "Come già a vostra conoscenza nel Comune di Urbino è in vigore il nuovo Prg. Nelle ultime sedute della Commissione edilizia dove si sono esaminati i progetti alla luce delle nuove normative si è dovuto constatare una sempre più affrettata redazione dei progetti da parte dei tecnici diplomati e laureati: progettazioni veloci, non curate e mancanti di elementi essenziali al fine di permettere la lettura dell'elaborato: piani quotati, attacchi a terra del fabbricato, dimensionamento, relazioni incomplete ecc. La Commissione edilizia, visto che queste mancanze progettuali richiedono continui sopralluoghi per capire il progetto con notevoli perdite di tempo, ha deciso che dalla prima riunione del mese di settembre non prenderà in esame progetti incompleti, o meglio che non riportino quanto previsto dal regolamento edilizio. Si invita pertanto ad inviare opportuna circolare agli iscritti che operano nel comune di Urbino".

Non lo dico per giustificazione, ma vorrei che Vagnerini lo riportasse a tutti i colleghi, perché se spirito di collaborazione ci deve essere, deve essere reciproco. Non si può pensare di scaricare responsabilità sull'Amministrazione anche quando alcune di queste responsabilità dipendono, in parte, dai tecnici. Che ognuno si prenda la propria parte, faccia la propria parte. Io non mancherò di fare la parte che mi compete.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

LUCIA CIAMPI. Nell'interrogazione il consigliere Mechelli dice: "tenuto conto della lettera pervenuta il 5 aprile". Perché a me la lettera è stata consegnata solo questa sera? Come componente della Commissione edilizia penso che dovevo essere informata prima, anche perché la lettera dei tecnici è indirizzata a Sindaco, assessore all'urbanistica, componenti del Consiglio comunale e componenti della Commissione edilizia. E' un disservizio molto grave. Non riesco a capire come mai il consigliere Mechelli ne viene in possesso lo stesso giorno e altri consiglieri nonché componenti della Commissione edilizia ne vengano a conoscenza durante il Consiglio comunale in cui si discute l'interrogazione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. In che senso "disservizio"?

LUCIA CIAMPI. Perché il consigliere Mechelli l'ha ricevuta il giorno 5 e il consigliere Ciampi la riceve il 27?

LINO MECHELLI. Io l'ho ritirata dalla cassetta della posta del gruppo consiliare.

LUCIA CIAMPI. Io non ho trovato niente.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Bisogna chiedere al Coordinamento dei tecnici a chi è stata inviata.

LUCIA CIAMPI. Quando una lettera viene inviata ai componenti della Commissione edilizia, deve provvedere il protocollo, oppure chi la invia ne deve inviare una per ogni componente?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Le lettere vengono portate a me come Sindaco. Se a me arriva una lettera del genere, presumo che i tecnici abbiano mandato una lettera ai consiglieri comunali, ai componenti la Commissione. Io tengo la mia, e basta.

LUCIA CIAMPI. In ogni caso, una copia di questa lettera che il consigliere Mechelli ha trovato io non l'ho mai vista, anche se ritiro sempre tutta la corrispondenza. Vorrei andare

adesso a fare un sopralluogo e vedere se c'è la copia inviata a me. Non colpevolizzo nessuno in particolare, però mi sento un pochino... Che termine vogliamo dare al fatto?

LINO MECHELLI. Non mi sento privilegiato, in quanto ammetto di averla ritirata nel cassetto del gruppo consiliare. Poi, ho avuto occasione con il geom. Vagnerini di averne anche una copia ma ripeto, ho quella bollata dal Comune il 6 aprile.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Gli altri consiglieri l'hanno avuta? Torelli l'ha avuta?

LINO MECHELLI. Per quanto riguarda il gruppo dei popolari io ho fotocopiato la lettera nel cassetto dei popolari e ne ho dato copia al consigliere Colocci e al consigliere Marolda.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il mistero è come ha fatto ad averla Mechelli: il problema non è che gli altri consiglieri non l'abbiano avuta.

LUCIA CIAMPI. L'assessore per due volte ha ripetuto che è stata inviata ai consiglieri comunali.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Perché lì c'è scritto "consiglieri comunali".

MASSIMO GUIDI. Io ho letto "inviata a Sindaco, assessore e consiglieri comunali".

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Le lettere arrivano a me. Se io rovo una lettera come questa: "al signor Sindaco, al signor Assessore all'urbanistica, alla Giunta e al Consiglio comunale", presumo che questa sia per me e le altre le abbiano mandate ai membri della Giunta ecc.

LUCIA CIAMPI. Comunque, per me non c'era, né per lui, non so Bastianelli... E non mi pare vi siano stati altri assenti dai banchi della maggioranza.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Con la

SEDUTA N. 14 DEL 27 APRILE 2000

documentazione del Consiglio è arrivata perché c'era la risposta all'interrogazione.

**PRESIDENTE.** Il materiale oggetto di discussione del Consiglio viene consegnato a tutti i consiglieri.

**ELISABETTA FOSCHI.** Approfitto per chiedere una cosa. Alcuni vigili mi hanno chiesto cosa ne pensassi della lettera indirizzata a me. Mi hanno detto "abbiamo dato all'Amministrazione una lettera inviata anche al capogruppo del Polo", ma la lettera non è mai arrivata. Avrò modo di avere quella lettera e capire che percorso ha fatto.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Mechelli.

**LINO MECHELLI.** Prendo atto della risposta dell'assessore Guidi. Alcune questioni credo sia necessario approfondirle, come quella degli stessi rapporti con i tecnici. Occorre un chiarimento, in senso positivo, per come far funzionare meglio la Commissione edilizia e il rilascio più celere delle concessioni edilizie.

Sono abbastanza soddisfatto delle risposte e degli impegni assunti, però vorrei fare un esempio: bandi di concorso a maggio, concorsi a ottobre. Perché non giugno e luglio, così non corriamo nessun rischio di blocco delle attività? Se da giugno-luglio si scorre a ottobre pazienza, però l'obiettivo deve essere sempre immediato.

Vorrei inoltre conoscere le ragioni per le quali vengono espressi pareri favorevoli condizionati in gran numero. Io sono arrivato a delle conclusioni che non intendo illustrare al Consiglio comunale perché vanno verificate. Ripeto, se una domanda di concessione edilizia o la stragrande maggioranza delle pratiche sono fatte bene, dovrebbero essere accolte o comunque, se sono illegittime o contrarie al regolamento e al piano regolatore bocciate. La via di mezzo dovrebbe riguardare qualche eccezione, invece è la regola. Anche questo dovremmo chiarirlo.

Per quanto riguarda, ad esempio, il rilascio dei certificati di destinazione urbanistica

siamo a un buon risultato: entro tre giorni. Mi sono informato ed è possibile rilasciarli in tempo reale. Fissiamo un obiettivo: se non da quest'anno, dall'anno 2001.

**MASSIMO GUIDI.** Infatti, ho chiesto di informatizzare tutto il piano regolatore. Se abbiamo tutto il piano regolatore informatizzato è possibile, in tempo reale, rilasciare l'atto.

**LINO MECHELLI.** Quando parlo di migliorare ulteriormente, do atto che c'è stato uno sforzo di migliorare i rapporti con i cittadini e gli utenti, però ribadisco che bisogna togliere quella rigidità degli uffici, magari attraverso la presenza di un dipendente che faccia da filtro e gli altri lavorino in pace, ma vedere lì quella saracinesca tirata giù nei giorni di chiusura sinceramente è un'immagine non buona, perché qualche volta i cittadini vengono da lontano e basterebbe fare un appunto sul quale scrivere "si è presentato il cittadino Lino Mechelli il quale chiede di sapere a che punto è la sua pratica", e il giorno dopo si fa una telefonata a casa. Questo è un metodo molto semplice, ma sicuramente pratico, efficiente e di buon rapporto tra pubblica amministrazione e cittadino. Intendo anche questo: non lasciare gli uffici sempre aperti e in condizioni di continuo disturbo e non poter lavorare.

**LUCIA CIAMPI.** Quale componente della Commissione dico che, effettivamente, a volte l'elenco dei progetti presentati non lo portiamo a termine. Bisognerebbe stabilire dei tour de force per portare a termine ogni volta l'elenco, magari arrivando ad ora anche più tarda. Io mi assumo le responsabilità, perché effettivamente l'elenco preparato non sempre viene discusso e alcuni progetti vengono a volte rimandati alla settimana successiva.

**MASSIMO GUIDI.** Io sono sempre l'ultimo ad andare via...

**PRESIDENTE.** La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 1,45  
del giorno 28.4.2000**